



Giunte e Commissioni

RESOCONTO SOMMARIO

n. 647

Resoconti

Allegati

**GIUNTE E COMMISSIONI**

Sedute di mercoledì 11 luglio 2012

## I N D I C E

### Commissioni riunite

1<sup>a</sup> (Affari costituzionali) e 2<sup>a</sup> (Giustizia):

<i>Ufficio di Presidenza (Riunione n. 42)</i> . . . . .	Pag. 5
<i>Plenaria</i> . . . . .	» 5

5<sup>a</sup> (Bilancio) e 6<sup>a</sup> (Finanze e tesoro):

<i>Plenaria (antimeridiana)</i> . . . . .	» 9
<i>Plenaria (pomeridiana)</i> . . . . .	» 11

### Commissioni permanenti

1<sup>a</sup> - Affari costituzionali:

<i>Plenaria</i> . . . . .	Pag. 16
---------------------------	---------

2<sup>a</sup> - Giustizia:

<i>Plenaria</i> . . . . .	» 31
---------------------------	------

3<sup>a</sup> - Affari esteri:

<i>Comitato ristretto (Riunione n. 6)</i> . . . . .	» 36
---	------

4<sup>a</sup> - Difesa:

<i>Plenaria</i> . . . . .	» 37
---------------------------	------

5<sup>a</sup> - Bilancio:

<i>Plenaria (antimeridiana)</i> . . . . .	» 41
<i>Plenaria (pomeridiana)</i> . . . . .	» 43

6<sup>a</sup> - Finanze e tesoro:

<i>Sottocommissione per i pareri</i> . . . . .	» 46
--	------

7<sup>a</sup> - Istruzione:

<i>Plenaria</i> . . . . .	» 47
<i>Ufficio di Presidenza (Riunione n. 274)</i> . . . . .	» 53

---

*N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Coesione Nazionale (Grande Sud-Sì Sindaci-Popolari d'Italia Domani-Il Buongoverno-Fare Italia): CN:GS-SI-PID-IB-FI; Italia dei Valori: IdV; Il Popolo della Libertà: PdL; Lega Nord Padania: LNP; Partito Democratico: PD; Per il Terzo Polo (ApI-FLL): Per il Terzo Polo:ApI-FLL; Unione di Centro, SVP e Autonomie (Union Valdôtaine, MAIE, Verso Nord, Movimento Repubblicani Europei, Partito Liberale Italiano, Partito Socialista Italiano): UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI; Misto: Misto; Misto-MPA-Movimento per le Autonomie-Alleati per il Sud: Misto-MPA-AS; Misto-Partecipazione Democratica: Misto-ParDem; Misto-Movimento dei Socialisti Autonomisti: Misto-MSA; Misto-Partito Repubblicano Italiano: Misto-P.R.I.; Misto-SIAMO GENTE COMUNE Movimento Territoriale: Misto-SGCMT.*

8 <sup>a</sup> - Lavori pubblici, comunicazioni:		
<i>Plenaria</i> . . . . .	<i>Pag.</i>	54
9 <sup>a</sup> - Agricoltura e produzione agroalimentare:		
<i>Plenaria</i> . . . . .	»	60
10 <sup>a</sup> - Industria, commercio, turismo:		
<i>Plenaria</i> . . . . .	»	67
<i>Comitato ristretto (Riunione n. 6)</i> . . . . .	»	70
11 <sup>a</sup> - Lavoro:		
<i>Plenaria</i> . . . . .	»	71
12 <sup>a</sup> - Igiene e sanità:		
<i>Plenaria</i> . . . . .	»	73
13 <sup>a</sup> - Territorio, ambiente, beni ambientali:		
<i>Ufficio di Presidenza (Riunione n. 91)</i> . . . . .	»	90
<i>Plenaria</i> . . . . .	»	90
14 <sup>a</sup> - Politiche dell'Unione europea:		
<i>Sottocommissione per i pareri (fase ascendente)</i> . . . . .	»	121
<i>Plenaria</i> . . . . .	»	122

#### **Commissione straordinaria**

Per la tutela e la promozione dei diritti umani:		
<i>Plenaria</i> . . . . .	<i>Pag.</i>	129

#### **Commissioni bicamerali**

Questioni regionali:		
<i>Plenaria</i> . . . . .	<i>Pag.</i>	132
Controllo sugli enti di previdenza e assistenza sociale:		
<i>Plenaria</i> . . . . .	»	148
Per la sicurezza della Repubblica:		
<i>Plenaria</i> . . . . .	»	149
Per l'attuazione del federalismo fiscale:		
<i>Plenaria</i> . . . . .	»	150
<i>Ufficio di Presidenza</i> . . . . .	»	151

#### **Commissioni monocamerali d'inchiesta**

Sull'efficacia e l'efficienza del Servizio sanitario nazionale:		
<i>Plenaria</i> . . . . .	<i>Pag.</i>	152



## COMMISSIONI 1<sup>a</sup> e 2<sup>a</sup> RIUNITE

1<sup>a</sup> (Affari costituzionali)

2<sup>a</sup> (Giustizia)

Mercoledì 11 luglio 2012

**Ufficio di Presidenza integrato  
dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari**

**Riunione n. 42**

*Presidenza del Presidente della 2<sup>a</sup> Commissione*  
BERSELLI

*indi della Vice Presidente della 1<sup>a</sup> Commissione*  
INCOSTANTE

*Orario: dalle ore 14,30 alle ore 14,50*

*PROGRAMMAZIONE DEI LAVORI*

**Plenaria**

**114<sup>a</sup> Seduta**

*Presidenza del Presidente della 2<sup>a</sup> Commissione*  
BERSELLI

*Intervengono il ministro della giustizia Paola Severino Di Benedetto  
e il sottosegretario di Stato per lo stesso dicastero Malinconico.*

*La seduta inizia alle ore 14,50.*

IN SEDE REFERENTE

(2156-B) *Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione*, approvato dalla Camera dei deputati

(2781) *D'ALIA ed altri. – Istituzione dell'Autorità indipendente per la prevenzione della corruzione e dei fenomeni di illegalità nelle amministrazioni pubbliche*

(2854) *OLIVA. – Delega al Governo per l'introduzione di norme volte a favorire l'imparzialità e il buon andamento della pubblica amministrazione prevenendo fenomeni di corruzione e sanzionando la condotta dei pubblici dipendenti o dei detentori di incarichi o cariche pubbliche che accettano donativi o utilità di qualunque natura da persone fisiche o giuridiche*

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Riprende l'esame congiunto sospeso nella seduta del 5 luglio scorso.

Il senatore PASTORE (*PdL*) esprime il proprio disagio politico e culturale nell'approvare disposizioni che rafforzano in modo accentuato e talvolta eccessivo il sistema repressivo, senza che sia contestualmente approvata una normativa adeguata in materia di responsabilità civile dei magistrati e in presenza di lacune nella disciplina delle intercettazioni. Per quanto riguarda la corruzione fra privati, ritiene che la fattispecie, eccessivamente ampia, consentirebbe alla magistratura di ingerirsi nelle attività di tutte le società commerciali, anche quelle non pubbliche.

Più in generale, l'allargamento e il completamento, da parte della Camera dei deputati, degli strumenti normativi individuati dal Senato, a suo avviso rischia di determinare effetti opposti a quelli che si intendeva perseguire. Ad esempio, non è condivisibile il sistema previsto all'articolo 1, in base al quale ciascuna amministrazione, anche la più piccola, in un eccesso burocratico pericoloso, dovrebbe predisporre uno specifico piano anticorruzione, in mancanza del quale il dirigente inadempiente sarebbe perseguibile; una previsione che contraddice le disposizioni adottate con provvedimento d'urgenza dal Governo ai fini della revisione della spesa, che riducono notevolmente il personale e i dirigenti della pubblica amministrazione

Trova inspiegabile che la disciplina anticorruzione non si applichi anche alle Autorità indipendenti, mentre condivide la scelta di definire il codice di comportamento della pubblica amministrazione, che comprenderebbe anche le sanzioni disciplinari, senza rinviarlo a un negoziato con i sindacati. Per la stessa ragione, non conviene con la decisione di mantenere un regime di contrattazione per il codice di comportamento dei magistrati, che dovrebbe essere adottato direttamente dal Consiglio superiore della magistratura.

Infine, sostiene la proposta di cui si è trattato negli Uffici di Presidenza riuniti, di svolgere un ciclo di audizioni, sia pure in sede informale, se necessario anche in orari serali, per acquisire elementi utili all'approfondimento delle disposizioni in esame.

Il senatore CALIENDO (*PdL*) esprime perplessità sul testo licenziato dall'altro ramo del Parlamento il quale sembra partire dall'erroneo assunto per il quale il fenomeno corruttivo è unicamente da ricondursi al mondo dei funzionari pubblici e della magistratura.

Dopo aver svolto talune considerazioni sulle disposizioni volte a contrastare il fenomeno corruttivo nel mondo degli appalti, si sofferma sull'articolo 18, segnalando le criticità connesse alla previsione di un limite massimo al collocamento fuori ruolo dei magistrati. Per quanto concerne la parte penale ritiene che un inasprimento del quadro sanzionatorio non possa costituire la soluzione ai problemi connessi alla corruzione del nostro Paese, e in particolare esprime vive perplessità sugli eccessivi innalzamenti dei limiti edittali minimi, che appaiono ispirati a scarsa fiducia nella valutazione discrezionale del giudice, che deve essere invece preservata in presenza di norme che sanzionano fatti di portata offensiva assai differente.

Egli ricorda poi che più volte è stata chiesta all'Italia in sede internazionale l'abrogazione del reato di concussione, che rappresenta in qualche misura un'anomalia italiana e ha determinato una partecipazione poco efficace del nostro Paese all'attività internazionale di repressione della corruzione di tutela della concorrenza.

In prima lettura sia il Gruppo del Partito Democratico sia esponenti del Popolo della Libertà, come il senatore Valentino, avevano presentato proposte emendative che sopprimevano questa fattispecie, riportandola, nei casi più gravi, a quella dell'estorsione, aggravata dalla qualità di pubblico ufficiale a quella della corruzione in quelli più lievi, con un'attenuazione della pena per il corruttore «indotto»; la Camera dei deputati ha invece preferito una diversa soluzione, a suo parere meno felice.

Si sofferma quindi sull'introduzione del reato di corruzione tra privati, ritenendo tale nuova fattispecie certamente condivisibile, a patto però che ne venga prevista la punibilità a querela di parte, dal momento che in molti casi l'imprenditore danneggiato dal dipendente infedele può ritenere non conveniente vedere l'attività della propria azienda sconvolta da un processo penale, e potrebbe dunque preferire limitarsi a licenziare il dipendente per giusta causa. Svolge infine considerazioni critiche sul reato di traffico di influenze illecite.

Il senatore D'AMBROSIO (*PD*) rileva come la corruzione, che rappresenta un problema crescente di tutte le società industriali avanzate, appare nel nostro Paese come un fenomeno pervasivo e sempre più grave, tanto che nelle classifiche internazionali stilate da *transparency international* nel giro di pochi anni il nostro Paese è stato retrocesso dal cinquantottesimo al settantatreesimo posto, presentando un livello di corruzione significativamente più grave di quello di alcuni paesi africani, come il Botswana, mentre la Corte dei conti valuta il giro d'affari legato alla corruzione in circa 60 miliardi all'anno.

L'oratore osserva poi che mentre l'unità di tutte le forze politiche e sindacali nel condannare e isolare il terrorismo consentì a suo tempo alla magistratura e alle forze dell'ordine di debellarlo senza ricorrere a norme

speciali e sospensione della legalità, cosa per cui l'Italia è stata sempre lodata a livello internazionale, di fronte al fenomeno della corruzione, invece, la magistratura si è trovata ad esercitare una sorta di delega, nell'assenza della politica, salvo poi essere essa stessa accusata di non riuscire ad arginare i fenomeni corruttivi.

Il senatore D'Ambrosio ricorda infatti come all'avvio della stagione di mani pulite dopo un'iniziale fase di successi, l'azione della magistratura fu ostacolata da una serie di iniziative legislative di carattere apertamente ostruzionistico, quali l'inutilizzabilità delle dichiarazioni non confermate in dibattimento, che faceva sì che le confessioni e le chiamate in correità rese da corruttori che avevano poi patteggiato la loro condanna non fossero utilizzabili nei processi ai corrotti, ovvero gli interventi sul decorso della prescrizione.

Successivamente si è operata una vera e propria delegittimazione dell'azione della magistratura.

Da un lato, infatti, si sono dipinti i magistrati, e in particolare, i pubblici ministeri, come dei persecutori, portando a riprova sentenze di proscioglimento in gran parte dei casi meramente processuali e determinate dal decorso della prescrizione.

Dall'altro, la magistratura giudicante è stata spesso accusata di essere responsabile, con la sua scarsa severità, dell'inefficacia del contrasto alla corruzione; chi critica la mitezza delle sentenze, però, dimentica come essa sia in gran parte effetto dell'ampio ricorso del patteggiamento e a quella singolarità dell'ordinamento italiano che è il rito abbreviato.

In questa situazione non stupisce la scelta di quei giudici che, dopo anni spesi nell'attività di contrasto alla corruzione, hanno scelto di abbandonare la magistratura nella consapevolezza che la lotta a questa piaga della società italiana non possa essere condotta efficacemente sul piano del mero piano della repressione, e si sono invece dedicati a promuovere l'educazione delle giovani generazioni e la crescita della cultura della legalità.

Oggi la politica è chiamata a dare un contributo significativo della crescita di questa cultura. In questo senso è sicuramente positivo il criterio di delega di cui alla lettera a) del comma 2 dell'articolo 11 diretto ad impedire il conferimento di incarichi dirigenziali a chi abbia avuto una condanna per reati contro la pubblica amministrazione anche non passata in giudicato: bisogna infatti chiarire che quello della non colpevolezza fino alla condanna definitiva è un principio che deve operare sul piano giuridico ma non può operare nello stesso modo sul piano politico e sulle scelte di alta amministrazione.

Il senatore D'Ambrosio conclude raccomandando che il monitoraggio sulle pubbliche gare di appalto previsto dal disegno di legge sia esteso a tutte le procedure alternative di conferimento di incarichi per la realizzazione di opere pubbliche.

Il seguito dell'esame congiunto è quindi rinviato.

*La seduta termina alle ore 15,35.*

## COMMISSIONI 5<sup>a</sup> e 6<sup>a</sup> RIUNITE

5<sup>a</sup> (Bilancio)

6<sup>a</sup> (Finanze e tesoro)

Mercoledì 11 luglio 2012

**Plenaria**

**48<sup>a</sup> Seduta (antimeridiana)**

*Presidenza del Vice Presidente della 6<sup>a</sup> Commissione*

FERRARA

*indi del Presidente della 5<sup>a</sup> Commissione*

AZZOLLINI

*Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Polillo.*

*La seduta termina alle ore 9,05.*

*IN SEDE REFERENTE*

*(3382) Conversione in legge del decreto-legge 27 giugno 2012, n. 87 recante misure urgenti in materia di efficientamento, valorizzazione e dismissione del patrimonio pubblico, di razionalizzazione dell'amministrazione economico-finanziaria, nonché misure di rafforzamento del patrimonio delle imprese del settore bancario*

*(Seguito dell'esame e rinvio)*

Riprende l'esame sospeso nella seduta di ieri.

Il senatore MORANDO (PD) prende la parola, svolgendo una serie di considerazioni sul tema dell'alienazione di attivi del patrimonio pubblico, oggetto dei primi articoli del decreto in esame. Si dichiara favorevole all'utilizzo di assetti patrimoniali, al fine di ridurre l'ammontare del debito, nel quadro di un risanamento che è già in corso. Sottolinea che, viceversa, sarebbe poco responsabile l'utilizzo di elementi del patrimonio per finanziare spese correnti. I primi due articoli del decreto probabilmente non si presentano come soluzione globale della problematica in parola, ma pos-

sono rappresentare l'inizio di un percorso più articolato, da indirizzare esclusivamente a riduzione del debito.

Proprio al fine di costituire un sistema evoluto di gestione delle dismissioni immobiliari, ritiene possano rivelarsi utili le disposizioni del decreto che conferiscono alla Cassa Depositi e Prestiti un'opzione di acquisto sulla società Fintecna; si vanno così a riunire le due principali realtà impegnate nel settore della valorizzazione immobiliare. La nuova struttura unificata potrebbe risultare particolarmente efficiente, ove assumesse il ruolo di coordinamento dei fondi immobiliari richiamati dall'articolo 2 del decreto. La creazione di una competente tecnostruttura potrebbe risultare decisiva, al fine di ottenere risultati migliori rispetto a quelli delle operazioni di dismissione del passato, sostanzialmente deludenti.

Considera positivamente l'inserimento nel provvedimento delle disposizioni sul riassetto del Ministero dell'economia e delle finanze e delle agenzie fiscali, non ritenendo pertinente la critica che è stata avanzata circa l'inopportunità di un trattamento diversificato rispetto agli altri Ministeri. In realtà, appare più che comprensibile la logica seguita dal Governo, che ha voluto affrontare prioritariamente la ristrutturazione del dicastero dell'economia e delle finanze, il quale sarà poi l'attore principale degli ulteriori passaggi di razionalizzazione amministrativa anche di altri comparti.

Intravede, invece, un limite nella mancanza di coordinamento tra le misure odierne ed il programma di generale riforma della pubblica amministrazione inserito nella manovra dell'agosto 2011. In tale sede, si prevedeva la riunificazione di tutte le agenzie fiscali in un'unica struttura, e tale dovrebbe rimanere l'obiettivo. Una siffatta razionalizzazione risulterebbe funzionale ad una migliore lotta all'evasione fiscale, anziché di ostacolo, come ipotizzato da alcuni.

Dedica poi un'ulteriore notazione al tema degli interventi nel settore bancario. Sul punto, rileva come vi siano delle specificità nel sistema delle banche italiane: i dati dimostrano come gli istituti nazionali erogino assai meno credito in rapporto al prodotto interno lordo, rispetto ai loro concorrenti europei e statunitensi; gli stessi dati, però, evidenziano come la percentuale di crediti deteriorati sia sensibilmente più elevata in Italia. Le cause di una tale situazione possono, a suo avviso, rinvenirsi tanto nell'inefficienza del sistema giudiziario italiano, che rende assai lungo e complesso il recupero dei crediti, quanto nella presenza di atteggiamenti erronei degli operatori, che nel recente passato hanno erogato credito in modo assai generoso ad alcuni soggetti poco garantiti, o comunque privilegiati per dimensioni e volumi finanziari coinvolti, lasciando però in condizione di grande ristrettezza le piccole e medie imprese del territorio.

Annette, altresì, grande importanza alle decisioni assunte nel recente vertice europeo, con particolare riguardo alle prospettive di una unificazione delle funzioni di vigilanza e regolazione bancaria, con conseguente garanzia omogenea sui depositi. Tale percorso rappresenta la vera innovazione, al fine di giungere ad una forte discontinuità con il passato.

Nello specifico dell'intervento a beneficio dei Monti dei Paschi di Siena, ritiene si tratti nella sostanza di un salvataggio dell'istituto, utile ad evitare effetti sistemici. Pertanto, lo scopo dell'intervento, analogo a quello che ha portato all'emissione dei cosiddetti «Tremonti *Bond*», appare sostanzialmente condivisibile.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

*La seduta termina alle ore 9,35.*

## **Plenaria**

### **49<sup>a</sup> Seduta (pomeridiana)**

*Presidenza del Presidente della 6<sup>a</sup> Commissione*  
**BALDASSARRI**

*indi del Presidente della 5<sup>a</sup> Commissione*  
**AZZOLLINI**

*Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Polillo.*

*La seduta inizia alle ore 14,50.*

#### *IN SEDE REFERENTE*

**(3382) Conversione in legge del decreto-legge 27 giugno 2012, n.87 recante misure urgenti in materia di efficientamento, valorizzazione e dismissione del patrimonio pubblico, di razionalizzazione dell'amministrazione economico-finanziaria, nonché misure di rafforzamento del patrimonio delle imprese del settore bancario**

(Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame sospeso nella seduta antimeridiana di oggi.

Intervenendo nella discussione generale, il senatore LANNUTTI (*IdV*) rimarca polemicamente che il titolo del provvedimento d'urgenza fa riferimento, come uno dei suoi obiettivi primari, al rafforzamento del patrimonio delle imprese del settore bancario mentre invece l'intervento interessa solo il Monte dei Paschi di Siena. Sottolinea in termini negativi che nella odierna giornata l'assemblea annuale dell'ABI ha deciso di riconfermare alla guida dell'associazione il presidente Mussari, già *manager* del Monte dei Paschi di Siena, il quale ha affermato che le imprese ban-

carie hanno assicurato pieno sostegno all'economia e che sono da considerarsi come vittime anziché responsabili della crisi. Il presidente Mussari ha perfino negato che le operazioni di rifinanziamento a lungo termine della Banca centrale europea siano utilizzate dalle banche, che ricevono i prestiti al tasso dell'1 per cento, per riacquistare, per un valore inferiore a quello di collocamento, le proprie obbligazioni ibride. Per di più è stato ribadito che tali immissioni di liquidità hanno consentito un maggiore impegno nell'acquisto di titoli di Stato, a vantaggio anche dell'economia nazionale. Rileva criticamente l'infondatezza di tali dichiarazioni e ritiene per contro evidente come i finanziamenti della BCE si siano rivelati un ingiustificato aiuto alle banche in difficoltà finanziaria, senza effetti positivi per il debito sovrano e i risparmiatori.

Con il decreto in esame il Governo ha deciso di intervenire per salvare la Banca Monte dei Paschi, che, secondo una notizia recente, ha fatto registrare nel 2011 un'ulteriore perdita di esercizio, pari a 332 milioni di euro. Tale dato negativo è l'inevitabile conseguenza di anni di cattiva gestione, portata avanti dallo stesso Mussari, con l'effettuazione di investimenti sbagliati, come l'oneroso acquisto di Antonveneta. Segnala inoltre anche che le minusvalenze sugli investimenti effettuati hanno praticamente azzerato la disponibilità dei fondi di riserva.

Nel corso dell'audizione di ieri il rappresentante della Banca d'Italia ha sottolineato la modesta entità dell'impegno dello Stato italiano a favore del sistema bancario nazionale, rispetto alle cifre messe in campo da altri Governi nazionali. Secondo la Banca d'Italia il minore intervento sarebbe da ascrivere positivamente alla maggiore solidità del sistema bancario italiano. Al contrario, risulta a suo parere del tutto evidente come la tanto proclamata solidità delle banche italiane sia stata garantita dai risparmiatori e dagli utenti dei servizi bancari che pagano ogni anno 4,2 miliardi di euro in più rispetto alla media europea per i maggiori costi dei conti correnti e dei tassi di interesse.

Inoltre, lo stesso decreto-legge dispone che la concessione del sostegno finanziario al gruppo Monte dei Paschi sia subordinato alla positiva valutazione della Commissione europea per quanto riguarda la compatibilità con la normativa comunitaria in materia di aiuti di Stato, rendendo quindi evidente che si tratta di un intervento potenzialmente distorsivo della concorrenza nei mercati. Come confermato dai rappresentanti sindacali auditi nella giornata di ieri, emerge che il piano di ristrutturazione della Banca Monte dei Paschi prevede una riduzione di 4.600 unità di personale e l'esternalizzazione di 2.360 lavoratori del *back office*. Non si intravede tuttavia nessun accenno a un progetto di rilancio industriale, ma si prefigura solamente una generalizzata crescita delle commissioni per i servizi e la tenuta del conto corrente. Si continua quindi nella tendenza delle banche a trasferire ai clienti i maggiori costi di gestione.

Ricorda quindi polemicamente che nell'audizione di ieri la Banca d'Italia non ha risposto alla domanda a quanto ammontano i derivati in possesso delle banche italiane e del Monte dei Paschi singolarmente considerato. Del resto sono noti a tutti i rilievi critici che i sindacati hanno

espresso sul decreto e non è neppure certo e dimostrato che esso potrà produrre gli effetti di miglioramento del debito pubblico che il Governo si attende, dal momento che i risparmi previsti potrebbero essere utilizzati anche per altre finalità.

Il presidente BALDASSARRI (*Per il Terzo Polo:ApI-FLI*), intervenendo nel merito, rimarca che il decreto è costituito da tre parti fondamentali (il salvataggio del Monte dei Paschi, la nuova operatività della Cassa depositi e prestiti e il riordino delle Agenzie fiscali), la cui compiuta analisi richiede innanzitutto di identificare con chiarezza quali sono gli obiettivi, gli strumenti, i soggetti e l'oggetto di intervento del provvedimento d'urgenza.

Relativamente al salvataggio del Monte dei Paschi, come risultante dalle audizioni, i contribuenti italiani hanno nella sostanza sostenuto l'onere di 1,9 miliardi di euro per sostituire integralmente i Tremonti *bond* sottoscritti dal Ministero dell'economia e non riscattati dall'emittente. Per lo meno si può prendere atto con favore della limitatezza quantitativa e qualitativa dell'intervento di salvataggio, che ha un importo complessivo molto inferiore ai costi di salvataggio sostenuti in altri Paesi e riguarda un singolo istituto. Tuttavia, la mancata restituzione del prestito iniziale costringe ora il Governo a mobilitare un ammontare maggiore di risorse pari a quasi 4 miliardi di euro. Rileva che il nodo consiste nel comprendere se il piano di ristrutturazione consentirà al Monte dei Paschi di ritornare a essere competitivo sul mercato, altrimenti l'iniezione di liquidità a carico dello Stato rimarrà fine a se stessa. Nel merito ovviamente non si può che consentire con tale intervento giacché allo stato attuale non vi erano altre opzioni praticabili. Come confermato dalle audizioni, la necessità di rafforzamento patrimoniale deriva direttamente dalla raccomandazione dell'EBA dell'8 dicembre scorso, con la quale è stato imposto ai principali gruppi europei di provvedere, entro il 30 giugno 2012, al miglioramento del proprio patrimonio di vigilanza, valutando peraltro ai valori di mercato del 30 settembre scorso i titoli di Stato presenti nel loro portafoglio. La 6<sup>a</sup> Commissione, consapevole delle ricadute negative sul sistema bancario italiano, ha quindi ritenuto opportuno convocare in audizione il presidente dell'EBA, dottore Enria, al quale sono state sottoposte le perplessità sul modo in cui l'autorità europea ha esercitato le proprie prerogative. La Commissione ha infatti sottolineato che la sottoscrizione di titoli di Stato rappresenta un investimento a medio-lungo termine per le banche, e che quindi non vi sarebbe motivo per contabilizzarli al valore di mercato in un dato momento. A tale obiezione Enria ha replicato che, in caso di scarsa liquidità, le banche avrebbero potuto essere costrette a una improvvisa e massiccia dismissione dei titoli di Stato più esposti, realizzando quindi pericolose perdite. Al di là della fondatezza di tale ipotesi precauzionale, si è creato un paradossale circolo vizioso consistente nel fatto che le banche hanno bisogno di nuova e maggiore liquidità per soddisfare i più stringenti requisiti patrimoniali previsti da un'autorità europea, l'EBA, e che tali finanziamenti devono essere garantiti da un'altra

autorità europea, ossia la BCE. Si tratta quindi di un vero e proprio limite strutturale dell'architettura europea di vigilanza su cui occorre riflettere con attenzione, onde evitare che esso possa produrre in futuro analoghi effetti negativi su altri gruppi bancari italiani.

Sul fronte della valorizzazione del patrimonio pubblico e del sostegno alle esportazioni registra criticamente la tradizionale indecisione e timidezza dei vari Governi italiani, che viene letta in termini negativi dai mercati, con conseguenze deleterie per il Paese. Non risulta infatti definita una politica unitaria di sostegno alle esportazioni né appare delineato un disegno di valorizzazione del patrimonio pubblico per ridurre l'ammontare del debito. Si tratta di due esigenze indifferibili che meritano una risposta tempestiva già nei prossimi mesi. In particolare, non sembra vi sia un disegno strategico unitario sulle nuove funzioni della Cassa depositi e prestiti nel settore dell'*export*, tanto che l'intera operazione prevista dall'articolo 1 sembra limitarsi a un semplice passaggio di quote nei capitali delle società partecipate. Inoltre i continui interventi per ampliare l'operatività della Cassa denunciano una concezione secondo cui tale organismo è ormai diventato l'unico strumento di politica industriale, anche a costo di dilatarne a dismisura i compiti e gli ambiti di intervento. È stata proprio tale linea di intervento a vanificare il ruolo che l'IRI era andata assumendo fin dagli anni Cinquanta. Le perplessità per la mancata definizione di un disegno strategico sono ancora più evidenti per la Fintecna, dal momento che si prevede il passaggio dell'intero patrimonio da essa detenuto, senza specificarne però alcuna linea di utilizzo. Al contrario, come emerge dalla relazione tecnica, sembra trattarsi solo di un'operazione finanziaria, destinata a garantire maggiori entrate per dieci miliardi di euro. Sarebbe invece necessario procedere ad una stima preliminare del valore complessivo del patrimonio pubblico da conferire e individuare le tecniche finanziarie necessarie per consentirne una piena valorizzazione, anche anticipando l'incasso del corrispettivo per gli immobili. A tali condizioni avrebbe senso l'acquisizione di Fintecna da parte della Cassa. Occorrerebbe poi chiedersi, a proposito di Fincantieri, se vi è la possibilità di realizzare un polo cantieristico nazionale e se ciò sia possibile anche indipendentemente da un ulteriore coinvolgimento della Cassa.

Sempre in una valutazione più ampia degli obiettivi strategici è necessario un chiarimento anche in merito alla separazione di SNAM Rete Gas, nella consapevolezza che si è in presenza di un monopolio pubblico naturale sulla rete. In proposito, infatti, occorre comprendere se il disegno è quello di assegnare la proprietà della rete alla Cassa per distinguerla dal gestore. Prende atto delle puntualizzazioni fornite dal presidente Bassanini, secondo il quale la Cassa opera in base a logiche di mercato nell'esercizio di funzioni di rilevanza pubblica, ma occorre ricordare che al Ministro dell'economia è stato attribuito il potere di sollecitare l'intervento dell'organismo per la difesa dell'occupazione e lo sviluppo dei territori, con una previsione, da lui non condivisa, che è da considerarsi una pericolosa smagliatura nel sistema.

Si dichiara assolutamente contrario alla creazione di un'unica agenzia fiscale, che equivarrebbe a privatizzare le funzioni attribuite al Ministero dell'economia e delle finanze. Viceversa, in base ai migliori modelli internazionali di agenzia fiscale, le funzioni attribuite a tali organismi sono esercitate in modo efficiente quando è definita con chiarezza la specifica missione strategica di ciascuna agenzia. In tal senso non considererebbe razionale accentrare tali funzioni in un unico organismo, dal momento che si creerebbe soltanto confusione di ruoli e competenze. Si dichiara ben consapevole del fatto che le procedure privatistiche consentirebbero una gestione del personale più snella e flessibile, rispetto al modello pubblicistico, ma evidenzia il rischio che funzioni di rilevanza pubblica possano essere esercitate in modo arbitrario.

Nel merito del decreto-legge condivide la riduzione degli organici del Ministero dell'economia e dell'amministrazione finanziaria; viceversa, pur risultando necessaria la riorganizzazione delle agenzie fiscali, sottolinea che essa richiederebbe una maggiore ponderazione evitando quindi di ricorrere a misure d'urgenza. In tal senso il modello da seguire dovrebbe prevedere il mantenimento delle quattro aree strategiche già oggi esistenti (entrate, dogane, territorio e giochi), con altrettante agenzie dotate di autonomia gestionale, ma comunque responsabili nei confronti del Ministro dell'economia rispetto alla capacità di conseguire gli obiettivi assegnati. Mentre potrebbe essere valutata con favore l'attribuzione all'agenzia delle dogane della competenza sulle accise, appare più che ragionevole accogliere l'appello lanciato dal senatore Lauro, per l'istituzione di un'agenzia per i giochi, come organo titolare di funzioni di gestione e di controllo del comparto, anche ai fini di una più efficace lotta al gioco clandestino e illegale.

Infine, sulla base delle considerazioni espresse in precedenza, rivolge l'invito al Governo a definire con chiarezza gli obiettivi e gli strumenti di intervento nell'ambito di una strategia complessiva, tenendo conto degli spunti di riflessione offerti dal dibattito.

Non essendovi ulteriori richieste di intervento, il presidente AZZOLINI dichiara conclusa la discussione generale e, con il consenso delle Commissioni riunite, rinvia alla seduta di domani le repliche dei relatori e del rappresentante del Governo.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

*La seduta termina alle ore 15,30.*

## AFFARI COSTITUZIONALI (1<sup>a</sup>)

Mercoledì 11 luglio 2012

**Plenaria**

**413<sup>a</sup> Seduta**

*Presidenza del Presidente*  
VIZZINI

*Interviene il sottosegretario di Stato per l'interno Ferrara.*

*La seduta inizia alle ore 15,40.*

*IN SEDE REFERENTE*

**(2) DISEGNO DI LEGGE D'INIZIATIVA POPOLARE** – *Norme di democrazia paritaria per le assemblee elettive*

**(3) DISEGNO DI LEGGE D'INIZIATIVA POPOLARE** – *Riforma della legge elettorale della Camera e del Senato riguardante i criteri di candidabilità ed eleggibilità, i casi di revoca e decadenza del mandato e le modalità di espressione della preferenza da parte degli elettori*

**(17) Laura BIANCONI e CARRARA.** – *Disposizioni in materia di pari opportunità tra i generi per l'accesso alle cariche elettive*

**(27) PETERLINI ed altri.** – *Nuove norme per l'elezione della Camera dei deputati*

**(28) PETERLINI e PINZGER.** – *Modifiche al testo unico di cui al decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361, in materia di elezione della Camera dei deputati per la regione Trentino – Alto Adige*

**(29) PETERLINI ed altri.** – *Modifiche al testo unico di cui al decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361, in materia di elezione della Camera dei deputati, e al testo unico di cui al decreto legislativo 20 dicembre 1993, n. 533, in materia di elezione del Senato della Repubblica, per l'introduzione del voto di preferenza e l'abolizione delle candidature plurime*

**(93) Vittoria FRANCO.** – *Disposizioni in materia di pari opportunità tra donne e uomini nell'accesso alle cariche elettive, in attuazione dell'articolo 51 della Costituzione*

(104) *Helga THALER AUSSERHOFER. – Modifiche alla normativa vigente in materia di elezione della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica, in materia di rappresentanza femminile in Parlamento*

(110) *CUTRUFO. – Modifiche al testo unico delle leggi recanti norme per l'elezione della Camera dei deputati, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361, e al testo unico delle leggi recanti norme per l'elezione del Senato della Repubblica, di cui al decreto legislativo 20 dicembre 1993, n. 533*

(111) *CUTRUFO. – Modifiche al testo unico di cui al decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361, e al testo unico di cui al decreto legislativo 20 dicembre 1993, n. 533, in materia di norme per l'elezione della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica ed introduzione del sistema della preferenza*

(257) *Silvana AMATI ed altri. – Modifiche al testo unico delle leggi recanti norme per la elezione della Camera dei deputati, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361, e al testo unico delle leggi recanti norme per l'elezione del Senato della Repubblica, di cui al decreto legislativo 20 dicembre 1993, n. 533, in materia di promozione delle pari opportunità tra donne e uomini nell'accesso alle cariche elettive*

(696) *SARO. – Modifiche al testo unico di cui al decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361, in materia di elezione della Camera dei deputati, e al testo unico di cui al decreto legislativo 20 dicembre 1993, n. 533, in materia di elezione del Senato della Repubblica, nonché delega al Governo per la determinazione dei collegi uninominali*

(708) *CECCANTI ed altri. – Legge per l'uguaglianza tra uomini e donne. Modifiche alla normativa vigente in materia di pari opportunità nell'accesso alle cariche elettive e agli uffici pubblici e privati e di effettiva parità*

(748) *MOLINARI ed altri. – Modifiche al sistema elettorale per l'elezione del Senato della Repubblica e della Camera dei deputati, per l'introduzione del voto di preferenza*

(871) *CUFFARO. – Modifiche al sistema elettorale in materia di introduzione del voto di preferenza per l'elezione della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica*

(1105) *PERDUCA ed altri. – Introduzione di un sistema elettorale uninominale maggioritario a doppio turno per i membri della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica*

(1549) *CECCANTI ed altri. – Modifiche alla normativa per le elezioni dei membri della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica*

(1550) *CABRAS ed altri. – Abrogazione della legge 21 dicembre 2005, n. 270, nonché modifica del testo unico delle leggi recanti norme per la elezione della Camera dei deputati, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361*

(1566) *CHITI ed altri. – Modifiche al sistema di elezione della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica*

(1807) *ESPOSITO ed altri. – Disposizioni e delega al Governo concernenti il collegamento delle liste elettorali alle candidature per l'elezione della Camera dei deputati, del Senato della Repubblica, dei presidenti di regione, dei presidenti di provincia e dei sindaci*

(2098) *CECCANTI ed altri. – Introduzione di un sistema elettorale uninominale maggioritario con eventuale doppio turno per i membri della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica e delega al Governo per la determinazione dei collegi elettorali*

(2293) *RUTELLI ed altri. – Modifiche al testo unico di cui al decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361, in materia di elezione della Camera dei deputati*

*con sistema proporzionale e voto personalizzato, e alla legge 27 dicembre 2001, n. 459, recante norme per l'esercizio del diritto di voto dei cittadini italiani residenti all'estero. Delega al Governo per la determinazione dei collegi elettorali uninominali*

(2294) RUTELLI ed altri. – *Norme per l'elezione del Senato della Repubblica*

(2312) CECCANTI ed altri. – *Introduzione di un sistema elettorale uninominale maggioritario con voto alternativo per i membri della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica*

(2327) CECCANTI ed altri. – *Abrogazione della legge 21 dicembre 2005, n. 270, e introduzione di una disciplina elettorale comune per la Camera e per il Senato, basata sul sistema maggioritario con recupero su base proporzionale*

(2357) MUSSO. – *Nuova disciplina per l'elezione della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica. Delega al Governo per la conseguente modifica dei testi unici di cui al decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361, e al decreto legislativo 20 dicembre 1993, n. 533*

(2387) DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – CECCANTI ed altri. – *Indizione di un Referendum deliberativo sulle leggi elettorali per la Camera dei deputati e il Senato della Repubblica*

(2421) DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – LAURO. – *Modifica degli articoli 56 e 58 della Costituzione in materia di mandato parlamentare*

(2634) SANNA ed altri. – *Modifiche alla disciplina per l'elezione della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica. Delega al Governo per la determinazione dei collegi uninominali della Camera e del Senato*

(2650) BIANCO. – *Revisione delle disposizioni per l'elezione della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica. Delega al Governo per la determinazione dei collegi uninominali della Camera e del Senato, nonché per la revisione dei testi unici in materia elettorale*

(2700) QUAGLIARIELLO ed altri. – *Modificazioni al testo unico delle leggi recanti norme per l'elezione del Senato della Repubblica, di cui al decreto legislativo 20 dicembre 1993, n. 533, e al testo unico delle leggi recanti norme per l'elezione della Camera dei deputati, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361. Delega al Governo per la determinazione dei collegi plurinominali per l'elezione del Senato della Repubblica e della Camera dei deputati*

(2846) Anna FINOCCHIARO ed altri. – *Modifiche al testo unico di cui al decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361, in materia di elezione della Camera dei Deputati, e al testo unico di cui al decreto legislativo 20 dicembre 1993, n. 533, in materia di elezione del Senato della Repubblica, nonché delega al Governo per la determinazione dei collegi uninominali*

(2911) BELISARIO ed altri. – *Nuove disposizioni in materia di incandidabilità alle funzioni pubbliche elettive, con riferimento ai soggetti condannati con sentenza definitiva per un delitto non colposo*

(2938) PETERLINI. – *Nuove disposizioni in materia di elezione del Senato della Repubblica*

(3001) BENEDETTI VALENTINI. – *Modifiche alle norme per l'elezione della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica, con divieto di candidatura plurima e introduzione della preferenza unica*

(3035) TOMASSINI. – *Riforma delle norme sulla elezione della Camera dei deputati*

(3076) *DEL PENNINO ed altri. – Modifiche al testo unico delle leggi recanti norme per l'elezione del Senato della Repubblica, di cui al decreto legislativo 20 dicembre 1993, n. 533*

(3077) *DEL PENNINO ed altri. – Modifiche al testo unico delle leggi recanti norme per la elezione della Camera dei deputati di cui al Decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361*

(3122) *CECCANTI ed altri. – Modifiche al testo unico di cui al decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361, in materia di elezione della Camera dei deputati, e al testo unico di cui al decreto legislativo 20 dicembre 1993, n. 533, in materia di elezione del Senato della Repubblica, nonché delega al Governo per la determinazione dei collegi uninominali con l'adozione di un sistema misto ispano-tedesco*

- e petizioni nn. 4, 12, 247, 329, 367, 417, 533, 614, 729, 813, 847, 883, 938, 1042, 1073, 1077, 1128, 1152 e 1201 ad essi attinenti

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio. Costituzione di un comitato ristretto)

Prosegue l'esame congiunto, sospeso nella seduta del 13 marzo.

Il PRESIDENTE riferisce il contenuto di una lettera del Presidente del Senato, il quale, informandolo su quanto concordato in sede di Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, lo ha invitato a istituire un comitato ristretto rappresentativo di tutti i Gruppi, al fine di predisporre nel termine di dieci giorni una proposta di testo unificato da sottoporre alla Commissione in sede plenaria.

Facendo proprio tale invito, propone alla Commissione la costituzione del comitato ristretto e invita i rappresentanti dei Gruppi a designare il rispettivo componente. Inoltre, informa la Commissione di avere incaricato il senatore Bianco quale relatore alla Commissione, insieme al senatore Malan.

Il senatore CALDEROLI (*LNP*) manifesta stupore per il fatto che il Presidente del Senato abbia rivolto l'invito a costituire un comitato ristretto non alla Commissione affari costituzionali ma al suo Presidente. Inoltre, osserva che è improprio definire anticipatamente i tempi dell'esame, sulla cui congruità può decidere solo la stessa Commissione affari costituzionali, salvo che la discussione del provvedimento da parte dell'Assemblea sia già fissata, nel qual caso l'esame deve completarsi entro un dato termine.

Infine, esprime riserve sulla proposta di affidare l'incarico di relatore a senatori che appartengono entrambi a Gruppi della maggioranza, ignorando l'opportunità di perseguire una condivisione più ampia, in particolare quando si tratta di riforme di rango costituzionale o comunque di particolare rilievo istituzionale, come è il caso della revisione della legge elettorale.

Il PRESIDENTE precisa che la proposta di istituire un comitato ristretto viene naturalmente sottoposta alla Commissione. Quanto all'indicazione dei relatori, non sussistendo una maggioranza precostituita in merito

alla revisione della legge elettorale, egli ha ritenuto opportuno affidare quell'incarico a due senatori dei Gruppi parlamentari di maggiore consistenza, al fine di perseguire il consenso più ampio. Circa l'indicazione di un termine per la presentazione alla Commissione di un testo unificato, esso potrà essere considerato congruo solo in relazione all'effettivo svolgimento dei lavori.

La Commissione approva quindi la proposta del Presidente, di costituire un comitato ristretto per il quale il Gruppi parlamentari designano rispettivamente i senatori Calderoli (LNP), D'Alia (UDC-SVP-Aut), Pardi (IdV), Pistorio (Misto-MPA-AS), Quagliariello (PdL) Saia (CN: GS-SI-PID-IB-FI), Valditara (Per il Terzo Polo-ApI-FLI) e Zanda (PD). Il PRESIDENTE assicura la sua partecipazione ai lavori del comitato ristretto, insieme ai due relatori.

*(3365) Conversione in legge del decreto-legge 20 giugno 2012, n. 79, recante misure urgenti per garantire la sicurezza dei cittadini, per assicurare la funzionalità del Corpo nazionale dei vigili del fuoco e di altre strutture dell'Amministrazione dell'interno, nonché in materia di Fondo nazionale per il Servizio civile*

*(410) COSTA. – Riconoscimento dello stato di Forza di polizia e delega al Governo per la riforma del rapporto di lavoro e per la riforma del servizio volontario del Corpo nazionale dei Vigili del fuoco*

*(1644) MASCITELLI ed altri. – Disposizioni in materia di stabilizzazione dei vigili del fuoco volontari discontinui*, fatto proprio dal Gruppo parlamentare dell'Italia dei Valori, ai sensi dell'articolo 79, comma 1, del Regolamento

(Seguito e conclusione dell'esame congiunto)

Prosegue l'esame congiunto, sospeso nella seduta del 10 luglio.

Riprende la trattazione dell'ordine del giorno e degli emendamenti pubblicati in allegato al resoconto della seduta del 10 luglio e degli altri emendamenti pubblicati in allegato.

Su proposta del Presidente, la Commissione conviene di procedere alle votazioni anche in mancanza del parere della Commissione bilancio, in considerazione del fatto che la discussione in Assemblea del disegno di legge in titolo inizierà nella seduta di lunedì 16 luglio e con l'intesa che il Relatore sarà autorizzato a proporre eventuali modifiche che si rendano necessarie per recepire pareri della 5<sup>a</sup> Commissione motivati ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

Il presidente VIZZINI (UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI), relatore, si pronuncia in senso contrario su tutti gli emendamenti riferiti all'articolo 1.

Il sottosegretario FERRARA, a nome del Governo, esprime un parere conforme.

Accertata la presenza del prescritto numero di senatori, l'emendamento 1.1 è posto in votazione e dopo prova e controprova è approvato. L'emendamento 1.6 (testo 2), limitatamente alla lettera *a*), è assorbito.

Con distinte votazioni sono quindi respinti gli emendamenti 1.2, 1.6 (testo 2), limitatamente alla lettera *b*), 1.3 e 1.4. L'emendamento 1.5, in assenza del proponente, è fatto proprio e ritirato dal senatore SALTAMARTINI (*PdL*). L'emendamento 1.0.1 è respinto.

Il relatore e il rappresentante del Governo si pronunciano in senso contrario sull'emendamento 2.0.100/1.

Il senatore DIVINA (*LNP*) sottolinea il significato della proposta, diretta a escludere il controllo degli ufficiali e agenti di pubblica sicurezza negli enti e circoli privati.

Il senatore BIANCO (*PD*) osserva che in molti enti e circoli privati si somministrano bevande alcoliche e sono numerosissimi i locali in cui si svolgono anche attività commerciali. A suo avviso, è indispensabile un controllo a fini di pubblica sicurezza.

Il senatore SALTAMARTINI (*PdL*) ritiene che debba essere assicurato il controllo di pubblica sicurezza negli enti e nei circoli privati, che spesso ospitano associazioni politiche, anche estremiste, di diversa connotazione politica.

L'emendamento 2.0.100/1 è quindi posto in votazione ed è respinto, mentre è accolto l'emendamento 2.0.100.

Il presidente VIZZINI (*UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI*), relatore, esprime un parere contrario sugli emendamenti riferiti all'articolo 3 e osserva che gli emendamenti aggiuntivi 3.0.2 e 3.0.3 sarebbero assorbiti dall'emendamento 3.0.100.

Il sottosegretario FERRARA si pronuncia in modo conforme ed esprime parere favorevole sull'emendamento 3.0.100 del relatore.

L'emendamento 3.1, posto in votazione, è respinto. Su proposta del senatore BIANCO (*PD*), la Commissione conviene di accantonare gli emendamenti 3.2, 3.3, 3.4 e 3.5.

L'emendamento 3.0.1, fatto proprio dal senatore Bianco in assenza dei proponenti, è respinto, mentre è accolto il 3.0.100, nel quale si intendono assorbiti gli emendamenti 3.0.2 e 3.0.3.

Il presidente VIZZINI (*UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI*), relatore, si esprime in senso contrario sulle proposte di modifica del-

l'articolo 4, ad eccezione dell'emendamento 4.100, da lui presentato, che tuttavia riformula in un testo corretto (4.100 testo corretto), pubblicato in allegato. Inoltre, esprime un parere contrario su tutti gli emendamenti aggiuntivi all'articolo 4, ad eccezione degli emendamenti 4.0.1 (identico agli emendamenti 4.0.2, 4.0.3, 4.0.4 e 4.0.5) e 4.0.41 (identico agli emendamenti 4.0.42, 4.0.44 e 4.0.45).

Il sottosegretario FERRARA si pronuncia in modo conforme, rimettendosi alla Commissione sugli emendamenti 4.0.41, 4.0.42, 4.0.44 e 4.0.45, identici. Osserva che la seconda parte dell'emendamento 4.3 è identica all'emendamento 4.100 (testo corretto), nel presupposto che sia anch'essa corretta.

Il senatore BIANCO (*PD*), tenendo conto della notazione del rappresentante del Governo, riformula l'emendamento 4.3 in un testo corretto, pubblicato in allegato. Inoltre, chiede che tale proposta sia votata per parti separate.

L'emendamento 4.1, posto in votazione, è respinto, mentre il 4.100 (testo corretto) del relatore, posto in votazione congiuntamente alla seconda parte dell'emendamento 4.3 (testo corretto), è accolto. Successivamente sono respinti l'emendamento 4.3 (testo corretto), limitatamente alla prima parte, e l'emendamento 4.2.

L'emendamento 4.6 e gli identici 4.4 e 4.5 sono ritirati dai rispettivi proponenti, mentre il 4.7, posto in votazione, è respinto. L'emendamento 4.0.100 è accolto; sono accolti anche gli identici 4.0.1, 4.0.2, 4.0.3, 4.0.4 e 4.0.5. Gli emendamenti identici 4.0.6 e 4.0.7, posti congiuntamente in votazione, sono respinti, così come gli identici 4.0.8 e 4.0.9, nonché gli identici 4.0.10 e 4.0.11. Gli emendamenti di identico contenuto 4.0.12 e 4.0.13 sono respinti, così come gli identici 4.0.14 e 4.0.15 e gli identici 4.0.16 e 4.0.17. È respinto anche l'emendamento 4.0.18, previa dichiarazione di non partecipazione al voto della senatrice INCOSTANTE (*PD*). Gli emendamenti identici 4.0.19 e 4.0.20, posti congiuntamente in votazione, sono respinti, così come sono respinti gli identici 4.0.21, 4.0.22, 4.0.23, 4.0.24 e 4.0.25, nonché l'emendamento 4.0.26. Gli emendamenti 4.0.28, 4.0.29, 4.0.30 e 4.0.31, identici, risultano assorbiti dall'approvazione dell'emendamento 4.100 (testo corretto). Gli emendamenti identici 4.0.32, 4.0.33, 4.0.35 e 4.0.36 sono respinti, così come l'emendamento 4.0.34. Anche gli identici 4.0.37, 4.0.38, 4.0.39 e 4.0.40 sono respinti con votazione congiunta, mentre gli identici 4.0.41, 4.0.42, 4.0.44 e 4.0.45 sono accolti. L'emendamento 4.0.43 è assorbito. Successivamente, con distinte votazioni, sono respinti l'emendamento 4.0.46 e, previa dichiarazione di voto favorevole del senatore SALTAMARTINI (*PdL*), il 4.0.47.

Il presidente VIZZINI (*UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI*), relatore, e il rappresentante del Governo si pronunciano in senso contrario sugli emendamenti riferiti all'articolo 5.

Con distinte votazioni, gli emendamenti 5.1, 5.2, 5.3, 5.4, 5.5 e 5.6 sono quindi respinti.

Previo parere favorevole del rappresentante del Governo, l'emendamento 6.0.100 è accolto.

Il sottosegretario FERRARA, al fine di tenere conto di uno specifico ordine del giorno sullo stesso argomento approvato dall'Assemblea del Senato in sede di discussione del disegno di legge n. 3372, di conversione del decreto-legge n. 59, in materia di protezione civile, si rimette alla Commissione sull'emendamento 6.0.1, che con il parere favorevole del Relatore è posto in votazione ed è accolto.

I proponenti degli emendamenti 3.2, 3.3, 3.4 e 3.5, che erano stati precedentemente accantonati, li ritirano e si riservano di presentarli per la discussione in Assemblea.

Il sottosegretario FERRARA, a nome del Governo, accoglie l'ordine del giorno G/3365/1/1.

I proponenti degli emendamenti identici x1.0.1, x1.0.2, x1.0.3 e x1.0.4 li riformulano in nuovi testi anch'essi identici, pubblicati in allegato, che, con il parere favorevole del Relatore e del rappresentante del Governo, posti congiuntamente in votazione, sono accolti.

La Commissione conferisce quindi al presidente Vizzini, relatore, il mandato a riferire favorevolmente all'Assemblea per l'approvazione del disegno di legge di conversione, con le modifiche accolte nel corso dell'esame, chiedendo l'autorizzazione a svolgere la relazione orale e con la proposta di assorbimento degli altri disegni di legge in titolo.

#### *CONVOCAZIONE DI COMITATO RISTRETTO*

Il PRESIDENTE comunica che il comitato ristretto costituito per l'esame dei disegni di legge in materia elettorale è convocato domani, giovedì 12 luglio, alle ore 12,30.

La Commissione prende atto.

*La seduta termina alle ore 16,35.*

**EMENDAMENTI AL DISEGNO DI LEGGE (AL TESTO  
DEL DECRETO-LEGGE) N. 3365**

**Art. 1.**

**1.6 (testo 2)**

MALAN, SAIA

*Apportare le seguenti modificazioni:*

*a) al comma 1, lettera a), sopprimere l'ultimo periodo;*

*b) al comma 1, lettera b), capoverso «Art. 2», comma 1, sopprimere le parole: «le armi comuni da sparo somiglianti ad un'arma da fuoco automatica».*

---

**Art. 2.**

**2.0.100/1**

DIVINA

*All'emendamento 2.0.100, al capoverso «Art. 2-bis.», nel comma 1, sopprimere le parole da: «e si applicano i medesimi poteri» fino alla fine del comma.*

---

**2.0.100**

VIZZINI, *relatore*

*Dopo l'articolo, inserire il seguente:*

**«Art. 2-bis.**

*(Disposizioni in materia di enti e circoli privati)*

1. All'articolo 86 del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza, di cui al regio decreto 18 giugno 1931, n. 773, dopo il primo comma è in-

serito il seguente: "Per la somministrazione di bevande alcoliche presso enti collettivi o circoli privati di qualunque specie, anche se la vendita o il consumo siano limitati ai soli soci, è necessaria la comunicazione al questore e si applicano i medesimi poteri di controllo degli ufficiali e agenti di pubblica sicurezza previsti per le attività di cui al primo comma."».

---

### Art. 3.

#### 3.0.100

VIZZINI, *relatore*

*Dopo l'articolo, inserire il seguente:*

#### «Art. 3-bis.

*(Coordinamento tecnico della flotta aerea del Dipartimento dei vigili del fuoco, del soccorso pubblico e della difesa civile)*

1. Il Dipartimento dei vigili del fuoco, del soccorso pubblico e della difesa civile assicura il coordinamento tecnico e l'efficacia operativa sul territorio nazionale delle attività di spegnimento con la flotta aerea antincendio di cui al comma 2-*bis* dell'articolo 7 della legge 21 novembre 2000, n. 353. A tal fine, ferme restando le disposizioni di cui ai comma 2 del predetto articolo 7, si avvale, senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica, di un'apposita sezione del centro operativo nazionale del Corpo nazionale dei vigili del fuoco, integrata dai rappresentanti delle amministrazioni statali che partecipano con effettivo concorso di personale o mezzi alle attività aeree di spegnimento e diretta, secondo criteri di rotazione, da un dirigente delle amministrazioni medesime. Le funzioni di cui al presente comma sono esercitate nel quadro delle direttive emanate dal Presidente del Consiglio dei ministri, ovvero dal Ministro o Sottosegretario da lui delegato, ai sensi dell'articolo 5, comma 5, del decreto-legge 7 settembre 2001, n. 343, convertito, con modificazioni, dalla legge 9 novembre 2001, n. 401.

2. Le disposizioni di cui al comma 1 si applicano a decorrere dal 1° gennaio 2013.».

---

**Art. 4.****4.100**VIZZINI, *relatore**Dopo il comma 2, aggiungere il seguente:*

«2-bis. Le disposizioni di cui all'articolo 132, comma 1, lettera *b*), del decreto legislativo 13 ottobre 2005, n. 217, si applicano, nei limiti ivi previsti e con la medesima decorrenza, al coniuge e ai figli superstiti, nonché al fratello, qualora unico superstite, del personale del Corpo nazionale dei vigili del fuoco di cui all'articolo 8 del decreto legislativo 8 marzo 2006, n. 139, deceduto o divenuto permanentemente inabile a qualsiasi attività lavorativa, per effetto di ferite o lesioni riportate nell'espletamento delle attività istituzionali. Le assunzioni avvengono nei limiti delle autorizzazioni annuali di cui all'articolo 66, comma 9-bis, del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133.».

---

**4.100 (testo corretto)**VIZZINI, *relatore**Dopo il comma 2, aggiungere il seguente:*

«2-bis. Le disposizioni di cui all'articolo 132, comma 1, lettera *b*), del decreto legislativo 13 ottobre 2005, n. 217, si applicano, nei limiti ivi previsti e con la medesima decorrenza, al coniuge e ai figli superstiti, nonché al fratello o alla sorella, qualora unici superstiti, del personale del Corpo nazionale dei vigili del fuoco di cui all'articolo 8 del decreto legislativo 8 marzo 2006, n. 139, deceduto o divenuto permanentemente inabile a qualsiasi attività lavorativa, per effetto di ferite o lesioni riportate nell'espletamento delle attività istituzionali. Le assunzioni avvengono nei limiti delle autorizzazioni annuali di cui all'articolo 66, comma 9-bis, del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133.».

---

**4.3 (testo corretto)**

BIANCO, INCOSTANTE, ANTEZZA, ADAMO, BASTICO, CECCANTI, Mauro Maria MARINO, SANNA, VITALI, MONGIELLO

*Dopo il comma 2, aggiungere i seguenti:*

«2-bis. All'articolo 4 della legge 12 novembre 2011, n. 183, il comma 12 è abrogato.

2-ter. Le disposizioni di cui all'articolo 132, comma 1, lettera b), del decreto legislativo 13 ottobre 2005, n. 217, si applicano, nei limiti ivi previsti e con la medesima decorrenza, al coniuge e ai figli superstiti, nonché al fratello o alla sorella, qualora unico superstite, del personale del Corpo nazionale dei vigili del fuoco di cui all'articolo 8 del decreto legislativo 8 marzo 2006, n. 139, deceduto o divenuto permanentemente inabile a qualsiasi attività lavorativa, per effetto di ferite o lesioni riportate nell'espletamento delle attività istituzionali. Le assunzioni avvengono nei limiti delle autorizzazioni annuali concesse ai sensi dell'articolo 66, comma 9-bis, del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133.».

**4.0.100**

VIZZINI, *relatore*

*Dopo l'articolo, inserire il seguente:*

**«Articolo 4-bis.**

*(Misure per il recepimento di risorse aggiuntive)*

1. Sono versate all'entrata del bilancio dello Stato per essere riassegnate ai pertinenti programmi dello stato di previsione del Ministero dell'interno le somme derivanti da:

a) il versamento di un corrispettivo da parte degli enti interessati per l'accesso ai servizi del sistema INA - SAIA di cui all'articolo 1 della legge 24 dicembre 1954, n. 1228. Con decreto del Ministro dell'interno, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, da adottare entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto-legge, sono individuati i criteri per la determinazione del corrispettivo e le modalità di versamento;

b) la stipulazione di convenzioni per l'utilizzazione delle strutture della Scuola Superiore dell'Amministrazione dell'Interno e per l'utilizzazione, per iniziative culturali, degli spazi di rappresentanza delle Prefetture-Uffici territoriali del Governo.

2. I soggetti che presentano domanda di iscrizione nell'elenco dei revisori dei conti degli enti locali di cui all'articolo 16, comma 25, del decreto-legge 13 agosto 2011 n. 138, convertito con modificazioni, dalla legge 14 settembre 2011, n. 148, sono tenuti a versare un contributo annuo pari a 25 euro per le spese sostenute dal Ministero dell'interno per le procedure telematiche per la raccolta, elaborazione e gestione dei dati richiesti agli interessati e per iniziative di formazione a distanza. Con decreto del Ministro dell'interno, di natura non regolamentare, sono stabilite le modalità di versamento dei contributi e la riassegnazione degli stessi ai competenti capitoli di spesa dello stato di previsione del Ministero dell'interno.

3. Le attività rese dal Corpo nazionale dei vigili del fuoco negli aeroporti di cui all'articolo 3 della legge 23 dicembre 1980, n. 930 e, ove previsto, nelle aviosuperfici, ai fini del rilascio della prescritta abilitazione, sono a titolo oneroso. Gli introiti sono versati all'entrata del bilancio dello Stato per essere riassegnati al programma "Prevenzione dal rischio e soccorso pubblico", istituito nello stato di previsione del Ministero dell'interno nell'ambito della missione "Soccorso civile", per essere destinati al finanziamento delle spese di formazione del personale del Corpo nazionale dei vigili del fuoco.».

*Conseguentemente, nel Capo II, nella rubrica, dopo le parole: «PER LA FUNZIONALITÀ» aggiungere le seguenti: «E L'AUTOFINANZIAMENTO».*

---

## **Art. 6.**

### **6.0.100**

VIZZINI, *relatore*

*Dopo l'articolo, inserire il seguente:*

#### **«Art. 6-bis.**

*(Esclusione dall'election day del rinnovo degli organi sciolti per fenomeni di infiltrazione e di condizionamento di tipo mafioso o similare)*

1. All'articolo 7 del decreto-legge 6 luglio 2011, n. 98, convertito, con modificazioni, dalla legge 15 luglio 2011, n. 111, dopo il comma 2-bis è aggiunto il seguente:

"2-ter. Per le elezioni degli organi sciolti ai sensi dell'articolo 143 del testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali, di cui al decreto

legislativo 18 agosto 2000, n. 267, e successive modificazioni, continuano ad applicarsi le disposizioni speciali ivi previste."».

*Conseguentemente, prima dell'articolo 6-bis, inserire il seguente Capo:*

«CAPO III

DISPOSIZIONI IN MATERIA DI ENTI LOCALI».

---

EMENDAMENTI  
al testo del disegno di legge

**x1.0.1 (testo 2)**

PARDI

*Dopo l'articolo, inserire il seguente:*

«Art. 1-bis.

*(Modifiche all'articolo 27, comma 7, della legge 4 novembre 2010,  
n. 183)*

1. All'articolo 27, comma 7, della legge 4 novembre 2010, n. 183, le parole: "diciotto mesi dall'entrata in vigore della presente legge" sono sostituite dalle seguenti: "il 31 dicembre 2012".».

---

**x1.0.2 (testo 2)**

SALTAMARTINI

*Dopo l'articolo, inserire il seguente:*

**«Art. 1-bis.**

*(Modifiche all'articolo 27, comma 7, della legge 4 novembre 2010, n. 183)*

1. All'articolo 27, comma 7, della legge 4 novembre 2010, n. 183, le parole: "diciotto mesi dall'entrata in vigore della presente legge" sono sostituite dalle seguenti: "il 31 dicembre 2012".».

---

**x1.0.3 (testo 2)**

BONFRISCO, MALAN

*Dopo l'articolo, inserire il seguente:*

**«Art. 1-bis.**

*(Modifiche all'articolo 27, comma 7, della legge 4 novembre 2010, n. 183)*

1. All'articolo 27, comma 7, della legge 4 novembre 2010, n. 183, le parole: "diciotto mesi dall'entrata in vigore della presente legge" sono sostituite dalle seguenti: "il 31 dicembre 2012".».

---

**x1.0.4 (testo 2)**

DIVINA, MURA

*Dopo l'articolo, inserire il seguente:*

**«Art. 1-bis.**

*(Modifiche all'articolo 27, comma 7, della legge 4 novembre 2010, n. 183)*

1. All'articolo 27, comma 7, della legge 4 novembre 2010, n. 183, le parole: "diciotto mesi dall'entrata in vigore della presente legge" sono sostituite dalle seguenti: "il 31 dicembre 2012".».

---

## GIUSTIZIA (2<sup>a</sup>)

Mercoledì 11 luglio 2012

**Plenaria**

**329<sup>a</sup> Seduta**

*Presidenza del Presidente*  
**BERSELLI**

*Intervengono i sottosegretari di Stato per la giustizia Malinconico e Mazzamuto.*

*La seduta inizia alle ore 15,35.*

*IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO*

**Schema di decreto legislativo recante nuova organizzazione dei tribunali ordinari e degli uffici del pubblico ministero (n. 494)**

(Parere al Ministro per i rapporti con il Parlamento, ai sensi dell'articolo 1, commi 2 e 4, della legge 14 settembre 2011, n. 148. Esame e rinvio)

La relatrice DELLA MONICA (PD) riferisce sullo schema di decreto legislativo in titolo, sul quale la Commissione giustizia è chiamata a rendere parere, e che mira a dare attuazione alla delega prevista dalla legge n. 148 del 2011 per la revisione delle circoscrizioni giudiziarie.

Nella relazione illustrativa si individuano quali finalità sottese alla nuova definizione della geografia giudiziaria, da un lato, il recupero di risorse sia umane che finanziarie e, dall'altro, il miglioramento dell'efficienza del sistema giudiziario.

Per quanto concerne il profilo finanziario i risparmi di spesa complessivi derivanti dagli interventi di riorganizzazione di cui al decreto in esame sono quantificati in 2.889.597 euro per il 2012; in 17.337.581

per il 2013 e 31.358.999 per il 2014. Tali risparmi, si precisa nella relazione suddetta, sono determinati con riferimento alle sole spese di gestione e di funzionamento delle strutture.

Passando al merito del provvedimento, esso si compone di 10 articoli.

Gli articoli 1 e 2 delineano, nel loro complesso, il nuovo assetto degli uffici giudiziari. In particolare l'articolo 1 individua, attraverso il rinvio alla tabella A allegata allo schema di decreto, i tribunali ordinari, le sezioni distaccate e le procure della Repubblica da sopprimere. Con riguardo ai criteri seguiti per l'individuazione degli uffici giudiziari di primo grado aventi sede fuori dei capoluoghi provinciali sopprimibili la relazione illustrativa precisa che tale operazione è stata effettuata per passi successivi sulla base dei criteri del numero degli abitanti; delle sopravvenienze (cd. indice di litigiosità) e dei carichi di lavoro rispetto all'organico disponibile (cd. indice di produttività). In esito a tale meccanismo sono stati individuati 37 uffici giudiziari di primo grado dei quali è disposta la soppressione (più correttamente i tribunali non provinciali tendenzialmente sopprimibili risultavano 45, dai quali però, sono stati sottratti gli otto tribunali insopprimibili in ragione dell'applicazione del criterio di delega «dei tre tribunali per corte d'appello»).

Per quanto concerne le sezioni distaccate il legislatore delegato ne dispone l'integrale soppressione, ritenendo tale modello organizzativo «fioriero di inconvenienti sotto il profilo dell'efficienza del servizio e del buon andamento dell'amministrazione».

L'articolo 2, attraverso puntuali modifiche al regio decreto n. 12 del 1941 e alle relative tabelle allegate, delinea il nuovo assetto degli uffici giudiziari risultante dalle operazioni di riduzione ed accorpamento dei 37 tribunali e delle 38 procure (per il Tribunale di Napoli Nord non è previsto l'ufficio di procura, la cui competenza è attribuita alla Procura di Napoli Sud).

L'articolo 3 reca modifiche all'articolo 51 del codice di procedura penale al fine di assicurare il necessario coordinamento fra le previsioni del codice di rito in materia di competenza del pubblico ministero e le modifiche operate dal decreto legislativo in esame. In particolare l'intervento legislativo è volto a disciplinare la competenza del pubblico ministero in tutti i casi in cui presso il giudice competente non risulta istituito un ufficio del pubblico ministero. La norma poi reca anche la disciplina necessaria all'individuazione degli uffici del giudice delle indagini preliminari (GIP) e del giudice delle udienze preliminari (GUP) competenti, in particolare si prevede che in tutti i casi in cui non viene istituita la procura della Repubblica presso il tribunale, nel medesimo ufficio giudiziario non sussista nemmeno un ufficio GIP/GUP al fine di evitare al pubblico ministero inutili spostamenti ogni volta in cui in corso di indagine debba richiedere provvedimenti del GIP.

L'articolo 4 disciplina lo stato dei magistrati e del personale amministrativo in servizio presso gli uffici giudiziari soppressi. Come si ricorda

nella relazione illustrativa la soppressione dei posti di organico del personale di magistratura negli uffici assorbiti non è destinata a determinare di per sé il corrispondente aumento dell'organico degli uffici incorporanti. Al contrario la riforma impone anche una riformulazione delle piante organiche dei singoli tribunali e delle procure della Repubblica (demandata a successivi decreti ministeriali). Per quanto concerne il personale togato l'articolo 4 prevede che i magistrati già assegnati agli uffici giudiziari soppressi entrino di diritto a far parte dell'organico dei tribunali e delle procure della Repubblica presso il tribunale cui sono trasferite le funzioni, anche in soprannumero riassorbibile con le successive vacanze. Una norma specifica è poi dettata per i giudici del lavoro.

Si sofferma concludendo sull'articolo 10, il quale disciplina l'entrata in vigore del decreto legislativo. In proposito sollecita una riflessione sul quale possono essere i risparmi di spesa conseguiti nell'immediato se la norma differisce l'efficacia delle disposizioni di diciotto mesi dalla data di entrata in vigore del decreto legislativo. Analoghe perplessità desta l'articolo 7 il quale consente l'utilizzazione delle vecchie strutture per un periodo non superiore a cinque anni dalla data di efficacia delle nuove norme. Conclude chiedendo che, analogamente all'altro ramo del Parlamento, la Commissione svolga un ciclo di audizioni acquisendo gli orientamenti di rappresentanti dell'Associazione nazionale comuni d'Italia (ANCI), della Conferenza dei Presidenti delle Regioni, dell'Associazione nazionale magistrati, del Consiglio nazionale forense, dei sindacanti maggiormente rappresentativi del personale amministrativo della giustizia, del presidente dell'Associazione nazionale dirigenti del Ministero della giustizia, dottor Renato Romano.

Il relatore MUGNAI (*PdL*) riferisce sullo schema di decreto legislativo in titolo, soffermandosi sull'articolo 5, il quale interviene sulla questione concernente la destinazione dei magistrati titolari di funzioni dirigenziali. Questi possono, entro centottanta giorni dalla data di entrata in vigore del decreto, chiedere l'assegnazione a posti vacanti pubblicati ovvero chiedere di essere destinati all'esercizio delle funzioni di consigliere di corte di appello o di giudice di tribunale o sostituto procuratore della Repubblica.

Coloro che nel termine previsto non richiedono l'assegnazione o la destinazione all'esercizio delle suddette funzioni, sono destinati di ufficio ad esercitare le funzioni di giudice di tribunale o di sostituto procuratore della Repubblica negli uffici cui sono state trasferite le funzioni degli uffici soppressi.

L'articolo 6 disciplina la sorte del personale delle sezioni di polizia giudiziaria delle procure della Repubblica presso gli uffici giudiziari soppressi, stabilendone l'assegnazione di diritto alle sezioni di polizia giudiziaria delle procure della Repubblica presso i tribunali cui sono trasferite le funzioni degli uffici soppressi.

L'articolo 7 consente al Ministro della giustizia di disporre che vengano utilizzati a servizio del tribunale, per un periodo non superiore a cin-

que anni dalla data di efficacia del decreto, gli immobili di proprietà dello Stato o di proprietà comunale, adibiti a servizio degli uffici giudiziari e delle sezioni distaccate soppressi.

La disposizione successiva (articolo 8) reca le disposizioni transitorie volte a disciplinare la tenuta delle udienze già fissate nel periodo compreso tra l'entrata in vigore del decreto legislativo e la data stabilita per l'efficacia delle disposizioni concernenti la soppressione degli uffici giudiziari e quelle riguardanti i magistrati, il personale amministrativo e la polizia giudiziaria.

L'articolo 9 reca la clausola di invarianza finanziaria mentre l'articolo 10 regola l'entrata in vigore del decreto legislativo. L'articolo 10 prevede inoltre uno specifico regime di efficacia delle norme che hanno portata soppressiva degli uffici giudiziari e di quelle concernenti la sorte del personale togato, amministrativo e di polizia (tali norme acquisiscono efficacia decorsi diciotto mesi dall'entrata in vigore del decreto), nonché una puntuale normativa solo per le circoscrizioni di L'Aquila e di Chieti.

In merito allo schema in esame ribadisce le perplessità già palesate con riguardo all'Atto del Governo n. 455, ritenendo che l'intervento di revisione della geografia giudiziaria attuato dall'Esecutivo costituisca un'operazione di vera e propria macelleria giudiziaria. Dopo aver ribadito l'esigenza di procedere in parallelo alla revisione delle circoscrizioni giudiziarie e degli uffici del giudice di pace si sofferma criticamente sul provvedimento ritenendo che in esso non siano stati adeguatamente considerati i costi derivanti dalle procedure di accorpamento e di soppressione e che si sia invece enfatizzato il profilo relativo ai potenziali risparmi derivanti dall'economia di scala. Svolge quindi considerazioni fortemente critiche sui criteri utilizzati per l'individuazione dei tribunali sopprimibili, rilevandone la apoditticità e contraddittorietà. L'intervento governativo da un lato di forte riduzione del numero dei tribunali aventi sedi al di fuori dei capoluoghi di provincia e degli uffici del giudice di pace da un lato e la totale soppressione delle sezioni distaccate dall'altro rischia di determinare una totale ablazione della presenza dell'amministrazione della giustizia del territorio. Con riguardo alla soppressione delle sezioni distaccate ritiene che la creazione di servizi telematici non possano come invece si afferma nella relazione, sopperire alle funzioni svolte dai presidi giudiziari. Conclude osservando come in sede di ridefinizione della geografia giudiziaria si debba sì perseguire una diversa allocazione delle risorse sia umane che finanziarie ma senza trascurare l'efficienza della giustizia.

Si apre quindi un breve dibattito sulla richiesta di audizioni formulata dalla relatrice Della Monica nel quale intervengono i senatori *SERRA(UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI)*, *BENEDETTI VALENTINI (PdL)* e *CALIENDO (PdL)* ed il presidente *BERSELLI*.

Dopo una breve precisazione del sottosegretario *MAZZAMUTO* sull'articolo 7 dello schema di decreto legislativo, il presidente *BERSELLI* avverte che nel corso della prossima settimana la Commissione oltre a

proseguire l'esame in sede di discussione generale del provvedimento, svolgerà in Ufficio di Presidenza le audizioni richieste ai fini di una più completa istruttoria sul testo.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

*La seduta termina alle ore 16,30.*

## **AFFARI ESTERI, EMIGRAZIONE (3<sup>a</sup>)**

Mercoledì 11 luglio 2012

### **Comitato ristretto per l'esame dei disegni di legge nn. 1744 e 2486**

**Riunione n. 6**

*Relatori: MANTICA (PdL) e TONINI (PD)*

*Orario: dalle ore 14,30 alle ore 16,20*

**(1744) TONINI ed altri. – Riforma della disciplina legislativa sulla cooperazione allo sviluppo e la solidarietà internazionale**

**(2486) DI GIOVAN PAOLO ed altri. – Nuova disciplina per la costruzione della pace, la cooperazione allo sviluppo e la solidarietà internazionale**

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

## **DIFESA (4<sup>a</sup>)**

Mercoledì 11 luglio 2012

### **Plenaria**

#### **308<sup>a</sup> Seduta**

*Presidenza della Vice Presidente*  
**PINOTTI**

*Interviene il sottosegretario di Stato per la difesa Magri.*

*La seduta inizia alle ore 15,45.*

#### *IN SEDE REFERENTE*

**(3271) Delega al Governo per la revisione dello strumento militare nazionale**

**(934) TORRI e MURA. – Delega al Governo per perfezionare il riallineamento delle carriere del personale appartenente ai ruoli marescialli dell'Esercito, della Marina e dell'Aeronautica a quelle del personale del ruolo ispettori dell'Arma dei carabinieri**

**– e petizione n. 170 ad essi attinente**

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Riprende l'esame congiunto, sospeso nella seduta del 5 luglio scorso.

Interviene il co-relatore SCANU (PD), invitando la Commissione a valutare l'opportunità, apprezzate le circostanze, di riaprire il termine per la presentazione degli ordini del giorno e degli emendamenti, scaduto nella giornata di ieri, alle ore 20.

Su proposta della presidente PINOTTI, la Commissione delibera quindi di riaprire il termine per la presentazione di ulteriori emendamenti ed ordini del giorno al disegno di legge n. 3271 per le ore 20 di oggi.

Il seguito dell'esame congiunto è quindi rinviato.

(3325) *Modifica all'articolo 635 del codice dell'ordinamento militare, di cui al decreto legislativo 15 marzo 2010, n. 66, e altre disposizioni in materia di parametri fisici per l'ammissione ai concorsi per il reclutamento nelle Forze armate, nelle Forze di polizia e nel Corpo nazionale dei vigili del fuoco*, approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Schirru ed altri; Cicu e Fallica; Di Stanislao  
(Esame e rinvio)

Introduce l'esame il relatore CARRARA (*CN:GS-SI-PID-IB-FI*), rilevando che l'articolo unico del testo approvato dalla Camera dei deputati (frutto dell'unificazione di più disegni di legge), risulta composto da quattro commi recanti talune disposizioni volte a modificare l'attuale normativa concernente il requisito dell'altezza per l'accesso ai ruoli del personale delle Forze armate, della Polizia di stato, del Corpo nazionale dei vigili del fuoco, del Corpo della Guardia di finanza e del Corpo forestale dello Stato. In particolare, il testo propone di sostituire tale requisito con un diverso criterio di valutazione fondato su parametri fisici correlati alla composizione corporea, alla forza muscolare e alla massa metabolicamente attiva, modificando la lettera *d*) dell'articolo 635 del Codice dell'ordinamento militare. In conseguenza di tale modifica, viene quindi affidato ad un apposito regolamento interministeriale il compito di uniformare al nuovo parametro le disposizioni del regolamento di cui al decreto del Presidente della Repubblica n. 90 del 2010 (che attualmente disciplina i requisiti generali per il reclutamento nelle Forze armate), stabilendone, altresì, tempi e modalità di adozione del regolamento e prevedendo, in particolare, che lo schema sia trasmesso alle Camere per l'espressione del parere delle Commissioni competenti per materia. Il parere dovrà essere espresso entro trenta giorni dalla data di trasmissione. Decorso tale termine, il regolamento potrà essere comunque adottato.

Per quanto riguarda, poi, l'accesso ai ruoli del personale della Polizia di stato, del Corpo nazionale dei vigili del fuoco, del Corpo della Guardia di Finanza e del Corpo forestale dello Stato, osserva che il disegno di legge dispone l'abrogazione degli articoli 3, 4 e 5 del decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri n. 411 del 1987 (di cui provvede a fornire una breve disamina), che attualmente prevedono specifici limiti di altezza per la partecipazione ai concorsi per l'accesso ai citati ruoli ed affida al medesimo regolamento di cui sopra il compito di determinare i relativi parametri di accesso in conformità alle nuove previsioni. Infine, il provvedimento prevede anche che, nelle more dell'entrata in vigore delle nuove disposizioni, si applichino i limiti di altezza previsti dalla vigente normativa.

Il relatore prosegue formulando alcune osservazioni di merito. In particolare, potrebbe innanzitutto risultare necessario modificare la previsione della citata lettera *d*), in quanto le singole definizioni (forza muscolare e massa metabolicamente attiva) non costituirebbero un criterio oggettivo di selezione (come invece è il limite di altezza) e non sarebbero riconosciute in maniera univoca da organi ufficiali. Esistono, infatti, diversi metodi per la valutazione della composizione corporea, e, in ogni caso, tali metodi

potrebbero anche generare contenziosi di difficile gestione per l'Amministrazione, proprio in considerazione della non ripetibilità oggettiva delle stesse condizioni fisiche dei candidati al momento della selezione, compromettendo le immissioni programmate nelle Forze armate ed influenzando negativamente sulla funzionalità delle stesse, al momento pienamente soddisfatte dall'attuale criterio dei limiti di altezza. Inoltre, i criteri introdotti con la proposta in esame non sarebbero applicabili per determinate categorie (come piloti, sommergibilisti e carristi) e per specifici profili di impiego legati ad incarichi e specializzazioni (es. personale che possa essere impiegato nel concorso con le Forze di polizia per ordine pubblico, attività fuori area, trasporto di equipaggiamento ingombrante/pesante come gibernaggio o zaini per attività operative). Inoltre, considerato che le principali Forze armate straniere hanno limiti di altezza correlati agli incarichi, l'abolizione degli stessi per il reclutamento in quelle italiane potrebbe dar luogo a problematiche in termini di interoperabilità.

Sulla base di quanto precede, potrebbe allora risultare opportuno udire dei rappresentanti del ministero della Salute e delle organizzazioni sanitarie per conoscere se esista un metodo ufficialmente riconosciuto, oppure applicato, mentre, per quanto attiene all'impatto sui reclutamenti delle Forze armate e di Polizia e sul meccanismo armonico di alimentazione del comparto Difesa e Sicurezza sarebbe invece necessario udire al riguardo i relativi responsabili di vertice (come il Capo di Stato maggiore della Difesa, i Capi di Stato maggiore dell'Esercito, della Marina e dell'Aeronautica, il Capo della Polizia, il Comandante generale dell'Arma dei carabinieri, il Comandante generale della Guardia di Finanza, il Capo del Dipartimento dell'Amministrazione penitenziaria, il Capo del Corpo forestale dello Stato ed il Capo del Dipartimento del Corpo nazionale dei vigili del fuoco).

Infine, sarebbe, a suo avviso, opportuno valutare la possibilità di integrare il secondo comma dell'articolo 1, inserendo, tra i Ministri interessati alla proposta del decreto regolamentare, anche il Ministro della giustizia.

Si apre la discussione generale.

Il sottosegretario MAGRI osserva che l'attuale parametro basato sui limiti di altezza appare comunque funzionale alle esigenze operative delle Forze armate. In ogni caso, le problematiche evidenziate dal relatore sul testo del disegno di legge appaiono condivisibili: i nuovi requisiti di accesso potrebbero infatti dar luogo a delle problematiche (soprattutto con riferimento alle caratteristiche fisiche necessarie per alcuni specifici ruoli) ed alla necessità di coinvolgere anche il ministro della Giustizia nella predisposizione del regolamento di cui al comma 2 dell'unico articolo del provvedimento.

Conclude esprimendo, nel complesso, avviso non ostativo osservando tuttavia che è possibile effettuare ulteriori interventi migliorativi del testo approvato dall'altro ramo del Parlamento.

Con riferimento alle audizioni ipotizzate dal relatore, la presidente PINOTTI osserva che importanti elementi conoscitivi potrebbero essere acquisiti dalle risultanze delle audizioni informali effettuate, nel corso dell'esame in prima lettura, dall'omologa Commissione della Camera dei deputati. In particolare, erano stati ascoltati il Capo del I Reparto dello Stato maggiore della Difesa, il coordinatore del dottorato di ricerca in «fisiologia dei distretti corporei» dell'Università degli studi di Roma «Tor Vergata» ed il direttore della scuola di specializzazione di medicina fisica e riabilitativa dell'Università «La Sapienza».

Il senatore SCANU (PD), nell'osservare che l'esame presso il Senato non deve necessariamente coincidere con la semplice certificazione di quanto approvato dalla Camera dei deputati in sede di esame in prima lettura, esprime l'avviso favorevole della sua parte politica sia in ordine al provvedimento iscritto all'ordine del giorno, sia sull'opportunità di acquisire direttamente le risultanze delle audizioni svoltesi presso l'altro ramo del Parlamento, al fine di pervenire ad un'approvazione in tempi congrui.

Ad avviso del senatore TORRI (LNP), per poter valutare efficacemente i contenuti del testo sarebbe opportuno effettuare un ciclo di audizioni anche in Senato.

Nel concordare con le osservazioni formulate dal relatore, il senatore ESPOSITO (PdL) invita a tenere in considerazione le aspettative, di tanti uomini e donne, sottese al disegno di legge iscritto all'ordine del giorno.

Il senatore RAMPONI (PdL) osserva che, stante il carattere settoriale del provvedimento, un'eventuale ciclo di audizioni potrebbe aver luogo in tempi assai contenuti ed esaurirsi nell'arco di una sola giornata.

Il senatore CAFORIO (IdV) sottolinea il carattere decisamente discriminatorio dell'attuale disciplina normativa, auspicando una rapida approvazione del disegno di legge iscritto all'ordine del giorno.

Apprezzato quanto emerso nel corso del dibattito, la presidente PINOTTI ipotizza l'effettuazione di un ciclo di audizioni sulla base di quanto proposto dal relatore, ma con esclusione dei soggetti già uditi dall'altro ramo del Parlamento, delle cui audizioni verranno acquisite le risultanze. Al fine di accelerare i tempi, si potrà valutare anche la possibilità di richiedere direttamente delle memorie scritte.

La Commissione conviene.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

*La seduta termina alle ore 16,25.*

## BILANCIO (5<sup>a</sup>)

Mercoledì 11 luglio 2012

### Plenaria

729<sup>a</sup> Seduta (antimeridiana)

*Presidenza del Presidente*  
AZZOLLINI

*Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Polillo.*

*La seduta inizia alle ore 9,40.*

#### IN SEDE CONSULTIVA

**(3372) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 15 maggio 2012, n. 59, recante disposizioni urgenti per il riordino della protezione civile**, approvato dalla Camera dei deputati

(Parere all'Assemblea su emendamenti. Seguito e conclusione dell'esame. Parere in parte non ostantivo, in parte contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione ed in parte contrario)

Riprende l'esame sospeso nella seduta di ieri.

Il presidente AZZOLLINI ricorda che restano da esaminare gli emendamenti riferiti all'articolo 3 del decreto-legge.

Il sottosegretario POLILLO esprime un avviso di netta contrarietà sulle proposte emendative da 3.3 a 3.11, che prorogano l'efficacia di alcune gestioni commissariali di opere pubbliche ovvero ne salvaguardano gli effetti.

Il senatore VACCARI (LNP) invita il rappresentante del Governo a rivedere la valutazione di contrarietà, con particolare riferimento all'emendamento 3.11, in quanto, relativamente alla regione Veneto, il commissario

rio straordinario è un dirigente della Regione, che svolge le proprie funzioni senza alcun tipo di gravame per la finanza pubblica.

Peraltro, osserva che il venir meno della gestione commissariale comporterebbe un ritrasferimento di competenze all'Anas, con un aggravio per i conti pubblici.

Il sottosegretario POLILLO fa presente che il mantenimento di gestioni commissariali comporta oneri per la finanza pubblica, soprattutto nel caso in cui le medesime funzioni possono essere svolte dalle strutture amministrative ordinarie.

Il PRESIDENTE reputa opportuno formulare un parere di semplice contrarietà su tali emendamenti, considerato che le valutazioni del Governo attengono soprattutto a profili di merito.

Il sottosegretario POLILLO ribadisce la richiesta di un parere contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

Il PRESIDENTE propone, poi, di esprimere un parere di nulla osta sugli emendamenti 3.12 e 3.0.1, nonostante la contrarietà del GOVERNO, mentre ritiene che l'emendamento 3.0.2 debba essere valutato negativamente, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, per mancanza di relazione tecnica.

Sugli emendamenti 3.200 e 3.201, propone di formulare un avviso contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, limitatamente alle previsioni lesive del patto di stabilità interno; invece, propone un parere di semplice contrarietà sulle restanti parti degli emendamenti, in quanto analoghe a disposizioni del testo su cui la Commissione ha, per l'appunto, espresso un parere di semplice contrarietà.

Il senatore MORANDO (*PD*) ritiene che un parere contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, debba essere espresso anche sull'emendamento 3.0.3, in quanto introduce elementi di rigidità nel bilancio, violando la legge di contabilità.

Alla luce del dibattito svoltosi, il relatore MAZZARACCHIO (*PdL*) propone l'approvazione di una proposta di parere del seguente tenore: «La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato il disegno di legge in titolo ed i relativi emendamenti trasmessi dall'Assemblea, esprime, per quanto di propria competenza, parere contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, sulle proposte 3.0.2 e 3.0.3.

Il parere è di semplice contrarietà sugli emendamenti 3.3, 3.6, 3.7, 3.8, 3.10 e 3.11.

Sull'emendamento 3.200, il parere è contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, limitatamente al comma 4.1, mentre è di semplice contrarietà sulla parte restante dell'emendamento.

Sull'emendamento 3.201, il parere è contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, limitatamente alla lettera *b*), mentre è di semplice contrarietà sulla parte restante dell'emendamento.

Il parere è non ostativo sui restanti emendamenti».

La Commissione approva.

*CONVOCAZIONE DI UNA SEDUTA POMERIDIANA DELLA COMMISSIONE*

Il PRESIDENTE avverte che è convocata una seduta pomeridiana della Commissione alle ore 15,30 di oggi.

La Commissione conviene.

*La seduta termina alle ore 9,55.*

**Plenaria**

**730<sup>a</sup> Seduta (pomeridiana)**

*Presidenza del Presidente*  
AZZOLLINI

*Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Polillo.*

*La seduta inizia alle ore 15,45.*

*IN SEDE CONSULTIVA*

*(3365) Conversione in legge del decreto-legge 20 giugno 2012, n. 79, recante misure urgenti per garantire la sicurezza dei cittadini, per assicurare la funzionalità del Corpo nazionale dei vigili del fuoco e di altre strutture dell'Amministrazione dell'interno, nonché in materia di Fondo nazionale per il Servizio civile*

(Parere alla 1<sup>a</sup> Commissione su testo ed emendamenti. Esame e rinvio)

Il relatore TANCREDI (*PdL*) illustra il disegno di legge in titolo.

Per quanto di competenza, chiede conferma della congruità della clausola di invarianza finanziaria recata dal comma 6 dell'articolo 2. Con riguardo ai commi 2 e 3 dell'articolo 3, segnala che, rispetto alla normativa vigente, le procedure concorsuali ivi previste riguardano i posti re-sisi disponibili, rispettivamente, per il periodo dal 2008 al 2013 e per il

periodo dal 2006 al 2013, con un probabile ampliamento rispetto alla normativa vigente (che sembra fare riferimento agli anni dal 2008 al 2010). Rileva, inoltre, la necessità di valutare se i termini della decorrenza giuridica dei posti messi a concorso possano avere effetti di carattere finanziario connessi ad anticipazioni di carriera. Altresì, chiede conferma del fatto che gli appostamenti per le voci stipendiali siano calcolate sulla base della pianta organica di diritto, e non su quella di fatto, atteso che parte delle promozioni potrebbero incidere già sul bilancio dell'esercizio 2012. Chiede inoltre conferma dell'effettiva disponibilità del fondo utilizzato a copertura dal comma 2 dell'articolo 4. Con riguardo al comma 1 dell'articolo 5, occorre acquisire conferma del fatto che l'utilizzo delle somme, annualmente resesi disponibili, del Fondo per la solidarietà alle vittime di reati mafiosi ed estorsivi non pregiudichi eventuali posizioni di diritto soggettivo delle vittime. Per quanto attiene all'ultimo periodo del comma 2 dell'articolo 5, rileva la necessità di valutare se inserire nella disposizione il numero massimo di 635 unità di personale a tempo determinato il cui contratto viene prorogato, posta la sussistenza di una sfasatura tra il numero di 635 unità indicato nella Relazione tecnica e il numero di 650 previsto dalla normativa vigente. Per ulteriori osservazioni, rinvia alla Nota n. 132 del 2012 del Servizio del bilancio.

In merito agli emendamenti, chiede chiarimenti volti ad appurare che l'emendamento 1.0.1 si limiti ad un mero adeguamento di denominazioni, senza comportare un trasferimento di competenze. Comportano maggiori oneri gli emendamenti 3.1, 3.0.1, 3.0.2, 3.0.3, 4.1, 4.6, 4.0.10, 4.0.11, 4.0.12, 4.0.13, 4.0.14, 4.0.15, 4.0.16, 4.0.17, 4.0.18, 4.0.21, 4.0.22, 4.0.23, 4.0.24, 4.0.25, 4.0.26, 4.0.32, 4.0.33, 4.0.34, 4.0.35, 4.0.36, 4.0.41, 4.0.42, 4.0.43, 4.0.44, 4.0.45, 4.0.46, 4.0.47, 6.0.1, x1.0.1, x1.0.2, x1.0.3 e x1.0.4. Occorre poi valutare se le proposte 3.2, 3.3, 3.4 e 3.5 comportino un'anticipazione della decorrenza giuridica delle promozioni di risulta collegate alla decorrenza delle promozioni principali, con effetti di carattere finanziario. Chiede quindi chiarimenti sugli effetti delle tutele previdenziali previste dal comma 2-*quinquies* dell'emendamento 4.2. Domanda inoltre chiarimenti sugli identici emendamenti 4.3, 4.0.28, 4.0.29, 4.0.30 e 4.0.31, volti ad escludere effetti finanziari onerosi derivanti dall'ampliamento delle assunzioni su chiamata nominale diretta. Occorre verificare l'effettiva disponibilità delle risorse utilizzate a copertura degli emendamenti 4.4 e 4.5. Risulta necessario acquisire la Relazione tecnica sugli emendamenti da 4.0.1 a 4.0.7, ai fini della corretta quantificazione dei trattamenti economici aggiuntivi previsti per il Corpo dei vigili del fuoco. Rileva la necessità di valutare, sul piano della coerenza con la vigente normativa contabile, le proposte 4.0.8 e 4.0.9. Occorre altresì valutare gli effetti, sul piano dell'utilizzo delle risorse, degli emendamenti 4.0.37, 4.0.38, 4.0.39 e 4.0.40. Risulta inoltre necessario valutare, in relazione al testo, gli emendamenti 5.2, 5.3, 5.4, 5.5 e 5.6. Non vi sono osservazioni sui restanti emendamenti.

Il sottosegretario POLILLO dà lettura di una Nota recante le risposte ai rilievi sollevati dal Relatore sul testo del provvedimento in esame.

Il senatore MORANDO (*PD*) osserva che la Nota fornita dal rappresentante del Governo non reca una puntuale risposta a due rilievi sollevati dal Relatore: innanzitutto, non viene chiarito se, effettivamente, l'articolo 3 del decreto allarghi, rispetto alla normativa vigente, la platea temporale dei posti delle piante organiche oggetto delle procedure concorsuali interne; in secondo luogo, non viene chiarito se gli appostamenti per le voci stipendiali siano state calcolate sulla base della pianta organica di diritto, e non solo su quella di fatto, considerato che parte delle promozioni potrebbero incidere già sul bilancio dell'esercizio 2012.

Il sottosegretario POLILLO si riserva di integrare la Nota di chiarimenti con gli ulteriori elementi richiesti dal senatore Morando.

Il seguito dell'esame è, quindi, rinviato.

#### *CONVOCAZIONE DI UNA ULTERIORE SEDUTA DELLA COMMISSIONE*

Il PRESIDENTE avverte che domani, giovedì 12 luglio 2012, alle ore 9,15, avrà luogo una seduta plenaria della Commissione.

L'ordine del giorno della Commissione è altresì integrato con l'esame, in sede referente, del disegno di legge n. 3396, di conversione in legge del decreto-legge 6 luglio 2012, n. 95, recante «Disposizioni urgenti per la revisione della spesa pubblica con invarianza dei servizi ai cittadini».

La Commissione prende atto.

*La seduta termina alle ore 16,10.*

## FINANZE E TESORO (6<sup>a</sup>)

Mercoledì 11 luglio 2012

### Sottocommissione per i pareri

68<sup>a</sup> Seduta

*Presidenza del Presidente*  
FERRARA

*Orario: dalle ore 14,15 alle ore 14,30*

La Sottocommissione ha adottato la seguente deliberazione per il provvedimento deferito:

*alla 1<sup>a</sup> Commissione:*

**(3365) Conversione in legge del decreto-legge 20 giugno 2012, n. 79, recante misure urgenti per garantire la sicurezza dei cittadini, per assicurare la funzionalità del Corpo nazionale dei vigili del fuoco e di altre strutture dell'Amministrazione dell'interno, nonché in materia di Fondo nazionale per il Servizio civile: parere non ostativo.**

**ISTRUZIONE (7<sup>a</sup>)**

Mercoledì 11 luglio 2012

**Plenaria****395<sup>a</sup> Seduta**

*Presidenza del Presidente*

POSSA

*Intervengono, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, per la Regione Calabria, l'avvocato Bruno Calvetta, presidente dell'Autorità di gestione POR FSE e Direttore generale del Dipartimento lavoro, politiche della famiglia, formazione professionale, cooperazione e volontariato, nonché la dottoressa Antonella Cauteruccio, dirigente del Dipartimento cultura, istruzione, università, ricerca, innovazione tecnologica, alta formazione.*

*La seduta inizia alle ore 15,30.*

**SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI**

Il PRESIDENTE avverte che è stata avanzata la richiesta, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento, di attivazione del segnale audio e dell'impianto audiovisivo per lo svolgimento dell'audizione all'ordine del giorno della seduta di oggi; il Presidente del Senato, previamente interpellato, ha fatto conoscere il proprio assenso e pertanto, ove la Commissione convenga, tale forma di pubblicità sarà adottata per la sede informativa all'ordine del giorno.

Conviene la Commissione.

*PROCEDURE INFORMATIVE*

**Seguito dell'indagine conoscitiva sull'impiego dei fondi strutturali e di coesione dell'Unione europea e dei fondi nazionali di cofinanziamento della politica regionale di sviluppo nelle Regioni di convergenza: audizione del presidente dell'Autorità di gestione del POR FSE Calabria**

Riprende l'indagine conoscitiva, sospesa nella seduta del 3 luglio scorso.

Dopo una breve introduzione del PRESIDENTE, ha la parola l'avvocato CALVETTA, presidente dell'Autorità di gestione del POR FSE della regione Calabria, il quale consegna una documentazione nella quale si illustra lo stato di attuazione del Programma nei settori istruzione, ricerca e cultura, inerenti l'asse IV capitale umano. Lascia altresì agli atti un prospetto comparativo sui diversi Rapporti annuali di esecuzione (RAE), precisando che il primo Rapporto è comprensivo degli anni 2007 e 2008 e non ha purtroppo registrato alcun impegno di spesa né pagamenti, né spese certificate. Si sofferma quindi in dettaglio sulla capacità di impegno, sull'efficienza realizzativa e sulla capacità di certificazione per gli anni dal 2009 al 2011, segnalando che dopo tre anni dall'avvio del programma la Calabria non aveva contribuito ad una buona posizione dell'Italia. Fa notare tuttavia che la capacità di certificazione totale si attesta ora sul 24 per cento circa, con un progressivo miglioramento.

La documentazione consegnata, prosegue, descrive anzitutto lo stato di avanzamento del POR in termini di impegni giuridicamente vincolanti e di pagamenti sostenuti dai beneficiari; in secondo luogo reca i bandi e progetti finanziati dalla Regione e, in ultima analisi, dà conto delle azioni per la valutazione dell'efficacia.

Riferisce quindi che l'asse IV ha una dotazione iniziale pari a circa 258 milioni di euro, di cui il 50 per cento quale quota comunitaria FSE, il 40 per cento a valere sul Fondo di rotazione nazionale e il 10 per cento sul bilancio regionale. Esso prevede obiettivi specifici comuni e obiettivi operativi, analoghi ai POR delle altre Regioni. Fa presente altresì che è stata avviata una rimodulazione del FSE per concentrare maggiori somme sull'asse II, inerente l'occupabilità, nell'ottica di garantire interventi destinati a contrastare la disoccupazione giovanile. La dotazione dell'asse IV, precisa, subirà dunque una decurtazione di 56 milioni di euro passando a circa 202 milioni di euro.

Nel dar conto dei dati elaborati, puntualizza che essi risultano dal sistema informativo regionale (SIURP) per quanto concerne gli impegni e i pagamenti. Tali dati sono in corso di trasferimento sul sistema MONIT-WEB-IGRUE e sono validati dall'autorità di certificazione. Descrive quindi l'avanzamento finanziario dell'asse IV, che si attesta in linea con il programma, risultando inferiore al solo asse II, che tuttavia dispone di un capitale iniziale superiore. Nel momento in cui sarà operativa la riduzione della dotazione complessiva dell'asse IV, la *performance* finan-

ziaria di quest'ultimo risulterà senz'altro maggiore. Tenendo conto della rimodulazione delle risorse, egli riferisce che sono stati assunti impegni giuridicamente vincolanti per circa 89 milioni di euro, sono stati effettuati pagamenti per circa 74 milioni di euro, di cui sono in domanda di pagamento circa 65 milioni di euro.

Il presidente POSSA (*PdL*) domanda quale sia la differenza tra pagamenti e impegni in domanda di pagamento.

Riprendendo la propria esposizione, l'avvocato CALVETTA descrive le modalità con cui si procede ai pagamenti secondo le regole comunitarie a partire dalla programmazione, dall'impegno giuridicamente vincolante, fino all'individuazione del destinatario e ai controlli dell'autorità di certificazione che sono più d'uno e dunque impongono la distinzione in diverse fasi. Fa presente peraltro che gli enti destinatari delle risorse hanno un obbligo di rendicontazione delle somme di modo che l'autorità di gestione certifichi il processo a valle.

A seguito di un'ulteriore richiesta di precisazione del presidente POSSA (*PdL*), l'avvocato CALVETTA ribadisce che la procedura è dettata dalle regole europee. Dopo essersi soffermato sul procedimento dei tassi di cofinanziamento per le Regioni che non raggiungono i *target* posti dal CIPE, dà conto delle previsioni di spesa per il 2012 e il 2013 sempre con riferimento all'asse IV, ponendo in luce anche le iniziative nell'ambito del Piano di azione e coesione attraverso il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca.

Illustra inoltre i bandi e i progetti finanziati sul POR, premettendo che sono distinti in due gruppi: nel primo sono compresi gli interventi che hanno un impatto sul sistema istruzione, avendo come beneficiarie le scuole e destinatari gli studenti; nel secondo sono contenuti quelli che impattano sul sistema dell'Alta formazione, rivolgendosi dunque alle università e ai diplomati o ai laureati.

La dottoressa Antonella CAUTERUCCIO, dirigente del Dipartimento cultura, istruzione, università, ricerca, innovazione tecnologica e alta formazione, sottolinea come la programmazione delle attività sia stata coerente con gli obiettivi del Quadro strategico nazionale (QSN), relativamente alla lotta alla dispersione scolastica e al rafforzamento delle competenze chiave nella lettura e nella matematica.

Rileva infatti con rammarico che la Calabria aveva un tasso di dispersione pari al 19 per cento e delle carenze in lettura e matematica attestate, rispettivamente, sul 33 e sul 39 per cento. Si è dunque proceduto all'individuazione delle zone a maggiore rischio di dispersione scolastica, raggiungendo così degli obiettivi intermedi onde ridurre tali soglie.

Con particolare riferimento al primo gruppo di azioni, inerenti l'istruzione, fa presente che esse sono state realizzate in sinergia con le attività del FESR, anche nella prospettiva di creare laboratori scientifico-matema-

tici-linguistici. Gli obiettivi di fondo, osserva, hanno riguardato la creazione di spazi, nell'ambito delle attività *extra* scolastiche, che permettessero ai ragazzi di passare più tempo a scuola seguendo progetti più attraenti.

Dopo aver brevemente dato conto del Programma «+ Scuola» di contrasto all'abbandono scolastico, comunica altresì con soddisfazione che hanno avuto molto successo i viaggi all'estero per rafforzare le competenze linguistiche degli studenti. La Regione ha dunque attivato due annualità nel 2009 e nel 2010, a cui si è aggiunta nel 2011 l'iniziativa del Dicastero.

Descrive inoltre i campi scuola, che hanno reso possibili esperienze nel territorio per seguire percorsi naturalistici o scientifici. Precisa peraltro che i destinatari delle misure testè descritte sono stati i ragazzi delle scuole medie per quanto attiene alla lotta alla dispersione scolastica e i ragazzi con disabilità, tenuto conto che di frequente questi ultimi abbandonavano gli studi per carenza di strutture idonee.

In merito alle iniziative sull'Alta formazione, rende noto che la Regione ha inteso rafforzare e arricchire il *curriculum* dei laureati dando loro la possibilità di svolgere un dottorato o di andare all'estero per acquisire maggiori competenze. Sono stati inoltre finanziati percorsi di alta formazione scelti dagli stessi laureati, come ad esempio i *master*. In questo ambito i *target* di riferimento hanno riguardato il rafforzamento delle competenze negli ambiti prioritari del POR, ossia quelli scientifici, nonché il potenziamento dell'asse ricerca, peraltro interessato dal FESR e connesso anche alle attività del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca.

Ella pone dunque l'accento sull'intenso lavoro fin qui compiuto mediante il quale è stato creato il sistema regionale delle competenze con lo scopo di mettere in rete tutte le banche dati riguardanti lo studente fino all'ingresso nel mondo del lavoro, integrando così anche l'anagrafe degli studenti. A ciò si aggiungono le banche dati delle università calabresi volte a far conoscere le possibilità di formazione offerte agli studenti. Riferisce pertanto che queste informazioni sono state incrociate con i profili professionali richiesti dalle imprese, anche al fine di creare percorsi specifici che corrispondessero alle esigenze del territorio. Comunica in proposito che da settembre saranno attivati i primi tre istituti tecnici superiori (ITS) che avvieranno percorsi di formazione proposti dalle imprese.

Passando ad illustrare gli interventi di adesione al Piano di azione e coesione 2011, ella precisa che, per il settore istruzione, le risorse sono state complessivamente pari a 974 milioni di euro. Per quanto riguarda la Regione Calabria, essa ha trasferito al Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca circa 103 milioni di euro, di cui circa 60 a valere sul FERS e circa 43 sul FSE. Con riguardo al FSE, sono già partiti due bandi di selezione, relativi ai percorsi e agli *stage* all'estero, per i quali la Regione ha trasferito 35 milioni al Ministero al fine di ottimizzare le attività e accelerare la spesa. A settembre sarà altresì avviato il bando contro la dispersione scolastica, cui la Regione ha assegnato 10 milioni.

Seguono quesiti posti dai senatori.

Il senatore BEVILACQUA (*PdL*), dopo essersi complimentato con gli auditi per l'impegno profuso e per i risultati ottenuti, soprattutto rispetto ai primi anni del settennio, chiede quale sia la percentuale di occupati a seguito dei corsi di formazione gestiti con i fondi strutturali. Chiede altresì maggiori ragguagli circa i risultati percentuali in termini di contrasto alla dispersione scolastica.

Il senatore FIRRARELLO (*PdL*) si associa ai complimenti nei confronti degli auditi. Ripercorrendo la propria esperienza di amministratore locale, reputa peraltro che il comune sia l'ente più vicino alle esigenze dei cittadini. Anche la provincia, nonostante le forti polemiche degli ultimi tempi, svolge un ruolo importante con riguardo ad esempio alla gestione delle scuole e alla manutenzione della viabilità. L'ente meno efficiente è invece proprio la Regione, che si contraddistingue per una assoluta incapacità di governo del territorio. Da organo di controllo, essa è diventata infatti un vero e proprio ente di gestione, in tal modo esautorando gli enti locali delle loro funzioni.

Nonostante le indubbie competenze di alcuni amministratori, come gli auditi, i risultati complessivi dell'attività regionale sono perciò estremamente deludenti, come testimonia la scarsa capacità di spesa dei fondi strutturali europei, che spesso determina il ritorno delle risorse in capo all'Unione.

La senatrice Mariapia GARAVAGLIA (*PD*) ringrazia a sua volta gli auditi per la chiara esposizione, che ha consentito di comprendere a fondo il cammino virtuoso intrapreso dall'amministrazione regionale.

Domanda peraltro informazioni più dettagliate sugli studenti coinvolti nei percorsi di internazionalizzazione *post* laurea.

La senatrice DE FEO (*PdL*) condivide il giudizio critico del senatore FIRRARELLO sull'incapacità gestionale delle Regioni citando, a titolo di esempio, la recente perdita dei fondi per la ricerca medica nel Mezzogiorno a seguito di disfunzioni a livello regionale.

Il presidente POSSA (*PdL*) chiede maggiori ragguagli in ordine al numero degli studenti che hanno fruito dei programmi di apprendimento delle lingue straniere all'estero, dei docenti che hanno seguito corsi intensivi di lingua, delle borse *post-doc*, degli assegni di ricerca, dei giovani che hanno beneficiato del potenziamento dei corsi di dottorato, nonché dei ricercatori che hanno partecipato alla mobilità internazionale.

Risponde l'avvocato CALVETTA, il quale precisa anzitutto che la nuova amministrazione regionale, insediatasi un anno e mezzo fa, ha ereditato bandi già avviati, su cui ha tuttavia impostato un sistema di severi

controlli, che in alcuni casi consentono anche di monitorare continuamente l'andamento dei progetti.

Al senatore Bevilacqua precisa poi che i bandi per i corsi di formazione prevedono sempre una quota percentuale di occupati da raggiungere al termine del progetto, ad esempio del 30 per cento, e comunica con soddisfazione che detta quota è spesso superata.

Alla domanda sulla dispersione scolastica risponde la dottoressa CAUTERUCCIO ribadendo che, all'inizio del settennio, il fenomeno era pari al 19,6 per cento. Esso è tuttavia sceso, nel 2010, al 16 per cento e, nel 2011, al 15 per cento. La Regione ha potuto perciò accedere alla premialità. Per la fine del settennio l'obiettivo è peraltro del 10 per cento.

Ella si sofferma altresì sulle percentuali dei ragazzi in difficoltà nelle competenze chiave che, nel 2007, erano pari al 33 per cento con riguardo alla lettura e al 39 per cento relativamente alla matematica. Tali dati sono ora scesi, rispettivamente, al 29 e al 34 per cento, testimoniando un importante rafforzamento delle summenzionate competenze chiave. Anche in questo caso, sono stati dunque raggiunti gli obiettivi fissati dalla Commissione europea.

L'avvocato CALVETTA risponde indi al senatore Firrarello sulla scarsa capacità di spesa delle Regioni, confermando che le procedure da seguire sono certamente difficili. La Regione Calabria si è tuttavia distinta per dei buoni risultati, tanto da essere scelta dal Ministero del lavoro per illustrare la propria esperienza a Paesi che affrontano problematiche simili.

Del resto, prosegue, gli obiettivi europei spesso non vengono raggiunti perché lo Stato è indietro nella spesa e, nelle Regioni dell'Obiettivo Convergenza, si sommano criticità specifiche. Occorre dunque, a suo avviso, sviluppare maggiori sinergie fra le Regioni e gli enti intermedi, come le province ed i comuni, anche al fine di ridurre la differenza fra spese certificate e pagate.

Né va dimenticato, osserva ancora l'oratore, che il patto di stabilità incide per il 50 per cento sulla capacità di spesa.

Egli riferisce indi che spesso il flusso dei pagamenti europei è interrotto per motivi banali. Ad esempio, nei confronti della Regione Calabria il flusso è fermo da prima dell'insediamento della nuova Autorità di gestione. Egli si è tuttavia impegnato per corrispondere alle attese della Commissione europea, attivando un numero assai cospicuo di controlli, a fronte dei pochissimi svolti nel 2007 e 2008, sicché si augura che la situazione si sblocchi presto.

Quanto ai dati richiesti dal presidente Possa fa rinvio alle tabelle contenute nella relazione consegnata.

Il PRESIDENTE, nel ringraziare l'avvocato Calvetta e la dottoressa Antonella Cauteruccio per l'utile contributo offerto, comunica che la documentazione consegnata sarà resa disponibile sulla pagina *web* della Commissione.

Prende atto la Commissione.

Il PRESIDENTE dichiara indi conclusa l'audizione e rinvia il seguito dell'indagine conoscitiva.

*La seduta termina alle ore 16,25.*

**Ufficio di Presidenza integrato  
dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari**

**Riunione n. 274**

*Presidenza del Presidente*  
POSSA

*Orario: dalle ore 16,25 alle ore 16,30*

*PROGRAMMAZIONE DEI LAVORI*

## LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8<sup>a</sup>)

Mercoledì 11 luglio 2012

**Plenaria**

**420<sup>a</sup> Seduta**

*Presidenza del Presidente*  
GRILLO

*indi del Vice Presidente*  
RANUCCI

*Interviene, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, il vice ministro delle infrastrutture e dei trasporti Mario Ciaccia, accompagnato dal dottor Enrico Maria Pujia, direttore generale per il trasporto marittimo e le vie d'acqua interne e dal consigliere Gerardo Mastrandrea, capo ufficio legislativo.*

*La seduta inizia alle ore 15,20.*

### *SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI*

Il PRESIDENTE comunica che è stata presentata richiesta di attivazione dell'impianto audiovisivo, nonché di trasmissione del segnale audio con diffusione radiofonica, per lo svolgimento della procedura informativa all'ordine del giorno. Comunica, altresì, che il Presidente del Senato, in previsione di tale richiesta, ha preannunciato il suo assenso.

Non facendosi osservazioni, la forma di pubblicità di cui all'articolo 33, comma 4, del Regolamento, viene adottata per il prosieguo dei lavori.

### *PROCEDURE INFORMATIVE*

**Seguito dell'indagine conoscitiva sul trasporto marittimo e sulla continuità territoriale: audizione del Vice Ministro delle infrastrutture e dei trasporti**

Riprende l'indagine conoscitiva sospesa nella seduta del 20 giugno scorso.

Il presidente GRILLO, nel porgere il benvenuto al Vice Ministro e ai suoi accompagnatori, introduce le tematiche oggetto dell'audizione odierna.

Il vice ministro CIACCIA riepiloga le fasi della procedura di privatizzazione delle società dell'ex Gruppo Tirrenia, in attuazione del regolamento del Consiglio dell'Unione Europea n. 3577 del 1992, sul cabotaggio marittimo che, nel consentire la prosecuzione, fino alla scadenza, dei contratti di servizio pubblico in essere alla data di entrata in vigore del regolamento medesimo, ha previsto che la nuova stipula di contratti di servizio pubblico o l'imposizione di obblighi di servizio pubblico debba essere operata senza discriminazioni fra gli armatori comunitari.

Con particolare riferimento a Tirrenia, ricorda che il 23 maggio 2011 il Ministero dello sviluppo economico ha autorizzato il Commissario straordinario ad accettare l'unica offerta pervenuta per l'acquisto del complesso aziendale da parte della Compagnia Italiana Navigazione (CIN), una cordata composta da tre tra i maggiori operatori del settore: Moby, Marininvest S.p.A. e Grimaldi-Napoli.

A seguito della conclusione della procedura di cessione, la società acquirente ha provveduto a notificare l'operazione alla competente autorità *antitrust* europea, dopo che quella italiana si era dichiarata incompetente.

Con decisione del 18 gennaio 2012, la DG Concorrenza della Commissione europea ha manifestato seri dubbi sull'impatto concorrenziale dell'operazione CIN, in ragione delle quote elevate che le società della cordata, pari al 100 per cento, avrebbero detenuto su alcune rotte.

Nel corso del mese di aprile 2012 i soci di Compagnia Italiana di Navigazione (CIN) hanno attuato una modifica della compagine sociale, attraverso la cessione ad Onorato Partecipazioni S.r.L. delle quote del capitale sociale di CIN, precedentemente detenute da Marininvest S.r.L e Grimaldi compagnia di Navigazione S.p.a.

Nella nuova compagine sociale di CIN in cui Onorato (Moby) con il 40 per cento è l'unico armatore, sono presenti il fondo Clessidra con il 30 per cento, il Gruppo investimenti portuali con il 20 per cento ed il Gruppo Izzo con il 10 per cento.

La modifica della compagine sociale ha comportato la riduzione della soglia per cui, per operazioni di siffatta natura la competenza di vigilanza passa dall'*antitrust* europeo a quella italiana.

A seguito della successiva istruttoria, in data 21 giugno scorso, l'Autorità garante della concorrenza e del mercato ha chiuso positivamente l'istruttoria *antitrust* autorizzando l'operazione di acquisto da parte di CIN (nella nuova composizione societaria) con l'indicazione di alcune prescrizioni, inerenti l'adozione di alcune misure nei confronti sia della società Moby che della CIN, finalizzate al mantenimento dell'assetto concorrenziale del mercato.

In data 9 luglio, CIN ha comunicato la propria determinazione di proseguire nell'operazione alla luce delle prescrizioni imposte dall'Autorità garante della concorrenza italiana, proponendo tuttavia una parziale modi-

fica alle modalità di pagamento del prezzo pattuito. È al momento in corso una verifica tra le parti per individuare una soluzione che assicuri l'equivalenza delle eventuali pattuizioni integrative rispetto agli impegni assunti da CIN.

Al fine di dare piena operatività alla nuova Convenzione e garantire i collegamenti di continuità territoriale con le isole, il Governo ha ritenuto necessario assicurare, con l'introduzione dell'articolo 6 del decreto-legge n. 95 del 6 luglio 2012, che detta Convenzione, una volta stipulata, produca immediatamente i suoi effetti a far data dalla sottoscrizione, consentendo pertanto il rapido completamento della procedura.

Dà conto della procedura di infrazione avviata dalla Commissione europea a causa della proroga delle vecchie convenzioni. Tale procedura, secondo indicazioni della stessa Commissione, è da ritenersi, di fatto, congelata in attesa che la procedura di dismissione venga portata a compimento.

Si sofferma, poi, sull'indagine per possibili aiuti di Stato al Gruppo Tirrenia, avviata dalla Commissione europea. In questo procedimento, oltre a mettere in discussione le pregresse compensazioni per onere di servizio pubblico, la Commissione intende indagare sulla procedura di vendita di Tirrenia e Siremar, secondo le modalità navi+rotte, frutto dell'accordo primigenio condiviso con la DG Trasporti della stessa Commissione, successivamente ritenuto da quest'ultima sostanzialmente non vincolante.

Procede, poi, ad illustrare lo stato delle procedure delle società regionali Toremar, Siremar, Caremar, Laziomar e Saremar. Con riferimento a quest'ultima, ricorda che nonostante l'impegno assunto con il Governo in data 3 novembre 2009, attraverso uno specifico accordo di programma, la Regione Sardegna non ha ancora proceduto alla privatizzazione di Saremar ed ha avviato di propria iniziativa nuove linee tra la Sardegna ed il continente, al di fuori dei compiti istituzionali assegnati dalla legge n. 166 del 2009, riferiti al solo cabotaggio minore con le isole sarde.

Tale atteggiamento ha creato grosse criticità anche nella procedura di assegnazione della Tirrenia alla CIN in quanto quest'ultima lamenta una turbativa di mercato sopravvenuta e non conosciuta al momento del bando di gara.

In relazione ad alcuni dei provvedimenti adottati dalla Regione Sardegna, la Commissione europea ha avviato una serie di indagini su presunti aiuti incompatibili concessi alla Saremar dalla stessa Regione, anche a seguito di alcune denunce di vari operatori.

Ad oggi la Regione non ha mai risposto ai ripetuti richiami da parte delle Amministrazioni interessate né risulta abbia direttamente riscontrato le richieste di informazioni da parte della Commissione europea.

La posizione della Regione Sardegna è dunque in contrasto con le norme nazionali e con l'intera procedura di privatizzazione dell'ex Gruppo Tirrenia.

Per quanto riguarda le procedure di privatizzazione da parte delle regioni Campania, Lazio e Sardegna, in data 21 giugno 2012 la Commis-

sione Europea ha emesso un parere motivato rilevando che non sono state poste in essere procedure concorrenziali per l'aggiudicazione dei contratti di servizio pubblico di cabotaggio marittimo eserciti dalle Società Caremar, Laziomar e Saremar, a distanza di oltre 3 anni dalla scadenza dei contratti stessi, ed ha invitato la Repubblica italiana a prendere le disposizioni necessarie per conformarsi al parere espresso entro 2 mesi. Al fine di poter corrispondere, nei tempi prescritti, a quanto richiesto dalla Commissione si è provveduto a trasmettere tutta la documentazione pervenuta alle regioni interessate per la dovuta informativa. A tutt'oggi non si è avuto alcun riscontro in merito. Inoltre, al fine di assumere una posizione condivisa con le Amministrazioni interessate, è stata proposta la convocazione di un Tavolo congiunto da estendere alle tre regioni.

Svolge, infine, alcune considerazioni sui collegamenti con la Sardegna, segnalando che sono stati risolti i problemi determinati dai sinistri occorsi in passato alle navi Florio e Sharden.

Il senatore RANUCCI (*PD*) chiede se la compagine societaria di CIN sia passibile di ulteriori modifiche. Domanda inoltre quali siano gli strumenti attraverso i quali il Governo possa intervenire sulla Regione Sardegna, al fine di risolvere la questione Saremar. Chiede infine come si possano portare a conclusione le vendite di Caremar e Laziomar.

Il senatore DE TONI (*IdV*) chiede cosa succederebbe nel caso in cui l'Unione europea, al termine della procedura ricordata dal Vice Ministro, dovesse riscontrare una violazione della normativa in materia di aiuti di Stato e quale sarebbe il soggetto tenuto a darvi seguito.

Il senatore Marco FILIPPI (*PD*) ritiene che quella di Tirrenia costituisca un'operazione partita male e finita peggio, a causa della scarsa sensibilità verso i processi di liberalizzazione mostrata dal precedente Governo. Ritiene che l'Unione europea non abbia in realtà mai richiesto la privatizzazione di Tirrenia, ma solo di fare chiarezza sui limiti del servizio universale e di quello a mercato.

Raccomanda al Governo di mantenere uno stretto coordinamento con le regioni interessate al fine di pervenire alla soluzione dei problemi connessi alle varie procedure e rinnova la richiesta di audire la Regione Toscana e la Toremar, l'unica società regionale la cui procedura di privatizzazione si è conclusa con successo.

Il senatore LADU (*PdL*) ringrazia il Vice Ministro per la sua esposizione, ma dichiara di nutrire notevoli perplessità. Chiede un approfondimento sulle modalità di pagamento previste dalle nuove convenzioni. Domanda, inoltre, chiarimenti sui possibili esiti della procedura per violazione della normativa in materia di aiuti di Stato e, in particolare, su quale sia il soggetto tenuto eventualmente a restituire le somme.

Con riferimento alla questione Saremar, ritiene che le competenze in materia di continuità territoriale siano state trasferite alla Regione Sardegna e chiede quale sia il posizione del Governo sul punto.

Lamenta, infine, l'eccessivo costo dei collegamenti marittimi con la Sardegna, che acuiscono l'isolamento della Regione.

Il senatore MENARDI (*CN:GS-SI-PID-IB-FI*) ritiene importante svolgere una riflessione sulla natura del servizio pubblico e sui servizi che occorre offrire per garantire concretamente la continuità territoriale.

Il senatore BORNACIN (*PdL*) condivide le preoccupazioni del senatore Ladu per il costo eccessivo dei collegamenti con la Sardegna. Segnala, inoltre, la possibilità che le compagnie di navigazione non utilizzino i loro mezzi migliori sulle rotte tra il continente e l'isola, con destinazione a tratte più remunerative.

Il vice ministro CIACCIA assicura la volontà del Governo di risolvere ogni contenzioso possibile, tenuto conto dello stato di avanzamento delle questioni. Una delle preoccupazioni fondamentali è quella di garantire l'efficienza del servizio, salvaguardando al contempo l'occupazione.

In merito alla composizione della compagine societaria di CIN, ritiene che essa debba considerarsi stabilizzata. Con riferimento a Caremar e Laziomar, ricorda che i procedimenti di vendita sono previsti e disciplinati dalla legge.

Auspica che, al di là delle ripartizioni formali di competenze, la questione Saremar possa trovare soluzione in applicazione del principio di reale collaborazione.

In risposta al senatore De Toni, afferma che CIN è al corrente della questione degli aiuti di Stato, che costituisce un problema di cui si dovrà tenere conto anche per evitare problemi occupazionali.

Con riferimento alle competenze in materia di continuità, alla Sardegna sono state trasferite quelle relative ai collegamenti con le isole minori e non verso il continente.

Ricordate le modalità di corresponsione delle somme volte ad assicurare il servizio universale, segnala che sono previste nuove modalità di monitoraggio delle tariffe, pur ricordando che nei mesi estivi esse sono regolate dal mercato e che esse sono collegate anche al costo del carburante che ha subito notevoli aumenti negli ultimi anni.

Ribadito che dovrà essere prestata molta attenzione alle questioni occupazionali, auspica che tutte le questioni aperte possano essere prontamente risolte anche grazie alla collaborazione delle regioni coinvolte.

Il PRESIDENTE, dopo aver ringraziato il Vice Ministro e i senatori intervenuti, dichiara conclusa l'audizione.

Il seguito dell'indagine conoscitiva è quindi rinviato.

*SCONVOCAZIONE DELLA SEDUTA NOTTURNA DI OGGI*

Il PRESIDENTE avverte che la seduta della Commissione, già convocata per oggi, mercoledì 11 luglio 2012, alle ore 20,30, non avrà più luogo.

*La seduta termina alle ore 16,30.*

**AGRICOLTURA E PRODUZIONE AGROALIMENTARE (9<sup>a</sup>)**

Mercoledì 11 luglio 2012

**Plenaria****322<sup>a</sup> Seduta**

*Presidenza del Presidente*  
SCARPA BONAZZA BUORA

*Interviene, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, il ministro delle politiche agricole alimentari e forestali Catania.*

*La seduta inizia alle ore 15.*

**AFFARE ASSEGNATO**

**Effetti dannosi per il settore agroalimentare derivanti dai recenti eventi sismici che hanno colpito l'Emilia-Romagna e le misure necessarie per fronteggiare gli stessi (n. 849)**

(Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 50, comma 2, del Regolamento, e rinvio)

Riprende l'esame sospeso nella seduta del 3 luglio scorso.

Il ministro CATANIA chiede di intervenire in merito all'affare assegnato in titolo, facendo presente che dopo le prime azioni della Protezione civile e del Corpo forestale dello Stato sulle aziende agricole danneggiate dal terremoto del 12 maggio scorso, è stata posta in essere da parte del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali un'opera di sollecito nei riguardi della Commissione europea, finalizzata a richiedere una deroga rispetto alle discipline attinenti ai vincoli alla stagionatura dei prodotti agroalimentari, molti dei quali necessitano di un trasferimento in altre strutture produttive in conseguenza dei danni alle sedi aziendali cagionati dal terremoto.

È stato altresì promosso un intervento volto a consentire l'utilizzo dei fondi relativi allo sviluppo rurale. In particolare, alcune Regioni hanno trasferito all'Emilia-Romagna parte delle risorse derivanti dai predetti fondi, mentre lo Stato è intervenuto assumendo a proprio carico la cosid-

detta quota di cofinanziamento, vincolando le somme disponibili per finalità inerenti al settore agroalimentare.

È stato poi chiesto alla Commissione europea di consentire l'anticipo, per una misura pari al 50 per cento, degli aiuti inerenti alla PAC, la cui corresponsione è prevista per la fine dell'anno in corso. Dopo aver evidenziato che tale richiesta è attualmente in fase istruttoria presso la predetta istituzione comunitaria, il Ministro precisa che tale misura non riguarda il territorio di Mantova, atteso che la regione Lombardia ha già attivato per tali aree lo strumento in questione.

Relativamente ai danni cagionati dal terremoto agli impianti idrici, occorrerà utilizzare per gli interventi di ripristino di tali manufatti – rispetto ai quali l'individuazione delle priorità dovrà essere effettuata dalla regione Emilia-Romagna – le risorse previste nel decreto-legge n. 74 del 6 giugno 2012, come pure quelle contemplate nell'ambito del Piano irriguo nazionale.

La senatrice BERTUZZI (PD), intervenendo nel dibattito, fa presente che i livelli di *governance* degli interventi di ricostruzione, previsti nell'ambito del decreto-legge n. 74 del 6 giugno 2012, risultano congrui e chiari, consentendo una «tracciabilità» dell'operato posto in essere dai vari attori istituzionali.

I recenti eventi sismici del maggio 2012 hanno determinato ingenti danni, non solo alle abitazioni, ma anche alle aziende agricole site nelle aree territoriali coinvolte, nelle quali l'attività agroalimentare riveste una valenza economica fondamentale.

Rispetto alla disciplina prospettata nell'ambito del sopracitato decreto n. 74 del 2012, si è registrata, durante l'*iter* di conversione presso la Camera dei deputati, una collaborazione trasversale di tutte le forze politiche, come pure un coordinamento tra i Gruppi parlamentari dell'altro ramo del Parlamento e quelli del Senato, nella prospettiva di consentire una piena sinergia e la più ampia collaborazione possibile.

In un prossimo futuro dovrà necessariamente essere elaborata un'apposita disciplina, inserita nell'ambito di una legge speciale, che consenta di affrontare la fase della ricostruzione, fornendo strumenti di monitoraggio e di valutazione dello stato di attuazione degli interventi. In tale prospettiva la senatrice Bertuzzi prospetta l'opportunità di individuare una figura, in seno al Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali, che assolva al ruolo di referente delle Regioni, come pure del Parlamento, sullo stato di attuazione delle opere di ripristino e ricostruzione.

Un'altra problematica di notevole importanza inerisce all'accesso al credito delle aziende agricole ubicate nei territori colpiti dagli eventi sismici in questione, per le quali l'articolo 13 del decreto-legge n. 74 del 2012 ha previsto un trasferimento di 5 milioni di euro all'ISMEA, destinati ad abbattere le commissioni per le garanzie dirette di cui all'articolo 17 del decreto legislativo 29 marzo 2004, n. 102. La senatrice Bertuzzi propone di ampliare il predetto trasferimento, al fine di consentire l'applicabilità anche alle aziende agricole della percentuale massima di copertura

dell'80 per cento, prevista per gli interventi di garanzia diretta di cui all'articolo 10 del predetto decreto, che attualmente è riferito tuttavia alle sole aziende agroalimentari.

Infine, rispetto agli impegni tributari a cui sono assoggettate le aziende agricole site nei territori in questione, l'oratrice prospetta l'opportunità di introdurre proroghe in relazione ai debiti fiscali di tali soggetti.

Il ministro CATANIA, rispetto alle considerazioni espresse dalla senatrice Bertuzzi, manifesta condivisione e rispetto alla proposta, formulata dalla stessa, di individuare in seno al Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali un referente, che possa interfacciarsi con il Parlamento e con la Regione.

Rispetto ai profili attinenti al credito delle aziende agricole, rileva che l'esigenza sottolineata dalla senatrice Bertuzzi risulta congrua e condivisibile, sia pure nel quadro degli andamenti economico-finanziari generali.

Relativamente, invece, alle ipotesi di proroga dei debiti tributari delle aziende agricole, fa presente che in tale ambito sarà necessario allinearsi agli orientamenti complessivi prospettati dal Governo rispetto a tutti gli operatori interessati.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

#### *SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI*

Il presidente SCARPA BONAZZA BUORA comunica che, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento del Senato, è stata chiesta l'attivazione dell'impianto audiovisivo a circuito interno e la trasmissione radiofonica, e che la Presidenza del Senato ha fatto preventivamente conoscere il proprio assenso.

Poiché non vi sono osservazioni, tale forma di pubblicità è dunque adottata per il prosieguo dei lavori.

Avverte, inoltre, che della procedura informativa sarà redatto il resoconto stenografico, che sarà reso disponibile in tempi brevi.

La Commissione prende atto.

#### *PROCEDURE INFORMATIVE*

**Seguito dell'indagine conoscitiva sulle funzioni espletate dagli Enti vigilati dal Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali: audizione del Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali**

Riprende l'indagine conoscitiva sospesa nella seduta del 19 giugno scorso.

Il presidente SCARPA BONAZZA BUORA, dopo aver introdotto brevemente le tematiche oggetto dell'indagine conoscitiva in titolo, fa preliminarmente presente che il comma 19 dell'articolo 12 del decreto-legge n. 95 del 2012, relativo alla cosiddetta *spending review*, dispone che i regolamenti per il riordino di enti ed organismi pubblici siano emanati, su proposta del Presidente del Consiglio dei ministri, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, senza prevedere l'obbligo di acquisire in via preventiva il parere delle Commissioni parlamentari e della Conferenza Stato-Regioni e, peraltro, senza coinvolgere adeguatamente, nell'ambito di tale modulo decisorio, il Ministro vigilante, che viene nel caso di specie solo «sentito».

Il ministro CATANIA, rispetto alle valutazioni testé espresse dal Presidente, precisa che la disposizione di cui al comma 19 dell'articolo 12, precedentemente citata, non verrà utilizzata per interventi aventi ad oggetto il riordino di enti vigilati dal Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali.

Evidenzia poi che il decreto-legge n. 87 del 2012 ha disposto la soppressione dell'Agenzia per lo sviluppo del settore ippico (ASSI), sottolineando che tale scelta è stata assunta in considerazione alle criticità riscontrate relativamente alla gestione del comparto ippico. Al fine di fronteggiare la crisi del settore in questione occorrerà, in fase successiva, prospettare un ulteriore intervento organico e complessivo, rispetto al quale la soppressione dell'ASSI costituisce solo un primo passo.

Nell'ambito del decreto-legge n. 95 del 2012 si è proceduto alla soppressione dell'Istituto nazionale di ricerca per gli alimenti e la nutrizione (INRAN), le cui funzioni sono state assorbite dal Consiglio per la ricerca e la sperimentazione in agricoltura (CRA), nella prospettiva di concentrare le competenze in materia di ricerca in agricoltura in un unico organismo. Si è contestualmente proceduto a sopprimere le funzioni espletate dall'*ex* INCA (Istituto nazionale per le conserve alimentari), precedentemente trasferite all'INRAN, mentre le funzioni precedentemente spettanti all'Ente nazionale sementi elette (ENSE) – anch'esse trasferite all'INRAN – sono state riposizionate presso l'Ente nazionale risi. Tale scelta è giustificabile sia alla luce della esigenza di non costituire un nuovo soggetto pubblico, sia in considerazione degli elevati *standard* qualitativi, riscontrabili rispetto all'Ente nazionale risi.

Relativamente all'Agenzia per le erogazioni in agricoltura (AGEA), il Ministro rileva che negli ultimi dodici mesi le complesse vicende attinenti alla presidenza e al commissariamento hanno determinato un clima non sereno, che ha finito per incidere negativamente sulla qualità del servizio offerto agli utenti. Alla luce di tali circostanze viene prospettato un intervento di razionalizzazione dell'AGEA, che da un lato risulta incentrato sul trasferimento al MIPAAF delle competenze di coordinamento degli organismi pagatori – precedentemente spettanti all'AGEA stessa – e dall'altro è orientato nella direzione di un alleggerimento della *governance* di tale Agenzia. Con riferimento a tale ultimo profilo, si è soppresso il precedente

modulo organizzativo – basato sul presidente e sul consiglio di amministrazione – e si è proceduto alla sostituzione dello stesso con un nuovo assetto, basato su un direttore generale nominato dal Ministro. Fa presente inoltre che è stato recentemente scelto per tale incarico il dottor Tampieri, di alto spessore professionale e manageriale.

La senatrice PIGNEDOLI (*PD*) manifesta delusione per gli interventi di razionalizzazione prospettati dal Ministro, valutati insufficienti e non pienamente incisivi.

Sarebbe stato opportuno individuare un piano di rimodulazione del comparto della ricerca agraria, promuovendo un approccio interdisciplinare e una maggiore interazione con il settore imprenditoriale. Senza tale approccio, la soppressione dell'INRAN risulta del tutto avulsa da un quadro strategico efficace.

Analoga criticità va ravvisata rispetto al trasferimento delle funzioni dell'*ex* ENSE all'Ente nazionale risi, suscettibile di determinare incompatibilità, con specifico riguardo ai compiti certificativi.

Infine, anche l'intervento di rimodulazione dell'AGEA avrebbe richiesto un intervento più incisivo e più organico.

Il senatore SANCIU (*PdL*) fa presente che il Ministro, in fase preliminare, avrebbe dovuto attivare un rapporto di maggiore coinvolgimento e interazione con i vari Capigruppo in Commissione, in relazione ad un intervento di riordino così rilevante come quello prospettato nell'ambito della *spending review*, come pure in relazione a talune nomine effettuate, attesa anche la valenza marcatamente politica di queste ultime.

Il senatore TEDESCO (*Misto-MSA*), concorda con le valutazioni critiche espresse dal Presidente rispetto al mancato coinvolgimento delle Commissioni parlamentari e della Conferenza Stato-Regioni nelle procedure di adozione dei regolamenti di riordino e riorganizzazione, di cui al comma 19 dell'articolo 12 del decreto-legge n. 95 del 2012, relativo alla *spending review*.

Condivide le considerazioni espresse dalla senatrice Pignedoli in merito al riassetto dell'AGEA, evidenziando che il riordino nel caso di specie doveva essere prospettato con una valenza più incisiva e complessiva.

Rispetto alla società Buonitalia S.p.a. in liquidazione, rileva che è quanto mai opportuno ricollocare i 19 dipendenti di tale società nell'ambito del MIPAAF o eventualmente anche nell'ambito di organismi pubblici per la promozione del *made in Italy*, in modo tale da salvaguardare la posizione lavorativa di tali soggetti.

La senatrice CASTIGLIONE (*CN:GS-SI-PID-IB-FI*) ricorda che il presidente dell'AGEA, professor Dario Fruscio, è stato auditato dalla Commissione, nell'ambito dell'indagine conoscitiva in titolo, evidenziando che nel corso di tale procedura informativa le dichiarazioni rese dallo stesso sono risultate gravi e incongrue. Rileva poi che l'operato e la qualità

dei servizi dell'AGEA non sono stati ottimali, soprattutto per quel che concerne le informazioni e i rapporti con gli utenti.

Il presidente SCARPA BONAZZA BUORA precisa brevemente che i resoconti stenografici dell'audizione del 29 maggio scorso, nel corso della quale è stato audito il professor Dario Fruscio, sono stati inviati al Presidente del Senato, per decisione dell'Ufficio di Presidenza della Commissione che ha convenuto, all'unanimità, sull'opportunità di informare l'autorità giudiziaria, per l'eventuale seguito di competenza, sui profili in questione.

Il senatore PICCIONI (*PdL*) esprime un giudizio negativo sulla scelta di trasferire le funzioni espletate dall'*ex* ENSE all'Ente nazionale risi, evidenziando che tale soluzione è suscettibile di ingenerare un vero e proprio conflitto di interessi, con tutte le criticità conseguenti a tale situazione.

Il ministro CATANIA, rispondendo ai quesiti posti dai commissari, fa presente che un intervento organico di riorganizzazione degli enti vigilati dal MIPAAF non può essere prospettato nell'ambito di un decreto-legge, atteso che tale strumento normativo, proprio per i caratteri di necessità ed urgenza richiesti dalla Costituzione, deve necessariamente contenere discipline circoscritte, non potendo assumere una valenza *omnibus*.

Rispetto all'INRAN, evidenzia che la soppressione di tale ente e il conferimento delle funzioni ad esso spettanti al CRA costituiscono il presupposto per favorire, in una prospettiva di medio periodo, un intervento organico di rimodulazione e riassetto del settore degli enti di ricerca agraria. Precisa inoltre che sono stati ridotti gli organici, con specifico riguardo al personale dell'area amministrativa, mentre sono state preservate le unità di ricerca operanti in tale struttura.

Rispetto alle critiche espresse dal senatore Sancieru, il rappresentante del Governo evidenzia che il Ministro non ha alcun onere di consultare in fase preventiva i Capigruppo in Commissione in vista dell'emanazione di un decreto-legge, né tanto meno nella fase prodromica all'effettuazione di una nomina.

Riguardo a Buonitalia S.p.a., fa presente che la ricollocazione dei 19 dipendenti nell'ambito della pubblica amministrazione nel caso di specie non è possibile, atteso che tale scelta si porrebbe in contrasto con il vincolo costituzionale del concorso pubblico, previsto in relazione alle procedure di assunzione negli organismi dello Stato. Manifesta comunque apertura rispetto ad eventuali future soluzioni, individuate in sede parlamentare, rispetto ai dipendenti della società Buonitalia S.p.a.

Relativamente ai rilievi della senatrice Pignedoli e del senatore Piccioni, in ordine al trasferimento delle funzioni dell'*ex* ENSE all'Ente nazionale risi, il Ministro, pur concordando sull'anomalia sottesa a tale scelta, fa tuttavia presente che, nel caso di specie, non erano ravvisabili adeguate soluzioni alternative.

Il presidente SCARPA BONAZZA BUORA ringrazia il Ministro per la partecipazione e dichiara conclusa l'odierna audizione.

Il seguito dell'indagine conoscitiva è quindi rinviato.

*La seduta termina alle ore 16,40.*

## INDUSTRIA, COMMERCIO, TURISMO (10<sup>a</sup>)

Mercoledì 11 luglio 2012

### Plenaria

### 315<sup>a</sup> Seduta

*Presidenza del Presidente*  
CURSI

*Intervengono, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, Paolo Garronna, direttore generale dell'Associazione nazionale fra le imprese assicuratrici (ANIA), Riccardo Pedrizzi, direttore relazioni istituzionali, Vittorio Verdone, direttore auto, distribuzione, consumatori e servizi informatici, Rossella Sebastiani, responsabile area rischi, Alessandro Bramucci, addetto stampa.*

*La seduta inizia alle ore 14,30.*

#### SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

Il PRESIDENTE fa presente che è pervenuta la richiesta, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento, di attivazione dell'impianto audiovisivo e di trasmissione del segnale audio con diffusione radiofonica, nonché di trasmissione sul canale satellitare e sulla *web-TV* in modo da consentire la speciale forma di pubblicità prevista, e avverte che, ove la Commissione convenga sull'utilizzazione di tale forma di pubblicità dei lavori, il Presidente del Senato ha preannunciato il proprio assenso. Comunica altresì che della procedura informativa sarà pubblicato, a breve termine, il resoconto stenografico.

La Commissione conviene.

*PROCEDURE INFORMATIVE*

**Seguito dell'indagine conoscitiva sul settore dell'assicurazione di autoveicoli, con particolare riferimento al mercato ed alla dinamica dei premi dell'assicurazione per responsabilità civile auto (RCA): audizione di rappresentanti dell'Associazione nazionale fra le imprese assicuratrici (ANIA)**

Riprende l'indagine conoscitiva sospesa nella seduta del 14 dicembre scorso.

Il presidente CURSI rivolge un indirizzo di saluto al dottor Paolo Garonna, direttore generale dell'Associazione nazionale fra le imprese assicuratrici (ANIA) e, ringraziandolo per la presenza all'odierna seduta della Commissione, lo invita a prendere la parola.

Il dottor GARONNA illustra un documento, che consegna agli atti della Commissione, autorizzandone la pubblicazione, soffermandosi sull'andamento delle tariffe nel corso dell'ultimo lustro, che ha visto un sostanziale calo del numero dei sinistri al quale tuttavia non ha corrisposto complessivamente un calo dei risarcimenti, vanificando di fatto una possibile riduzione delle tariffe. Dopo aver espresso il plauso per le ultime novelle introdotte con il decreto-legge liberalizzazioni, in ordine alla dematerializzazione dei contrassegni e all'accertamento clinico delle micro lesioni, osserva che l'assenza di incentivi economici all'installazione dei dispositivi satellitari di sicurezza, la cosiddetta «scatola nera», oltre alla mancanza di precise disposizioni attuative, ha ritardato la diffusione di apparati che hanno sicuramente un'incidenza diretta sui comportamenti dell'utenza e quindi sulla sicurezza di chi guida. Auspica la costituzione di un tavolo tecnico al quale possano essere chiamati i soggetti a vario titolo interessati all'argomento, per concordare un protocollo comune che consenta la piena applicabilità della norma.

Il presidente CURSI, nel ricordare il forte incremento subito dalle tariffe RC auto, nel corso degli ultimi anni, esprime forti critiche rispetto al ritardo con cui si sta dando attuazione alla norma che prevede l'installazione di un dispositivo di sicurezza che avrebbe dirette ripercussioni sulle tariffe assicurative, senza per questo dimenticare le responsabilità di tipo amministrativo anche del soggetto regolatore.

Il senatore GHIGO (*PdL*) ribadisce il forte interesse della Commissione rispetto alla diffusione del dispositivo di sicurezza più volte richiamato, per i suoi accertati riflessi positivi sui comportamenti degli automobilisti.

La senatrice BUGNANO (*IdV*) chiede ulteriori chiarimenti in ordine alla richiesta di istituzione avanzata dall'ANIA di un tavolo tecnico e in

ordine alle compagnie assicurative che in passato avevano già adottato la scatola nera per aumentare la sicurezza dei propri clienti.

Il senatore BUBBICO (*PD*) critica nettamente la chiusura corporativa di ANIA rispetto alla diffusione della scatola nera e più in generale all'adozione di misure di contrasto delle frodi assicurative, anche in considerazione di un mercato unico che vede regole ben precise a tutela del consumatore.

Il senatore TOMASELLI (*PD*) chiede di poter acquisire dati specifici riguardo al parco autocircolante e al numero degli assicurati.

Il senatore PARAVIA (*PdL*) si associa alla richiesta di conoscenza di alcuni dati specifici riguardo alla raccolta dei premi assicurativi.

Replica il dottor GARONNA, confermando l'interesse dell'Associazione da lui rappresentata a dare piena attuazione alla novella legislativa riguardante la scatola nera, pur senza nascondere alcune difficoltà di ordine tecnico rispetto all'interoperabilità dei sistemi di comunicazione satellitare. Allo stesso modo rileva le difficoltà rispetto ad interventi anti-frode legate alla normativa che tutela la *privacy*. A margine del suo intervento, il dottor VERDONE effettua alcune precisazioni in ordine ai costi dei dispositivi satellitari di sicurezza e alla individuazione di *standard* che consentano una piena libertà nella installazione dei suddetti dispositivi.

Il presidente CURSI ringrazia i rappresentanti di ANIA per il contributo fornito e dichiara conclusa la loro audizione. Comunica altresì alla Commissione che il documento consegnato dal direttore generale di ANIA, poiché nulla osta da parte di quest'ultimo, sarà pubblicato sul sito *web* della Commissione.

Il seguito dell'indagine conoscitiva è dunque rinviato.

#### *IN SEDE REFERENTE*

**(3270) Disposizioni in materia di professioni non organizzate in ordini o collegi**, approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Froner ed altri; Anna Teresa Formisano; Buttiglione ed altri; Della Vedova e Cazzola; Quartiani ed altri

**(1329) GAMBA ed altri. – Disposizioni in materia di professioni non regolamentate e delega al Governo in materia di gestione previdenziale delle medesime professioni**

**(1464) FIORONI ed altri. – Disposizioni in materia di professioni non regolamentate e delega al Governo per la istituzione di specifiche forme di tutela previdenziale dei soggetti che esercitano le professioni non regolamentate**

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Riprende l'esame congiunto sospeso nella seduta del 4 luglio scorso.

Il presidente CURSI propone di posticipare il termine per la presentazione di eventuali emendamenti e ordini del giorno a mercoledì 18 luglio alle ore 18.

La Commissione conviene.

Il seguito dell'esame viene quindi rinviato.

*La seduta termina alle ore 15,50.*

**Comitato ristretto per l'esame  
del disegno di legge n. 3270 e connessi**

**Riunione n. 6**

*Relatrice: FIORONI (PD)*

*Orario: dalle ore 15,55 alle ore 16,30*

*AUDIZIONE INFORMALE DI RAPPRESENTANTI DELLE ORGANIZZAZIONI SINDACALI E DELLE ASSOCIAZIONI DEI CONSUMATORI, IN RELAZIONE ALL'ESAME DEL DISEGNO DI LEGGE N. 3270 E CONNESSI (PROFESSIONI NON REGOLAMENTATE).*

## LAVORO, PREVIDENZA SOCIALE (11<sup>a</sup>)

Mercoledì 11 luglio 2012

### Plenaria

### 336<sup>a</sup> Seduta

*Presidenza del Vice Presidente*  
MORRA

*Interviene il sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali Maria Cecilia Guerra.*

*La seduta inizia alle ore 15,30.*

#### IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

**Schema di decreto ministeriale concernente il regolamento recante la disciplina delle modalità di elezione dei membri dell'Osservatorio nazionale dell'associazionismo da parte delle associazioni di promozione sociale iscritte nei registri nazionale e regionali (n. 489)**

(Parere al Ministro del lavoro e delle politiche sociali ai sensi dell'articolo 11, comma 6, della legge 7 dicembre 2000, n. 383. Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame, sospeso nella seduta di ieri.

Il presidente MORRA comunica che sono giunte le osservazioni non ostative con rilievi della 1<sup>a</sup> Commissione permanente.

La senatrice GHEDINI (PD), nel riportarsi alle considerazioni espresse nella precedente seduta dalla senatrice De Luca e dal senatore Nerozzi, rileva che la questione della composizione dell'Osservatorio nazionale risulta ulteriormente complicata dalla circostanza che talune regioni non hanno ancora adottato, per la parte di competenza, una disciplina delle forme di rappresentanza. L'Atto presenta profili molto delicati e necessita dunque di un'ulteriore riflessione.

Concorda la senatrice CARLINO (*IdV*), che appoggia pertanto la richiesta di un rinvio del seguito dell'esame.

La senatrice Cristina DE LUCA (*Per il Terzo Polo:ApI-FLI*) si riporta alle considerazioni già espresse nella precedente seduta e sottolinea la delicatezza del tema della rappresentatività, sul quale sta conducendo una serie di approfondimenti.

Anche la relatrice SPADONI URBANI (*PdL*) evidenzia che la questione della rappresentatività rende imprescindibile una adeguata riflessione.

La senatrice POLI BORTONE (*CN:GS-SI-PID-IB-FI*) conviene con le considerazioni finora emerse e chiede chiarimenti in ordine all'opportunità di integrare la composizione dell'Osservatorio con sei esperti esterni.

Il sottosegretario GUERRA, ringraziata la Commissione per l'attenzione con la quale sta esaminando l'Atto, fa presente che le questioni riguardanti la rappresentanza a livello regionale sono state comunque positivamente vagliate dalla Conferenza unificata. Auspica che il parere che verrà espresso dalla Commissione contenga indicazioni anche particolarmente specifiche, che potranno essere di prezioso ausilio per il Governo. Con riferimento all'osservazione della senatrice Poli Bortone, precisa che per tutti la partecipazione all'Osservatorio è a titolo gratuito; la presenza degli esperti trova peraltro ragione nell'attività di studio affidata all'Osservatorio medesimo, che va inteso non già come un organo di rappresentanza, bensì soprattutto come una struttura deputata alla lettura ed all'interpretazione del fenomeno dell'associazionismo.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

*La seduta termina alle ore 16.*

**IGIENE E SANITÀ (12<sup>a</sup>)**

Mercoledì 11 luglio 2012

**Plenaria****345<sup>a</sup> Seduta**

*Presidenza del Presidente*  
**TOMASSINI**

*Interviene il ministro della salute Balduzzi.*

*La seduta inizia alle ore 14,40.*

**SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE**

Il PRESIDENTE comunica che l'Ufficio di Presidenza integrato dei rappresentanti dei Gruppi, nella riunione di ieri, ha convenuto di avviare nella seduta di oggi, l'esame in sede consultiva, del decreto-legge n. 95 del 2012 in materia di revisione della spesa pubblica.

Si è altresì stabilito che, prima dell'avvio della discussione generale, prevista per mercoledì 18 luglio, alle ore 15, si svolga un'interlocuzione con rappresentanti della Conferenza delle Regioni e delle province autonome e con dirigenti delle strutture di supporto tecnico del Ministero della salute per comprendere nel dettaglio come si è pervenuti alla quantificazione dei risparmi indicati nel citato decreto-legge n. 95, nell'ambito della razionalizzazione e riduzione della spesa sanitaria.

Nella stessa sede, ha quindi ricevuto mandato di rappresentare al Presidente del Senato i profili problematici legati all'osservanza del termine di delega legislativa per quanto concerne lo schema di decreto legislativo di riorganizzazione della Croce rossa (Atto del Governo n. 491), anche in vista dell'audizione del Ministro della salute sulle prospettive di riforma di tale ente, audizione programmata per giovedì 19 luglio alle ore 8,30.

Infine l'Ufficio di Presidenza integrato ha deciso di attivare un ciclo di audizioni in sede informale nell'ambito dell'esame dei disegni di legge n. 3248 (terapia intensiva aperta) e nn. 3315, 3119 e 1252 (tutela persone

affette da autismo) e di avviare l'iter del disegno di legge n. 3347 (formazione specifica in medicina generale).

La Commissione conviene.

*IN SEDE CONSULTIVA*

**(3396) Conversione in legge del decreto-legge 6 luglio 2012, n. 95, recante disposizioni urgenti per la revisione della spesa pubblica con invarianza dei servizi ai cittadini**  
(Esame e rinvio)

Il PRESIDENTE ringrazia il Ministro per essere presente all'avvio dell'esame di tale rilevante decreto-legge.

Il relatore, senatore CALABRÒ (*PdL*) si sofferma sull'articolo 15 che, al comma 1, enuncia le finalità dell'articolo.

Il primo periodo del comma 2 incrementa, a decorrere dall'entrata in vigore del presente decreto, da 1,82 a 3,65 punti percentuali – sempre commisurati sul prezzo di vendita al pubblico al netto dell'IVA – l'ulteriore quota che il Servizio sanitario nazionale trattiene a titolo di sconto, a valere sulla percentuale di spettanza del farmacista.

Il secondo periodo del comma 2 incrementa, limitatamente al periodo compreso tra la decorrenza dell'entrata in vigore del presente decreto ed il 31 dicembre 2012, da 1,83 a 6,5 punti la misura percentuale delle somme che le aziende farmaceutiche, sulla base di tabelle approvate dall'Agenzia Italiana del Farmaco e definite per regione e per singola azienda, devono corrispondere alle regioni medesime, in rapporto al prezzo di vendita al pubblico (al netto dell'IVA) dei medicinali erogati in regime di Servizio sanitario nazionale.

Il terzo periodo del comma 2 riduce, per l'anno 2012, il limite di spesa per l'assistenza farmaceutica territoriale (a livello nazionale ed in ogni regione) da 13,3 a 13,1 punti percentuali (la base di calcolo è costituita dal finanziamento del Servizio sanitario nazionale cui concorre ordinariamente lo Stato). Il successivo comma 3 riduce, a decorrere dal 2013, il limite di spesa summenzionato alla misura dell'11,5 per cento; tale valore (a differenza di quanto previsto dalla normativa vigente) si calcola al netto degli importi corrisposti dal cittadino per l'acquisto di farmaci ad un prezzo superiore rispetto a quello massimo di rimborso. Il medesimo comma 3 reca altresì modifiche alla disciplina concernente i casi di superamento del limite, prevedendo che in caso di superamento del tetto dell'11,3 per cento il *pay back* sarà erogato per il 25 per cento alle sole regioni che hanno superato il tetto e per il restante 75 a tutte le Regioni secondo la percentuale del riparto del fabbisogno indistinto

I commi da 4 a 8 riguardano la spesa farmaceutica ospedaliera.

Il comma 4 incrementa il limite percentuale (a livello nazionale ed in ogni regione) della spesa farmaceutica ospedaliera, a decorrere dal 2013, da 2,4 a 3,2 punti (la base di calcolo è costituita dal finanziamento del

Servizio sanitario nazionale cui concorre ordinariamente lo Stato). I commi 5 e 6 confermano che nella nozione di tale spesa non rientrano la distribuzione per conto e la distribuzione in dimissione ospedaliera ed escludono dalla nozione ulteriori componenti (tra cui la spesa ospedaliera per i farmaci non ammessi al rimborso a carico del Servizio sanitario nazionale).

I commi 7 e 8 riguardano i casi di superamento del limite percentuale suddetto, stabilendo che le aziende farmaceutiche siano chiamate a versare alle regioni, tramite il meccanismo del *pay back*, il 35 per cento della quota eccedente il tetto di spesa del 2.4 per cento.

Ai sensi del comma 9, l'Agenzia Italiana del Farmaco segnala al Ministro della salute l'imminente ingresso sul mercato di medicinali innovativi ad alto costo che, tenuto conto della rilevanza delle patologie in cui sono impiegati e dell'entità numerica dei pazienti trattabili, potrebbero determinare forti squilibri di bilancio per il Servizio sanitario nazionale.

Il comma 10 prevede che il Comitato paritetico permanente per la verifica dell'erogazione dei livelli essenziali di assistenza ed il Tavolo tecnico per la verifica degli adempimenti controllino annualmente che le regioni abbiano provveduto a garantire l'attivazione ed il funzionamento dei registri dei farmaci sottoposti a registro (cioè, sottoposti a monitoraggio da parte dell'Agenzia Italiana del Farmaco) e l'attivazione delle procedure per ottenere l'eventuale rimborso (a carico delle aziende farmaceutiche interessate ed in favore del paziente).

Il comma 11 reca una norma di coordinamento formale.

Il comma 12 specifica che le misure di cui ai successivi commi 13 e 14 si applicano in via immediata per il 2012 e continuano ad applicarsi per gli anni successivi, fatte salve, per questi ultimi, rimodulazioni contemplate da un'eventuale intesa (relativa ad un patto per la salute 2013-2015) tra il Governo, le regioni e le province autonome, sancita dalla relativa Conferenza permanente entro il 31 luglio 2012.

Le misure stabilite dal comma 13 sono le seguenti: gli importi e le connesse prestazioni relativi a contratti in essere di appalto di servizi e di fornitura di beni e di servizi – con esclusione degli acquisti dei farmaci –, stipulati da aziende ed enti del Servizio sanitario nazionale, sono ridotti del 5 per cento a decorrere dall'entrata in vigore del presente decreto (lettera *a*)); la riduzione opera per l'intera durata dei contratti medesimi o, nel caso di fornitura di dispositivi medici, fino al 31 dicembre 2012; si conferma (lettere *a*), *b*), *d*) ed *e*)), con alcune integrazioni, la disciplina di cui all'articolo 17, comma 1, lettera *a*), del decreto-legge 6 luglio 2011, n. 98, convertito, con modificazioni, dalla legge 15 luglio 2011, n. 111, in materia di acquisto di beni e di servizi nel settore sanitario; la lettera *c*) dispone che le regioni e le province autonome adottino, entro il 30 novembre 2012, provvedimenti di riduzione dello *standard* dei posti letto ospedalieri, a carico del Servizio sanitario regionale, fino ad un livello non superiore a 3,7 posti letto per mille abitanti – la normativa vigente prevede un limite di 4 posti letto per mille abitanti –; resta ferma una quota di 0,7 posti letto per la riabilitazione e la lungodegenza post-acuzie. Tale rideter-

minazione deve essere accompagnata da una coerente revisione delle dotazioni organiche dei presidi ospedalieri pubblici. A carico di questi ultimi, la norma prevede una riduzione dei posti letto per una quota non inferiore al 40 per cento del totale dei posti da ridurre. Sarebbe utile chiarire se tale riduzione investe solamente i presidi ospedalieri pubblici.

Nell'ambito del suddetto processo di riduzione, le regioni e le province autonome «operano una verifica, sotto il profilo assistenziale e gestionale, della funzionalità delle piccole strutture ospedaliere pubbliche, anche se funzionalmente e amministrativamente facenti parte di presidi ospedalieri articolati in più sedi, e promuovono l'ulteriore passaggio dal ricovero ordinario al ricovero diurno e dal ricovero diurno all'assistenza in regime ambulatoriale, favorendo l'assistenza residenziale e domiciliare».

La lettera *c*) demanda, inoltre, ad un regolamento ministeriale la ridefinizione degli standard qualitativi, strutturali, tecnologici e quantitativi, relativi all'assistenza ospedaliera; la lettera *f*) del presente comma 13 riduce il limite di spesa per l'acquisto di dispositivi medici del 4,9 per cento del livello del finanziamento per il 2013 e del 4,85 nel 2014, invece del vigente 5,2 per cento a decorrere dal 2013; la lettera *g*) dispone che nell'ambito dei rapporti tra Servizio sanitario nazionale ed erogatori privati screditati, il valore complessivo della remunerazione delle funzioni di una struttura sanitaria, relativamente a particolari attività (ad esempio Pronto Soccorso) non possa superare il 30 per cento del limite complessivo di remunerazione assegnato (il quale comprende anche la remunerazione delle prestazioni, oltre che delle funzioni).

Il comma 14 opera una riduzione della spesa relativa alle remunerazioni delle prestazioni sanitarie erogate, mediante contratti ed accordi, da soggetti privati accreditati per l'assistenza specialistica ambulatoriale e per l'assistenza ospedaliera, riducendo la spesa dello 0,5 per cento nel 2012, dell'1 per cento nel 2013 e del 25 a decorrere dal 2014, in aggiunta alle misure di riduzione eventualmente già assunte dalle Regioni.

I commi da 15 a 19 prevedono la determinazione di nuove tariffe massime di remunerazione delle strutture sanitarie accreditate che erogano, in base ad accordi e contratti, assistenza ospedaliera ed ambulatoriale a carico del Servizio sanitario nazionale. Le tariffe saranno determinate con Decreto Interministeriale da approvare entro 30 giorni dall'entrata in vigore del presente decreto.

Il comma 20 concerne le possibilità di prosecuzione – oltre i termini già stabiliti – del piano di rientro dal disavanzo sanitario regionale, su richiesta della Regione.

La novella di cui al comma 21 conferma per gli anni 2013 e 2014 ed estende all'anno 2015 l'applicazione di norme, originariamente valide per il triennio 2010-2012, in materia di spese per il personale del Servizio sanitario nazionale (spesa 2004 ridotta dell'1,4 per cento).

Il comma 22 specifica che, in relazione alle misure di cui al presente articolo 15, il livello del fabbisogno del Servizio sanitario nazionale e del relativo finanziamento è ridotto di 900 milioni di euro per il 2012, di 1.800 milioni di euro per il 2013 e di 2.000 milioni di euro annui a decorrere dal 2014.

Il comma 23 definisce la quota di risorse destinate ad alcune forme premiali in favore delle regioni che realizzano un buon equilibrio gestionale e adottino buone pratiche in materia di acquisti di beni e servizi. La misura di tale importo è fissata con Decreto Interministeriale di intesa con la Conferenza Stato-Regioni

Il comma 24 dispone l'applicazione a regime, per gli anni 2013 e successivi, delle norme concernenti l'erogazione in via anticipata del finanziamento del Servizio sanitario nazionale – norme finora operanti per gli anni 2010, 2011 e 2012.

Il comma 25 reca una norma di interpretazione autentica, con riferimento ai trattamenti economici del personale convenzionato con il Servizio sanitario nazionale.

Riguardo agli altri articoli del decreto-legge, si segnala che: l'articolo 1, comma 21, ed il relativo allegato n. 1 prevedono che le amministrazioni centrali dello Stato assicurino, a decorrere dal 2012, una riduzione delle spese per l'acquisto di beni e servizi, pari a determinati importi (questi ultimi sono fissati, per il Ministero della salute, a 8,2 milioni di euro per il 2012 e a 29,0 milioni annui a decorrere dal 2013); l'articolo 7, comma 12, ed il relativo allegato n. 2 dispongono che le amministrazioni centrali dello Stato assicurino, a decorrere dal 2013, una riduzione della spesa, in termini di saldo netto da finanziare e di indebitamento netto, corrispondente a determinati importi (questi ultimi sono pari, per il Ministero della salute, in termini di saldo netto da finanziare, a 64,3 milioni di euro per il 2013, a 61,3 milioni per il 2014 e a 75,7 milioni annui a decorrere dal 2015; in termini di indebitamento netto, i valori sono identici, ad eccezione del 2013, per il quale è previsto un importo di 55,3 milioni); l'articolo 8, comma 4, ed il relativo allegato n. 3 prevedono una riduzione dei trasferimenti a carico del bilancio dello Stato in favore di alcuni enti di ricerca. In particolare, per l'Istituto superiore di sanità, si dispone una riduzione nella misura di 1.955.290 euro per il 2012, di 5.214.106 euro per il 2013 e di 5.214.107 euro annui a decorrere dal 2014; per l'INAIL si prevede una riduzione nella misura di 2.109.667 euro per il 2012 e di 5.625.778 euro annui a decorrere dal 2013; l'articolo 23, comma 8, prevede risorse da ripartire tra varie finalità, tra cui gli interventi in tema di sclerosi laterale amiotrofica e di altre malattie altamente invalidanti e gli interventi per ricerca e assistenza domiciliare dei malati.

La relatrice, senatrice BASSOLI (PD), nel rimettersi alla puntuale relazione svolta dal senatore Calabrò, richiama gli spunti offerti dal rapporto sulla *spending review* elaborato qualche mese fa dal Ministro per i rap-

porti con il Parlamento. In tale documento, si osservava che lo strumento della revisione della spesa pubblica è stato attivato in Italia con notevole ritardo rispetto all'esperienza maturata in altri Paesi; tale ritardo ha inevitabilmente comportato una serie di difficoltà nella applicazione di questo metodo necessario per razionalizzare la spesa pubblica.

Gli obiettivi sottesi agli interventi recati nel decreto-legge in esame sono altamente qualificanti in quanto concernono la maggiore efficacia dei processi di programmazione della finanza pubblica, la maggiore flessibilità delle risorse e una più ampia responsabilità nel conseguimento dei risultati. In particolare, quest'ultimo profilo investe direttamente il settore sanitario, dove la misurazione dei risultati incide inevitabilmente sulla qualità ed il benessere delle persone.

Ricorda altresì che nel documento elaborato dal ministro Giarda si individuò la cosiddetta spesa rivedibile, cioè quei settori rispetto ai quali era possibile intraprendere una incisiva azione di contenimento: l'acquisto di beni e servizi; le retribuzioni; il trasferimento alle imprese; i contributi alle famiglie.

All'interno di questa necessaria cornice di riferimento che ha ritenuto opportuno richiamare all'attenzione della Commissione, si inquadrano le misure volte a razionalizzare e ridurre la spesa sanitaria, nell'auspicio che l'impatto degli interventi indicati nel decreto-legge in esame sia il più possibile ridotto per i cittadini.

La senatrice BIANCONI (*PdL*) coglie l'occasione per segnalare al Ministro che l'attuale configurazione dell'articolo 15 rischia di colpire negativamente i farmaci orfani ed innovativi.

Il senatore COSENTINO (*PD*) chiede al Ministro di illustrare alla Commissione il quadro di riferimento delle misure che investono il comparto sanitario, anche in vista del necessario confronto che si è aperto con le stesse Regioni in merito alle prospettive di tenuta del Servizio sanitario nazionale.

Ad avviso del senatore ASTORE (*Misto-ParDem*) i dati riportati dagli organi di stampa sulla presunta riduzione di 7.000/8.000 posti-letti non corrispondono alla realtà effettiva dal momento che da diversi anni alcune Regioni sono impegnate in una consistente riduzione degli stessi posti-letto. Si tratta di una circostanza che renderebbe opportuno curare maggiormente gli aspetti relativi alla comunicazione.

Il PRESIDENTE dà atto al Ministro della salute di essersi speso in ordine al contenimento dei posti-letto.

Il ministro BALDUZZI, nel precisare che la riduzione dei posti-letto non investe solamente i presidi ospedalieri pubblici, rileva che occorre correggere il messaggio distorto rivolto ai cittadini in base al quale un contenimento dei posti-letto si tradurrebbe automaticamente in una peggiore offerta sanitaria: a suo parere, è vero esattamente il contrario poiché la riduzione dei posti-letto – peraltro già in atto da diverso tempo – comporta un miglioramento della stessa offerta.

Dopo aver segnalato la disposizione contenuta nel secondo periodo del comma 4 dell'articolo 10 che fa salvi gli uffici di sanità marittima, aerea e di frontiera, i posti di ispezione frontaliera e gli uffici veterinari degli interventi che riorganizzano la presenza dello Stato sul territorio, prende atto degli spunti avanzati dalla senatrice Bianconi e dal senatore Cosentino, a cui, per ragioni di tempo, non è in grado di replicare esaurientemente nella seduta odierna.

Il senatore GRAMAZIO (*PdL*) ricorda di aver più volte sollevato l'esigenza di una audizione del Ministro della salute in merito alle prospettive di riordino della Croce rossa.

Il PRESIDENTE ricorda al senatore Gramazio che, in apertura di seduta, ha comunicato che il Ministro Balduzzi si è reso disponibile a riferire sull'argomento richiamato per la seduta di giovedì 19 luglio, alle ore 8,30.

Il senatore RIZZI (*LNP*) ribadisce la necessità che il Ministro della salute sia presente in tutte le fasi dell'esame del decreto-legge in titolo in modo che possa instaurarsi con la Commissione un confronto realmente costante e collaborativo.

Il PRESIDENTE fa presente che il Ministro della salute ha manifestato la propria personale disponibilità a seguire i lavori della Commissione nell'esame, per le parti di competenza, di questo importante provvedimento. Lo stesso Ministro ha tempestivamente comunicato che, per concomitanti impegni di natura istituzionale, non può trattenersi per il prosieguo della seduta.

Pertanto, come concordato, l'avvio della discussione generale avrà luogo nella seduta che sarà programmata nel pomeriggio di mercoledì 18 luglio, con l'intesa che, prima di tale data, verrà effettuata una interlocuzione di natura informale con rappresentanti della Conferenza delle Regioni e delle province autonome e con dirigenti delle strutture di supporto tecnico del Ministero della salute.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

*IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO*

**Schema di decreto legislativo concernente la disciplina sanzionatoria per la violazione delle disposizioni di cui al regolamento (CE) n. 1069/2009 del Parlamento europeo e del Consiglio recante norme sanitarie relative ai sottoprodotti di origine animale e ai prodotti derivati non destinati al consumo umano e che abroga il Regolamento (CE) n. 1774/2002, e per la violazione delle disposizioni del Regolamento (UE) n. 142/2011 della Commissione recante disposizioni di applicazione del Regolamento (CE) n. 1069/2009 e della direttiva 97/78/CE del Consiglio per quanto riguarda taluni campioni e articoli non sottoposti a controlli veterinari in frontiera (n. 493)**

(Parere al Ministro per i rapporti con il Parlamento, ai sensi degli articoli 1, comma 3, e 3 della legge 4 giugno 2010, n. 96. Esame e rinvio)

Il relatore, senatore FOSSON(*UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI*), illustra lo schema di decreto legislativo in esame che fissa l'ammontare delle sanzioni amministrative pecuniarie per la violazione di disposizioni di cui al regolamento (CE) 21 ottobre 2009, n. 1069, sulle norme sanitarie relative a sottoprodotti di origine animale e ai prodotti derivati non destinati al consumo umano, nonché del regolamento (UE) 25 febbraio 2011, n. 142, recante disposizioni di applicazione del citato regolamento n. 1069 e della direttiva 97/78/CE, relativa a campioni ed articoli non sottoposti a controlli veterinari di frontiera. A tal fine l'articolo 2 dispone che, ai fini del presente provvedimento, si applicano le stesse definizioni recate dai summenzionati regolamenti comunitari. Lo stesso articolo individua nel Ministero della salute, nelle Regioni e Province autonome, nelle Aziende sanitarie locali, le autorità competenti ai fini dell'applicazione delle disposizioni contenute nel presente atto del Governo.

L'articolo 3 fissa la sanzione pecuniaria per violazione di norme restrittive nell'uso di sottoprodotti di origine animale e prodotti derivati, nonché per violazione di disposizioni su smaltimento ed uso di varie categorie degli stessi prodotti o sottoprodotti. L'articolo 4 fissa le somme da pagare in relazione a sanzioni amministrative in materia di raccolta, trasporto e rintracciabilità di sottoprodotti di origine animale. Gli articoli 5 e 6 stabiliscono le sanzioni pecuniarie in caso di violazione di obblighi di registrazione e di riconoscimento, da parte delle autorità competenti, degli operatori, degli stabilimenti o degli impianti che trattano i prodotti e sottoprodotti oggetto del presente provvedimento.

Gli articoli 7 e 8 fissano le sanzioni per mancato rispetto da parte degli impianti di prescrizioni generali e di igiene da seguire nei processi di trasformazione.

L'articolo 9 è invece dedicato alle violazioni in materia di controlli interni sul rispetto delle norme sanitarie – fissate dal regolamento n. 1069 – e sulle procedure di autocontrollo basate sui principi dell'analisi di rischio e punti critici di controllo dettati dal sistema HACCP (*Hazard Analysis and Critical Control Points*).

L'articolo da 10 è dedicato alle sanzioni connesse all'immissione sul mercato di sottoprodotti di origine animale e di prodotti derivati destinati all'alimentazione di animali d'allevamento; i successivi articoli 11 e 12 sono dedicati all'immissione sul mercato e all'uso, rispettivamente, di fertilizzanti organici e ammendanti (cioè fertilizzanti che migliorano le caratteristiche fisiche del suolo) e di altri prodotti derivati come, per esempio, gli alimenti per animali da compagnia. Di tutti tali prodotti deve essere assicurata la provenienza e il trattamento sicuri, oltre alla sicurezza degli usi finali dei prodotti stessi.

Gli articoli da 13 a 15 hanno per oggetto i movimenti dei prodotti, in particolare gli obblighi in materia di importazione, esportazione e transito, anche con riferimento al trattamento, la trasformazione o il magazzinaggio dei sottoprodotti, ai controlli interni e alle procedure di autocontrollo sopra ricordate.

L'articolo 16 dispone in ordine al sistema dei controlli ufficiali, specificando che le autorità preposte a tale compito sono le stesse individuate dall'articolo 2. Le suddette autorità svolgono tali compiti con le risorse loro attribuite dalla legislazione vigente, attenendosi ad obblighi di riservatezza relativamente alle informazioni acquisite. L'articolo 17 reca la clausola di invarianza finanziaria.

L'articolo 18 reca le disposizioni finali. In particolare, esso prevede che in caso di reiterazione della violazione è disposta, oltre alla sanzione, la sospensione, per un periodo tra i dieci e i venti giorni lavorativi, dell'autorizzazione allo svolgimento dell'attività alla base dell'illecito. Inoltre, per violazioni di prescrizioni connesse a determinate categorie di materiali definite dal regolamento n. 1069, si dispone il sequestro e la distruzione dei materiali stessi a spese del soggetto che ha commesso la violazione. In capo alle Regioni e alle Province autonome sono poste le competenze relative all'accertamento delle violazioni e all'irrogazione delle sanzioni. Sono fatte salve le vigenti norme relative all'applicazione delle sanzioni amministrative recate dagli articoli 13 (atti di accertamento), 14 (contestazione e notificazione), 15 (accertamento mediante analisi di campioni) e 17 (obbligo del rapporto) della legge 24 novembre 1981, n. 689 («Modifiche al sistema penale»). È altresì fatta salva la disciplina contenuta dal decreto legislativo 25 febbraio 2000, n. 80, di attuazione di direttive in materia di organizzazione dei controlli veterinari sui prodotti provenienti da Paesi terzi.

Il relatore, senatore COSENTINO (*PD*), si unisce alle considerazioni svolte dal senatore Fosson.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

## IN SEDE REFERENTE

**(3347) GUSTAVINO. – Disposizioni in materia di formazione specifica in medicina generale**

(Esame e rinvio)

La relatrice, senatrice RIZZOTTI (*PdL*), illustra il disegno di legge in titolo che introduce una nuova tipologia di contratto di formazione specifica in medicina generale. A tal fine, l'articolo 1 reca modifiche all'articolo 24 del decreto legislativo 17 agosto 1999, n. 368, di attuazione della disciplina comunitaria in materia di libera circolazione dei medici e di reciproco riconoscimento dei loro diplomi, certificati ed altri titoli. Con tale modifica si stabilisce che il medico sottoscriva un contratto di formazione specifica di medicina generale con la regione o provincia autonoma competente per territorio all'atto di iscrizione al corso. Lo schema tipo del contratto è definito con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, su proposta del Ministero della salute, di concerto con il Ministro dell'istruzione dell'università e della ricerca e con il Ministro del lavoro e delle politiche sociali, sentita la Conferenza Stato-Regioni. Il contratto è di durata annuale e rinnovabile fino alla coincidenza con la durata del periodo di formazione. La novella proposta dal disegno di legge contiene, inoltre, l'enumerazione delle cause di risoluzione anticipata del contratto e attribuisce all'autorità giudiziaria ordinaria la competenza in caso di controversie. Con decreti del Presidente del Consiglio dei ministri, su proposta del Ministero della salute, di concerto con il Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca e con il Ministero dell'economia e delle finanze, sono fissati l'importo della borsa di studio da conferire al medico di medicina generale e sono individuate le attività formative professionalizzanti remunerate annualmente. Si segnala, peraltro, che è stabilito in 11.103,82 euro l'importo minimo della borsa di studio.

L'articolo 2 prevede che il Ministro della salute provveda, con proprio decreto, entro tre mesi dalla data di entrata in vigore del presente provvedimento, alla modifica del decreto ministeriale 7 marzo 2006 recante «Principi fondamentali per la disciplina unitaria in materia di formazione specifica in medicina generale». Tali modifiche dovranno essere finalizzate alla definizione dell'importo della borsa di studio annuale al medico di medicina generale e all'individuazione delle attività formative professionalizzanti sulla scorta di quanto stabilito all'articolo 1, nonché all'attribuzione ai medici di medicina generale di priorità negli incarichi di sostituzione. A tal fine si dovrà consentire, a coloro che frequentano i corsi di formazione, l'apertura di partita IVA per gli adempimenti fiscali necessari nell'ambito delle attività professionali compatibili con lo svolgimento del corso stesso. Infine, l'emanando decreto dovrà prevedere che il trattamento fiscale della borsa di studio non sia soggetto alle trattenute IRPEF e IRAP.

Il relatore, senatore BOSONE (PD), si associa alla esposizione della relattrice.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

*IN SEDE CONSULTIVA*

**(3294) BARBOLINI ed altri. – Disposizioni in materia di gioco d'azzardo, per la trasparenza e il controllo del mercato dei giochi, la prevenzione e il contrasto delle ludopatie**  
(Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame sospeso nella seduta del 4 luglio scorso.

Il PRESIDENTE dichiara aperta la discussione generale.

La senatrice GRANAIOLA (PD) osserva che il fenomeno del gioco d'azzardo sta ormai assumendo le caratteristiche di una vera e propria sciagura sociale in questa fase di grave crisi economica. Oltre alla salute psico-fisica dei diretti interessati, sono enormemente gravi i risvolti economici, sociali e di infiltrazione mafiosa.

Il gioco d'azzardo patologico è una delle prime forme di «dipendenza senza droga» studiate che ha ben presto attratto l'interesse della psicologia e della psichiatria, ma anche dei mezzi di comunicazione di massa, degli scrittori e dei registi, al punto che si continua spesso a riparlare in relazione alle sue conseguenze piuttosto serie sulla salute ed in particolare sull'equilibrio mentale che questo tipo di problema è in grado di produrre. Nella ludodipendenza il vero senso del gioco, attraverso cui si può costruire e scoprire il sé – quello che vuol dire libertà, creatività, apprendimento di regole e ruoli, sospendendo le conseguenze reali – viene completamente ribaltato per trasformare la cosiddetta «oasi della gioia» in una «gabbia del sé», fatta di schiavitù, ossessione, ripetitività.

È necessario adottare procedure volte a impedire l'abuso del gioco d'azzardo e la proliferazione dei giocatori compulsivi. Il gioco è una forma di intrattenimento che diverte milioni di persone e tanti giocatori si dilettano con il gioco d'azzardo senza problemi. Tuttavia, un numero sempre crescente di persone può sviluppare una dipendenza da questo tipo di intrattenimento, proprio come succede con l'alcol o le droghe. La perdita regolare di cospicue somme di denaro è sintomo di un gioco compulsivo. I problemi di gioco incidono su qualsiasi aspetto fondamentale della vita: psicologico, psichico, sociale o professionale. Solitamente questo iter comincia nell'adolescenza per gli uomini e più tardi per le donne. Questo comportamento solitamente progredisce dal gioco occasionale al gioco abituale. L'impulso di giocare è talmente forte che la tensione può essere scaricata soltanto giocando ancora. Entrano in gioco scommesse più alte e rischi personali, mentre gli altri interessi, la famiglia e il lavoro passano in secondo piano.

E' necessario prevenire, a partire dalle giovani generazioni, il sorgere del bisogno imperioso causato dalla dipendenza e questo va fatto anche attraverso le scuole, perché la dipendenza non sempre si può individuare sul nascere. In genere queste persone perdono ore di lavoro o di scuola a causa del gioco, rendono infelice la vita familiare, rovinano la propria reputazione, anche se sono sottoposte a un continuo rimorso, si giustificano pensando che il gioco d'azzardo consentirà loro di risolvere problemi finanziari, spesso prendono in prestito denaro o vendono qualcosa per poter giocare ancora. Il gioco è una fuga dai problemi, può arrivare a far commettere reati per giocare ancora, alcuni giocatori finiscono con l'aver pensieri autodistruttivi o suicidi a causa del gioco.

Il proliferare del gioco d'azzardo con le *slot machines*, le sale bingo, le sale giochi con apparecchi per il gioco lecito, rappresenta un fenomeno che non può essere ignorato. Secondo l'Agenzia della sanità giocano il 66 per cento dei disoccupati ed il 47 per cento degli indigenti con una forte possibilità di dipendenza costituita dalla presenza di ritmi sensoriali acustico luminosi in grado di influenzare le persone.

Sono già molti gli enti locali che operano per ridurre i danni derivanti dalla dipendenza da gioco. La Regione Toscana, ad esempio, ha progressivamente accresciuto il suo impegno per contrastare il fenomeno della dipendenza da gioco d'azzardo, a partire ai diversi piani sanitari approvati che hanno determinato, fin dal 1999, iniziative sul versante della prevenzione, dell'assistenza ai giocatori patologici e della formazione del personale Asl. Il Partito Democratico si è impegnato in Consiglio regionale toscano con una mozione «Per una cultura del gioco responsabile e per un'azione di contrasto della dipendenza da gioco ed alle infiltrazioni mafiose nel mondo del gioco d'azzardo», approvata nello scorso dicembre, che propone il divieto di attuare ogni e qualunque forma di pubblicità del gioco d'azzardo su tutto il territorio nazionale; inibire il gioco ai minori di anni 18, mediante l'obbligo di accensione delle *new slot* (o macchinette similari) solo ed esclusivamente attraverso l'utilizzo di carta magnetica sanitaria/codice fiscale; destinare una cifra pari allo 0,5 per cento dei proventi dei vari montepremi, ivi compreso il fatturato generato dal comparto dell'automatico (*New Slot* o macchinette similari) alle Aziende sanitarie locali (Sistema sanitario regionale) per la cura e l'assistenza delle persone affette da dipendenza patologica dal gioco d'azzardo e per la promozione del «gioco responsabile»; concedere ai sindaci il potere d'ordinanza rispetto all'accensione delle *New Slot* (o macchinette similari) ubicate all'interno degli esercizi commerciali e di somministrazione pubblici e privati; rafforzare, attraverso l'assunzione di personale, gli organici delle forze dell'ordine e dell'Amministrazione Autonoma dei Monopoli di Stato, destinando tali figure a controlli maggiori e più capillari nell'ambito del comparto del gioco.

Per aiutare gli enti locali nel loro impegno è indispensabile che il Parlamento approvi un disegno organico di riforma che consenta di superare l'attuale confusa situazione normativa dovuta ai continui interventi parziali degli anni passati, riordinando il settore dei giochi, con una disci-

plina più rigorosa sui requisiti dei concessionari e rafforzando il potere dei sindaci in tale materia.

Il senatore BOSONE (*PD*), nel rilevare come il gioco d'azzardo costituisca una dipendenza patologica, assimilabile ad altre dipendenze, quali la tossicodipendenza e l'alcolismo, ricorda i risvolti di natura sociale, economica e legale connessi a tale attività. Occorre pertanto arginare l'abuso del gioco d'azzardo e impedire la proliferazione dei giocatori compulsivi. A suo giudizio, per raggiungere tale obiettivo, occorre intervenire nel campo preventivo e formativo, coinvolgendo, attraverso la scuola, le giovani generazioni.

Pur manifestando il proprio apprezzamento per il disegno di legge in esame, rileva che esso appare carente in quanto non prevede una regolamentazione della collocazione delle *slot machines*; a tale riguardo, conferma che molte amministrazioni locali stanno tentando di stabilire una disciplina per la collocazione di tali macchine; tuttavia in assenza di una norma nazionale, le delibere che sono state adottate sono state poi bocciate dalla giustizia amministrativa. Pertanto, auspica che nel parere possa essere inserita una precisa osservazione per una più puntuale indicazione delle distanze adeguate per il collocamento delle *slot machines* rispetto a scuole, oratori, centri sociali e centri di riposo per anziani.

Il senatore GRAMAZIO (*PdL*) ricorda come il sindaco di Verbania abbia proibito la presenza di una sala giochi posta tra la chiesa e la scuola. Tuttavia, l'ordinanza è stata oggetto di un ricorso davanti al Tribunale amministrativo che si è concluso con una richiesta risarcitoria a carico del Comune per 1,5 miliardi di euro. L'episodio ricordato conferma lo stato di confusione che si registra di fronte al fenomeno del gioco d'azzardo: infatti, gli amministratori locali intervengono a tutela dei giovani, ma, in assenza di una norma di carattere generale, sono esposti al contenzioso e a richieste risarcitorie che, nel loro ammontare, dimostrano l'enorme consistenza dei volumi di guadagno che ruotano dietro le sale da gioco.

Coglie l'occasione poi per segnalare le iniziative assunte dal senatore Lauro contro i pericoli del gioco d'azzardo, nonché la sensibilità del Senato contro qualsiasi forma di pubblicità di carattere offensivo che, come purtroppo avvenuto, istighi alla diffusione del gioco d'azzardo.

Secondo la senatrice CHIAROMONTE (*PD*) il disegno di legge in titolo riveste grande rilevanza alla luce del fatto che, soprattutto negli ultimi anni, il rapporto degli italiani nei confronti del gioco d'azzardo è divenuto preoccupante e patologico. Ciò dovrebbe indurre il legislatore a riflettere sulle motivazioni sociali di tale grave fenomeno che inevitabilmente ha anche riflessi sulla salute dei cittadini; in tal senso, si rammarica che la Commissione Igiene e sanità non sia stata pienamente coinvolta nella disamina delle altre iniziative legislative vertenti su analoga materia.

Ritiene poi degno di nota che nell'ambito della stessa comunità psichiatrica sia stata avanzata una richiesta di aiuto nella lotta contro la lu-

dopatia, a riprova che si è di fronte ad una battaglia di tipo culturale che occorre avere il coraggio di affrontare. Infine, segnala che non soltanto i giovani sono maggiormente esposti a tale fenomeno, ma anche le donne, soprattutto di una certa età, quale effetto della attuale crisi economica.

Il senatore DE LILLO (*PdL*), nel condividere lo spirito del disegno di legge in esame, si sofferma sull'articolo 3 che contiene una serie di interventi di carattere sanitario. A tale riguardo, non concorda sulla prospettiva di associare un paziente particolare, qual è quello affetto dal gioco d'azzardo patologico, ai pazienti che sono trattati nei dipartimenti di salute mentale o nei servizi territoriali per le dipendenze. Riterrebbe infatti preferibile seguire modelli sperimentali presso centri convenzionati nelle Regioni, anche sul tipo delle comunità, affinché sia praticato un approccio multidisciplinare, che tenga conto altresì di tutti i molteplici aspetti necessari per contrastare il gioco d'azzardo.

Il senatore RIZZI (*LNP*) segnala la necessità che nel parere sia inserita una raccomandazione affinché parte dei proventi del gioco d'azzardo siano destinati alle ASL per il recupero e la prevenzione dei soggetti colpiti da tale dipendenza patologica. A suo giudizio, si tratterebbe di una misura che aiuterebbe a costruire una rete di protezione verso i soggetti più vulnerabili.

Il senatore FOSSON (*UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI*), dopo aver evidenziato che il fenomeno del gioco d'azzardo non è certamente condivisibile, ritiene comunque che costituisca una realtà rispetto alla quale occorre confrontarsi, realtà che in qualche modo è stata creata in virtù di una legge varata nel dopoguerra che ha autorizzato in Italia l'istituzione di quattro casinò, tutti non a caso ubicati sul confine nazionale. In particolare, la eventuale chiusura della casa di gioco presso Saint Vincent rappresenterebbe un motivo di forte preoccupazione nei confronti di circa mille persone che sono lì occupate. Peraltro le recenti misure che limitano l'utilizzo del denaro contante, rischiano di penalizzare ulteriormente tale casa di gioco.

Al di là dei facili moralismi, richiama l'attenzione sul fatto che i casinò non solo garantiscono un posto di lavoro per molte persone, ma convogliano e controllano il vizio del gioco d'azzardo attraverso l'identificazione dei giocatori, le eventuali segnalazioni antiriciclaggio, oltre al possibile supporto dei servizi psicologici. A suo giudizio, il fenomeno del gioco d'azzardo, per la sua ampiezza, non può essere totalmente sradicato, ma sicuramente posto sotto controllo.

Ricorda infine di aver presentato una iniziativa legislativa (A.S. 1255) in materia di istituzione e regolamentazione delle case da gioco.

Il senatore SACCOMANNO (*PdL*) osserva che un approccio proibizionista verso il problema del gioco d'azzardo rischia di essere inefficace se non è associato ad un percorso culturale e sociale che, in primo luogo, chiama in causa l'educazione e la formazione delle persone: infatti, misure di carattere sanzionatorio, da sole, non comportano vantaggi consistenti nella lotta ad una dipendenza patologica, del tutto assimilabile alle dipendenze derivanti dalla tossicodipendenza e dall'alcool.

Alla luce di tali considerazioni, ritiene che il disegno di legge in esame sia carente sotto gli aspetti della prevenzione e della formazione. Si tratterebbe pertanto di inviare un segnale sia nei confronti dei giovani affinché comprendano la cultura del limite e della responsabilità sia verso il mondo degli anziani che spesso vedono nel gioco d'azzardo una occasione per riguadagnare la propria autonomia.

La senatrice ADERENTI (*LNP*) si unisce alle considerazioni svolte dal senatore Saccomanno, ricordando che nella propria esperienza di insegnante, aveva svolto delle simulazioni con gli alunni attraverso i giochi, dimostrando che, se sicuramente si può ricavare un divertimento nella pratica delle lotterie e dei giochi d'azzardo, certamente si va ad incontro ad una sicura perdita economica. Pertanto, concorda sull'esigenza che attraverso la scuola si attivino percorsi didattici e formativi che coinvolgano non solo gli alunni, ma gli stessi insegnanti. Esprime l'auspicio, quindi, che i rilievi esposti possano essere contenuti nel parere che la Commissione sarà chiamata ad esprimere.

La senatrice PORETTI (*PD*) si compiace del fatto che ci si interroghi sugli effetti pericolosi di un approccio proibizionista, sebbene tali rilievi dovrebbero essere riproposti anche quando si affronta il tema dell'uso delle droghe o delle sostanze stupefacenti. In ogni caso, bisogna partire dal presupposto che nessuno possiede una bacchetta magica per risolvere un fenomeno, qual è il gioco d'azzardo, che richiede invece un approccio pragmatico.

Nel merito, osserva che sarebbe utile modificare la definizione di ludopatia e non affidare ai servizi psichiatrici il compito di curare i giocatori compulsivi.

Il presidente TOMASSINI (*PdL*), nel precisare che la Commissione non è stata affatto esautorata nell'esame del disegno di legge in titolo, sebbene auspicasse un maggiore coinvolgimento, si compiace del livello degli interventi che hanno posto l'accento anche sugli aspetti sociali del gioco d'azzardo patologico.

Reputa poi indispensabile partire dalla distinzione tra ciò che è lecito da ciò che è illecito, constatando che il gioco d'azzardo rientra nell'area lecita. Si tratta allora di capire qual è l'esatto confine tra l'evasione e il divertimento derivanti dal gioco d'azzardo rispetto alle forme di dipendenza. Per combattere quest'ultime, tuttavia, un meccanismo esclusivamente sanzionatorio rischia solo di produrre effetti distorsivi in quanto sa-

rebbe molto più efficace un intervento volto a rendere concorrenziale e credibile l'offerta, sulla falsariga di quanto accade per altre forme di gioco e scommesse, ad esempio quelle del mondo ippico. Inoltre, occorre intensificare la guerra rispetto a tutto ciò che è abusivo e illegale, ponendo soprattutto attenzione ai giochi *on line* che sfuggono spesso a qualsiasi tipo di controllo. Con riferimento poi ai profili della prevenzione e della riabilitazione potrebbe essere utile evitare l'introduzione di nuovi giochi d'azzardo.

Non essendovi ulteriori senatori iscritti a parlare, si chiude la discussione generale.

La relatrice, senatrice BAIÒ (*Per il Terzo Polo:ApI-FLI*), nel prendere atto dei suggerimenti e delle valutazioni scaturite nel corso del dibattito, ritiene preliminare sciogliere il dubbio sulle strutture maggiormente competenti per affrontare la cura dei soggetti coinvolti nel gioco d'azzardo patologico.

Il disegno di legge in titolo, rispetto a tale argomento, propone la soluzione di coinvolgere i dipartimenti di salute mentale ed i servizi territoriali per le dipendenze. A suo avviso, invece, dando seguito al federalismo nel campo sanitario, occorrerebbe lasciare alle Regioni la competenza di individuare le forme organizzative più idonee, anche di natura sperimentale, come suggerito dal senatore De Lillo, per la cura dei giocatori compulsivi. Questa indicazione da parte del legislatore si rivela tanto più necessaria alla luce del quadro disorganico e differenziato attualmente presente nelle Regioni italiane.

Condivide poi pienamente i richiami di molti senatori per una maggiore attenzione verso la prevenzione, la formazione e la cura di percorsi didattici che siano diretti al mondo dei giovani, nell'ottica non di un approccio proibizionista, ma di tipo regolatorio.

Il senatore COSENTINO (*PD*) interviene incidentalmente per sottolineare come, a suo avviso, la competenza non dovrebbe essere affidata ai dipartimenti di salute mentale e ai servizi territoriali per le dipendenze, ma alle ASL a livello distrettuale.

La relatrice, senatrice RIZZOTTI (*PdL*), nell'associarsi a quanto già esposto dalla senatrice Baio, fa presente al senatore Rizzi che le relatrici hanno già auspicato che parte dei proventi ricavati nel gioco d'azzardo siano destinati alla cura ed all'assistenza dei giocatori compulsivi. Concorda poi con il rilievo da ultimo segnalato dal senatore Cosentino circa le competenze che dovrebbero essere assegnate alle ASL, in ambito distrettuale.

Il PRESIDENTE avverte quindi che nella prossima seduta le relatrici presenteranno uno schema di parere che tenga conto delle osservazioni e dei rilievi emersi nella seduta odierna.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

*La seduta termina alle ore 16,10.*

## **TERRITORIO, AMBIENTE, BENI AMBIENTALI (13<sup>a</sup>)**

Mercoledì 11 luglio 2012

### **Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari**

**Riunione n. 91**

*Presidenza del Presidente*  
**D'ALÌ**

*Orario: dalle ore 14,35 alle ore 15,05*

*AUDIZIONE INFORMALE DEL PRESIDENTE DELL'ISPRA SULL'AFFARE ASSEGNATO RELATIVO ALLE PROBLEMATICHE AMBIENTALI, CHE INTERESSANO TALUNI SITI MARINI E LACUSTRI ED I TERRITORI LIMITROFI, CONNESSE ALLO SMALTIMENTO DEI RESIDUI CHIMICI DI ARMI (N. 825)*

### **Plenaria**

**356<sup>a</sup> Seduta**

*Presidenza del Presidente*  
**D'ALÌ**

*indi della Vice Presidente*  
**MAZZUCONI**

*La seduta inizia alle ore 15,10.*

*AFFARE ASSEGNATO*

#### **Sulle problematiche connesse al consumo del suolo (n. 708)**

(Seguito e conclusione dell'esame, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, del Regolamento.  
Approvazione di una risoluzione: *Doc. XXIV*, n. 40)

Riprende l'esame dell'affare assegnato in titolo, sospeso nella seduta del 27 giugno scorso.

Il presidente D'ALÌ fa presente che nella risoluzione che la Commissione si accinge ad approvare si dovrebbe considerare anche che le più recenti informazioni disponibili sul consumo del suolo in Italia derivano da una recente ricerca contenuta in una pubblicazione promossa dall'IFEL (Istituto per la Finanza e l'Economia Locale) con dati aggiornati avanzati sull'intero territorio nazionale, nonché dagli studi dell'Università de L'Aquila validati dal WWF e dal FAI, relativi al consumo del suolo in Italia negli ultimi cinquanta anni. Si tratta di uno studio che mette a fuoco alcuni possibili scenari per la drastica riduzione del consumo del suolo extraurbano mediante la promozione di una politica incentivante che incoraggia le potenzialità della «rigenerazione urbana» su scala nazionale; argomento determinante per incoraggiare una nuova idea di sviluppo delle città fondata sul recupero delle aree industriali dismesse o di aree urbane comunque degradate e non più in sicurezza. La ricerca IFEL stima che almeno 130 milioni di metri quadrati costituiscono la superficie fondiaria oggi ascrivibile alla categoria «dismessa» su tutto il territorio nazionale: un dato che da solo rappresenta le potenzialità offerte dalla cosiddetta «città consolidata» per favorire da un lato nuove azioni che limitino di tanto il consumo del suolo extraurbano, dall'altro il rilancio verso programmi di rigenerazione e riqualificazione urbana che, se ben gestiti, potranno portare benefici e ricchezza per il Paese. Un'operazione che nel suo complesso migliorerebbe in prospettiva la qualità urbana e le condizioni di vivibilità delle città italiane creando, nel contempo, condizioni economiche utili anche per le casse e i bilanci degli enti locali. Né può essere diversamente, se si considera l'intensità e la vulnerabilità ai tanti fattori di rischio del territorio italiano, con una frequenza ormai davvero allarmante di disastri ambientali di volta in volta dovuti al dissesto idrogeologico, alla degradazione dei suoli agricoli, ai fenomeni di impermeabilizzazione dei terreni e, non per ultimo, alla più generale perdita di biodiversità. Secondo il rapporto sullo stato del territorio italiano, redatto nell'ottobre 2010 dal centro studi del Consiglio nazionale dei geologi, in Italia dal 1944 ad oggi sono stati spesi 213 miliardi di euro per calamità naturali. È questo il conto – attualizzato ai valori del 2009 – che gli italiani hanno pagato per la continua emergenza del territorio nazionale; per intervenire, ricostruire e risanare dopo alluvioni, frane, esondazioni, terremoti. A causa del solo dissesto idrogeologico, escludendo quindi i dati riferibili ai terremoti, si sono registrate 12.600 vittime e il numero degli sfollati ha superato, negli ultimi 100 anni, i 700.000. Le aree ad elevata criticità idrogeologica rappresentano il 10 per cento della superficie italiana e riguardano l'89 per cento dei Comuni. Un milione e 260mila edifici sono in aree a rischio in cui vivono ed operano circa 6 milioni di persone. Peraltro tra questi sono stati classificati a rischio 6 mila scuole e 531 ospedali. Delle 470.000 frane censite, 56 mila hanno provocato ingenti danni al territorio e soprattutto alle infrastrutture. A questi numeri, già imponenti, si potrebbero aggiungere quelli, non meno rilevanti, degli edifici e delle persone a rischio di eventi naturali come quelli sismici o vulcanici. Appare inoltre opportuno prevedere, nel dispositivo, l'impegno al Governo a promuovere

un organismo nazionale con il compito di avviare la realizzazione di un sistema informativo statistico e geografico integrato per la lettura del consumo del suolo.

Il senatore DELLA SETA (*PD*), relatore, dichiara di condividere le osservazioni del presidente D'Alì.

Poiché non vi sono altri interventi in discussione, il presidente D'ALÌ la dichiara conclusa.

Il senatore DELLA SETA (*PD*), relatore, presenta la proposta di risoluzione (*Doc. XXIV*, n. 40, riportato in allegato al resoconto della seduta odierna) e preannuncia su di essa il voto favorevole del proprio Gruppo, sottolineando la circostanza che per la prima volta il Parlamento esprime un indirizzo sulla necessità di limitare il consumo del suolo.

Il presidente D'ALÌ si associa alle considerazioni del Relatore facendo presente che sarebbe utile presentare in una auspicabile evento pubblico i risultati conseguiti dalla Commissione con l'approvazione della proposta di risoluzione sull'affare assegnato in titolo.

Previa verifica del numero legale, il presidente D'ALÌ pone ai voti la proposta di risoluzione che risulta approvata (*Doc. XXIV*, n. 40, riportato in allegato al resoconto della seduta odierna).

*IN SEDE REFERENTE*

**(2487) CASSON ed altri.** – *Riforma della legislazione speciale per la salvaguardia di Venezia e della sua laguna e delega al Governo in materia di assetti e competenze istituzionali*

**(3083) SCARPA BONAZZA BUORA ed altri.** – *Riforma della legislazione speciale per la salvaguardia di Venezia e la sua laguna*

**(3100) D'ALIA.** – *Riforma della legislazione speciale per la salvaguardia di Venezia e della sua laguna*

**(3138) DONAGGIO ed altri.** – *Riforma della legislazione speciale per la salvaguardia di Venezia e della sua laguna e istituzione della città metropolitana di Venezia*

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Riprende l'esame congiunto dei disegni di legge in titolo, sospeso nella seduta del 3 aprile 2012.

Il senatore MOLINARI (*Per il Terzo Polo (ApI-FLI)*) illustra il testo unificato dei disegni di legge in titolo relativi alla valorizzazione di Venezia e della sua laguna. In considerazione delle diverse modalità di approccio al tema da parte dei disegni di legge esaminati, il testo unificato tiene conto dell'Atto Senato n. 2487 per quanto riguarda la necessità di una programmazione organica che sia periodicamente verificata ed opportuna-

mente finanziata e per quanto riguarda il necessario raccordo tra le istituzioni coinvolte nella tutela della laguna. Agli Atti Senato n. 3100, n. 3083 e n. 3138 si è fatto riferimento per i temi dello sviluppo e della tutela ambientale e culturale, per la valorizzazione industriale e dei beni demaniali e per l'impostazione delle complesse questioni socio-economiche. Il testo base risulta pertanto composto da 17 articoli e propone in maniera articolata diverse materie oggetto dei programmi di intervento, in considerazione della loro valenza ambientale, culturale e socio-economica o del bene specifico oggetto di interesse, come nel caso di Porto Marghera e dei beni demaniali dell'Arsenale. Sotto il profilo delle competenze, si è cercato di seguire un criterio uniforme con articoli mirati relativi al Magistrato delle acque, al Comitato istituzionale per la salvaguardia di Venezia, al Consiglio superiore di Venezia e della sua laguna e alla Città metropolitana. Il disegno di legge unificato ha quindi una sua organicità e può rappresentare una valida opportunità per gli enti locali coinvolti, per lo Stato, per gli investitori privati ed i portatori di interesse collettivamente organizzati.

Il senatore CASSON (*PD*) esprime apprezzamento per il testo unificato proposto dal Relatore, che ha accolto le istanze di tutte le forze politiche, così che la comunanza degli obiettivi lascia ben sperare per il prosieguo dell'esame. Fa quindi presente che regione Veneto e comune di Venezia hanno già manifestato la loro disponibilità a collaborare per un eventuale miglioramento del testo. Auspica infine che il Parlamento proceda presto a dare soluzioni alle problematiche che interessano la laguna di Venezia, non ultima quella relativa al transito delle grandi navi, sulla quale il Governo dovrebbe essere sollecitato, ancora una volta, ad intervenire.

Il presidente D'ALÌ fa presente che il Governo, già sollecitato sul tema, ha risposto di aver posto in essere le cautele più ampie tenuto conto dell'assenza delle strutture necessarie ad evitare nell'immediato il passaggio delle grandi navi in laguna.

La Commissione conviene di adottare il testo unificato proposto dal Relatore, riportato in allegato al resoconto della seduta odierna, quale testo base per il prosieguo dell'esame.

Il presidente D'ALÌ propone quindi di fissare per le ore 12 del 3 agosto 2012 il termine per la presentazione degli emendamenti.

La Commissione conviene.

Il seguito dell'esame congiunto è quindi rinviato.

**(2849) BUTTI e RUSCONI.** – *Istituzione del sovracanone a carico dei concessionari del Consorzio dell'Adda*

(Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame del disegno di legge in titolo, sospeso nella seduta del 3 luglio scorso.

La senatrice MAZZUCONI (PD) interviene incidentalmente per chiedere di posticipare il termine per la presentazione degli emendamenti al disegno di legge in titolo al fine di svolgere un supplemento di istruttoria procedendo ad ulteriori audizioni dei soggetti interessati dallo stesso disegno di legge, quali ad esempio gli agricoltori interessati dall'emungimento delle acque del lago di Como. La posticipazione del termine tornerebbe anche utile in considerazione delle possibili ricadute della cosiddetta *spending review* sul Consorzio dell'Adda.

Il presidente D'ALÌ propone di fissare il nuovo termine per la presentazione degli emendamenti al disegno di legge n. 2849 per le ore 12 di venerdì 27 luglio 2012.

La Commissione conviene.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

#### *IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO*

**Schema di decreto del Presidente della Repubblica recante modifiche ed integrazioni al decreto del Presidente della Repubblica 6 marzo 2001, n. 245, concernente l'organizzazione degli uffici di diretta collaborazione del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare nonché la disciplina dell'Organismo indipendente di valutazione della performance (n. 487)**

(Parere al Ministro per i rapporti con il Parlamento, ai sensi dell'articolo 17, commi 2 e 4-bis, della legge 23 agosto 1988, n. 400. Seguito e conclusione dell'esame. Parere favorevole con osservazione e condizione)

Riprende l'esame del disegno di legge in titolo, sospeso nella seduta di ieri.

A seguito del dibattito svoltosi nella seduta di ieri, il relatore, senatore DELLA SETA (PD), ritiene che le considerazioni sull'atto del Governo n. 487, illustrate nella seduta di ieri nei termini di una osservazione, possano essere formulate come condizione all'espressione di un parere favorevole sullo stesso atto del Governo. Sottolinea quindi l'opportunità di inserire nel parere anche un'osservazione relativa ad un passo del parere espresso dal Consiglio di Stato.

Poiché non vi sono altri interventi, il presidente D'ALÌ dichiara conclusa la discussione.

Previa verifica del numero legale, è posta ai voti la proposta di parere favorevole con osservazione e condizione illustrata dal Relatore, riportata in allegato al resoconto della seduta odierna, che risulta approvata.

*SCONVOCAZIONE DELLA SEDUTA DI DOMANI*

Il presidente D'ALÌ avverte che la seduta di domani, giovedì 12 luglio 2012, già prevista per le ore 8,45, non avrà luogo.

*La seduta termina alle ore 15,50.*

**PARERE APPROVATO DALLA 13<sup>a</sup> COMMISSIONE  
SULL'ATTO DEL GOVERNO N. 487**

La 13<sup>a</sup> Commissione, esaminato lo schema di decreto in titolo,  
esprime parere favorevole con la seguente osservazione:

si auspica che il Ministero confermi l'intenzione di non avvalersi più della facoltà di nominare 15 esperti anziché 9, prevista dall'articolo 1, comma 7, lettera *a*), dello schema di regolamento in esame, conformemente a quanto indicato nel parere espresso dal Consiglio di Stato in data 19 aprile 2012;

e con la seguente condizione:

in conseguenza della soppressione del riferimento alle aree «A e B» del contratto collettivo nazionale per il personale del comparto dei Ministeri, relative al personale di supporto agli uffici di diretta collaborazione, appare opportuno modificare il comma 2 dell'articolo 8 del decreto del Presidente della Repubblica n. 245 del 2001 al fine di prevedere che l'espletamento delle attività costituenti servizi di supporto a carattere generale necessari per l'attività degli uffici di diretta collaborazione può essere delegato alla direzione degli affari generali e del personale del Ministero, con assegnazione di adeguate risorse finanziarie e che, in tal caso, a dette attività possono essere destinate dal direttore della stessa direzione unità di personale in numero non superiore al dieci per cento del contingente complessivo di cui al combinato disposto dei commi da 1 a 3 del medesimo articolo 8.

## **RISOLUZIONE APPROVATA DALLA COMMISSIONE SULL’AFFARE ASSEGNATO N. 708 (Doc. XXIV, n. 40)**

La 13<sup>a</sup> Commissione permanente del Senato,

premessi che:

– il consumo di suolo libero, come misura della pressione antropica sulle matrici ambientali, è un importante indicatore di sostenibilità. Accanto a rilevanti impatti paesaggistici, esso determina problematiche ambientali di varia natura: accresce l’impermeabilità del suolo riducendo la capacità di assorbimento delle precipitazioni, alimenta i processi di erosione delle coste basse, riduce il suolo disponibile per l’attività agricola, produce frammentazione naturale che a sua volta rappresenta un fattore di rischio per la conservazione della biodiversità;

– l’esigenza di politiche pubbliche per una tutela attiva delle funzioni naturali svolte dal suolo è alla base della «Strategia tematica per la protezione del suolo» adottata dall’Unione Europea nel 2006. La Strategia propone misure destinate a proteggere il suolo e a preservare la sua capacità di svolgere le sue funzioni ecologiche, economiche, sociali e culturali, e prospetta l’istituzione di un quadro legislativo che consenta di proteggere e utilizzare i suoli in modo sostenibile, l’integrazione della protezione del suolo nelle politiche nazionali e comunitarie, il rafforzamento della base di conoscenze, nonché una maggiore sensibilizzazione del pubblico;

– l’aumento progressivo delle superfici costruite, legato in particolare ai processi di urbanizzazione, è stato una costante degli ultimi due secoli, anche se fino a tempi molto recenti la crescita delle città è stata molto più rapida sul piano demografico che non in termini di spazio occupato. Oggi in molti Paesi europei e occidentali, queste dinamiche si presentano rovesciate, con il consumo di suolo che in molte città cresce più rapidamente della popolazione. Secondo dati della Commissione europea, in Europa, dove circa i tre quarti della popolazione vivono in aree urbane, nel decennio 1990-2000 quasi 10 mila chilometri quadrati di terreno (un’area grande un terzo del Belgio) sono passati da naturali a urbanizzati, mentre in molte grandi città – da Milano a Palermo, da Copenaghen a Bruxelles, da Porto a Marsiglia – l’aumento del suolo consumato è stato negli ultimi anni largamente superiore alla crescita demografica;

– in Italia, nel confronto con il resto d’Europa, la problematica del consumo di suolo si presenta con caratteristiche particolarmente acute, sia in termini assoluti sia nelle attuali dinamiche. Le più recenti informazioni disponibili sul consumo del suolo in Italia derivano da una recente ricerca contenuta in una pubblicazione promossa dall’IFEL (Istituto per la finanza e l’economia locale) con dati aggiornati avanzati per l’intero territorio na-

zionale relativi al consumo del suolo in Italia negli ultimi 50 anni. Si tratta di uno studio che mette a fuoco alcuni possibili scenari per la drastica riduzione del consumo del suolo extraurbano mediante la promozione di una politica incentivante che incoraggia le potenzialità della «rigenerazione urbana» su scala nazionale; argomento determinante per incoraggiare una nuova idea di sviluppo delle città fondata sul recupero delle aree industriali dismesse o di aree urbane comunque degradate e non più in sicurezza. La ricerca IFEL stima che almeno 130 milioni di metri quadrati costituiscono la superficie fondiaria oggi ascrivibile alla categoria «dismessa» su tutto il territorio nazionale. Dato questo che da solo rappresenta le potenzialità offerte dalla cosiddetta «città consolidata» per favorire da un lato nuove azioni che limitino notevolmente il consumo del suolo extraurbano, dall'altro il rilancio verso programmi di rigenerazione e riqualificazione urbana che, se ben gestiti, potranno portare benefici e ricchezza al Paese. Un'operazione che nel suo complesso migliorerebbe in prospettiva la qualità urbana e le condizioni di vivibilità delle città italiane creando, nel contempo, condizioni economiche utili anche per le casse e i bilanci degli enti locali. Importanti risultano anche le informazioni disponibili sui livelli di consumo di suolo in Italia e in Europa derivate dalle indagini Lucas, sull'uso e la copertura del suolo, e Populus, sviluppata a fini di misurazione della superficie agricola. In base a questi dati, raccolti e divulgati dall'Istat, la quota di territorio con copertura artificiale in Italia è pari al 7,3 per cento del totale, contro il 4,3 per cento della media Ue e contro il 6,4 per cento del dato atteso in relazione alla nostra densità demografica. Quanto al trend del fenomeno, tra il 2001 e il 2011 il suolo consumato è cresciuto dell'8,8 per cento, il che equivale a una perdita di oltre 40 ettari di suolo naturale al giorno;

– la Lombardia è la regione italiana con la più alta percentuale di suolo urbanizzato (10,4 per cento), seguita dal Veneto (7,7 per cento) e dal Friuli Venezia Giulia (6,7 per cento). In Lombardia, secondo dati del Rapporto 2010 del Centro di ricerca sui consumi di suolo costituito da Legambiente, INU e Politecnico di Milano, nel periodo 1999-2007 il suolo urbanizzato è cresciuto di oltre 34 mila ettari (quasi sette volte la superficie urbanizzata di Brescia): ciò significa che ogni giorno è andata perduta una superficie di suolo naturale pari a 7 volte l'estensione di Piazza del Duomo a Milano. Ma i ritmi di consumo di suolo naturale sono stati sostenuti anche in regioni che presentano condizioni di maggiore naturalità e ruralità: sempre in base ai dati del Rapporto Legambiente/INU/Politecnico di Milano, in Emilia Romagna tra il 2003 e il 2008 la superficie urbanizzata è stata di circa 15 mila ettari, pari a due volte e mezza la superficie urbanizzata di Parma;

– negli ultimi dieci anni in Italia il consumo di suolo naturale ha proceduto secondo ritmi analoghi a quelli conosciuti negli anni del boom economico e demografico, con la differenza rispetto ad allora che la popolazione è rimasta sostanzialmente stabile e il Pil è cresciuto pochissimo. A Milano, dove da molti anni la popolazione è in decremento, tra il 1950 e il 1990 l'area urbanizzata è più che raddoppiata (da 114,5 a 233,4 kmq,

su un territorio comunale di 325,2 kmq), mentre nel periodo 1995-2002 la media annua delle nuove cubature autorizzate è stata superiore ai 30 milioni di metri cubi, contro i 22 milioni del decennio 1958-1967, all'apice del boom edilizio;

– secondo l'ultimo censimento Istat (2012) vi sono in Italia 14.176.371 edifici, l'11 per cento in più rispetto al 2001, e 28.863.604 abitazioni, il 5,8 per cento in più rispetto al 2001. Negli ultimi dieci anni sono state costruite 1.576.611 nuove case: un dato decisamente abnorme se si considera che nello stesso periodo la popolazione è cresciuta solo del 4 per cento;

– nella situazione italiana, i tassi accelerati di consumo di suolo appaiono correlati con alcuni caratteri specifici, non positivi, del nostro modello insediativo: la tendenza ad una crescita degli insediamenti «a macchia d'olio», secondo lo schema del cosiddetto «*urban sprawl*»; l'altissimo livello di disordine urbanistico causa anche l'abusivismo edilizio, fenomeno che in diversa misura ha riguardato l'intero territorio nazionale; la tendenza a privilegiare l'edificazione di aree libere, sempre più lontane dai centri delle città, piuttosto che la densificazione urbana e l'utilizzo delle aree urbanizzate dismesse (i «*brownfields*»);

– l'elevato e spesso disordinato consumo di suolo rappresenta per il nostro Paese anche un fattore di rischio per la sicurezza insediativa, vista la fragilità idrogeologica e l'esposizione sismica che caratterizza gran parte del territorio comprese molte aree urbanizzate. Né può essere diversamente, se si considera l'intensità e la vulnerabilità ai tanti fattori di rischio del territorio italiano, con una frequenza ormai davvero allarmante di disastri ambientali, di volta in volta dovuti al dissesto idrogeologico, al degrado dei suoli agricoli, ai fenomeni di impermeabilizzazione dei terreni e, non per ultimo, alla più generale perdita di biodiversità. Secondo il rapporto sullo stato del territorio italiano, redatto nell'ottobre 2010 dal centro studi del Consiglio nazionale dei geologi, in Italia dal 1944 ad oggi sono stati spesi 213 miliardi di euro per calamità naturali. È questo il conto – attualizzato ai valori del 2009 – che gli italiani hanno pagato per la continua emergenza del territorio nazionale; per intervenire, ricostruire e risanare dopo alluvioni, frane, esondazioni, terremoti. A causa del solo dissesto idrogeologico, escludendo quindi i dati riferibili ai terremoti, si sono registrate 12.600 vittime e il numero degli sfollati ha superato, negli ultimi 100 anni, i 700 mila. Le aree ad elevata criticità idrogeologica rappresentano il 10 per cento della superficie italiana e riguardano l'89 per cento dei Comuni. Un milione e 260 mila edifici sono in aree a rischio in cui vivono ed operano circa 6 milioni di persone. Peraltro tra questi sono stati classificati a rischio 6 mila scuole e 531 ospedali. Delle 470 mila frane censite, 56 mila hanno provocato ingenti danni al territorio e soprattutto alle infrastrutture. A questi numeri, già imponenti, si potrebbero aggiungere quelli, non meno rilevanti, degli edifici e delle persone a rischio di eventi naturali come quelli sismici o vulcanici;

– malgrado un consumo di suolo così accelerato, in Italia persiste un grave problema abitativo. Ciò perché l'offerta di nuove case non incro-

cia che in misura minima la domanda sociale di abitazioni, che proviene soprattutto dalle fasce sociali meno abbienti e dai giovani e che richiederebbe, per questo, lo sviluppo di un mercato degli affitti a prezzi controllati;

– da diversi anni l'Unione europea ha fatto proprio l'obiettivo di limitare il consumo di suolo e promosso la raccolta di dati e informazioni sulle dimensioni e la distribuzione di tale fenomeno. Uno dei principali strumenti di questo impegno è il programma *Corine*, avviato nel 1985, e in particolare il progetto *Corine Land Cover*, specificatamente destinato al rilevamento e al monitoraggio delle caratteristiche di copertura del suolo;

– più di un Paese europeo ha varato normative finalizzate a ridurre il consumo di suolo: è il caso della Germania, che con una legge del 1998 ha previsto di ridurre entro il 2020 il consumo di suolo dai 130 ettari/giorno consumati nel 2000 fino a 30 ettari/giorno; ed è il caso del Regno Unito, che con i più recenti Ppg («*Planning Policy Guidance Notes*», linee guida definite dai Governi ad uso delle autorità locali) ha introdotto obblighi di priorità di recupero di aree dismesse e scoraggiato fortemente le urbanizzazioni a bassa densità;

– in Italia, come nel resto d'Europa, da alcuni anni si sono moltiplicate le iniziative promosse da organismi, sia pubblici che privati, per misurare e contribuire ad arginare i fenomeni legati al consumo di suolo. Tra queste è utile richiamare l'attività del «Centro di ricerca sui consumi di suolo» costituito da Legambiente, INU e Politecnico di Milano, che pubblica un rapporto annuale; il lavoro del «Tavolo interregionale per lo sviluppo territoriale sostenibile» istituito dalle Regioni del nord; le ricerche di Istat, Ispra, Agea; gli studi dell'Università de L'Aquila validati dal WWF e dal FAI; l'azione di sensibilizzazione svolta da network di comuni e amministrazioni legati dall'obiettivo dello «zero consumo di suolo», come la campagna «Stop al consumo di territorio», e da varie associazioni tra cui Coldiretti, Fai, Wwf, Italia Nostra;

– interesse verso il tema dell'eccessivo consumo di suolo è venuto anche dal mondo dell'edilizia: per prima l'Ance, che insieme a Legambiente e all'Ordine nazionale degli architetti ha promosso una serie di progetti, denominati Ri.U.So., volti ad incentivare la rigenerazione degli spazi urbani dismessi o dequalificati e che in una recente audizione presso la 13<sup>a</sup> Commissione permanente del Senato si è dichiarata favorevole a strategie di limitazione del consumo di suolo basate su «processi di riqualificazione urbana» che privilegino «la sostituzione edilizia di immobili fatiscenti, la rifunzionalizzazione di aree dismesse e in generale il rinnovo del patrimonio edilizio»;

– sempre nel corso di un'audizione presso la 13<sup>a</sup> Commissione permanente del Senato, il Ministro per i beni e le attività culturali Lorenzo Ornaghi ha esplicitamente richiamato la necessità di norme d'indirizzo atte a favorire una limitazione del consumo di suolo libero: «Una delle linee di azione del dicastero – ha affermato il Ministro – sarà quella di farsi promotore, con la necessaria intesa del Ministro delle infrastrutture,

di un'iniziativa legislativa volta a fissare alcuni principi fondamentali in materia del territorio consistenti nella previsione di misure idonee a limitare il consumo del suolo e a favorire la riqualificazione dei centri urbani e delle periferie»;

considerato che:

- un'efficace strategia di misure e interventi volti a ridurre il consumo di suolo non può prescindere dalla disponibilità di dati omogenei e confrontabili, basati su criteri standardizzati e urbanisticamente plausibili;
- in particolare, per conseguire un'apprezzabile riduzione delle dinamiche di consumo del suolo naturale è indispensabile introdurre meccanismi di riforma degli attuali sistemi di fiscalità urbanistica, tali da incoraggiare gli interventi su aree già urbanizzate e da penalizzare gli interventi su aree ancora naturali;
- l'esigenza di limitare il consumo di suolo va anche perseguita favorendo forme di compensazione tali da consentire, su scala intercomunale, l'utilizzo coordinato di aree già urbanizzate da rigenerare;
- al fine di recuperare, nelle aree urbanizzate interessate da fenomeni di «*urban sprawl*», condizioni di migliore qualità ambientale, per esempio in termini di permeabilità dei suoli, è auspicabile che gli strumenti urbanistici territoriali considerino con attenzione la possibilità di sviluppare in altezza, più che in estensione, i volumi costruiti;

impegna il Governo:

- ad avviare, come del resto auspicato nella sopra citata ricerca dell'IFEL del dicembre 2011, la realizzazione di un sistema informativo statistico e geografico integrato per la lettura del consumo del suolo, che deve avvalersi di tutte informazioni disponibili e dei risultati metodologici e classificatori prodotti nell'ambito di studi in sede internazionale, nazionale ed accademica. A questo scopo appare opportuno promuovere, attraverso una disposizione legislativa dotata di relativa copertura finanziaria, un organismo nazionale che, con un ruolo di coordinamento dell'ISTAT e dell'ISPRA, abbia il compito di predisporre tale sistema e di coordinare, sia sul piano della produzione dei dati che su quello statistico-metodologico, tutti gli enti pubblici e privati che, a vario titolo, dispongono di informazioni e strumenti utili e si sono impegnati sul tema;
- ad attivarsi, in collegamento con il Parlamento e con le Regioni, per la predisposizione di nuove norme di indirizzo in materia urbanistica, che assumano pienamente l'obiettivo di limitare il consumo di suolo libero anche attraverso l'individuazione di obiettivi quantitativi da perseguire nel corso del tempo e l'introduzione di un sistema bilanciato di incentivi e disincentivi fiscali;
- ad individuare, nell'ambito dell'Esecutivo, una sede di coordinamento e indirizzo delle politiche connesse alla gestione del suolo, con particolare riferimento alle politiche di sviluppo sostenibile delle città.

## TESTO UNIFICATO PROPOSTO DAL RELATORE PER I DISEGNI DI LEGGE N. 2487, 3083, 3100, 3138

NT

IL RELATORE

### Art. 1.

*(Finalità ed obiettivi)*

1. Venezia e la sua laguna costituiscono patrimonio storico-artistico e ambientale di rilevanza mondiale. La loro salvaguardia è obiettivo di preminente interesse nazionale. La Repubblica garantisce, pertanto, la salvaguardia naturale e ambientale, la valorizzazione artistica, storica, archeologica; e promuove lo sviluppo sociale ed economico della città di Venezia e del suo complesso sistema lagunare; ne tutela, in particolare, l'equilibrio idraulico, fisico e morfologico, rimuovendo le cause dei dissesti idrogeologici e del degrado esistenti; ne risana e preserva l'ambiente dall'inquinamento atmosferico, delle acque e del suolo, favorendo la vitalità socio-economica dell'area nel quadro degli indirizzi sullo sviluppo sostenibile indicati nel Programma d'azione delle Nazioni Unite denominato «Agenda 21» adottato a Rio de Janeiro il 3-14 giugno 1992, e nel rispetto delle convenzioni internazionali e delle direttive comunitarie in materia ambientale.

2. Le finalità di cui al comma 1 sono attuate mediante il piano generale degli interventi del sistema lagunare veneziano. Tale piano è sottoposto alla valutazione ambientale strategica di cui alla direttiva 2001/42/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 27 giugno 2001, e di cui al decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, al fine di valutare preventivamente la sostenibilità ambientale degli effetti diretti ed indiretti, cumulativi, sinergici, a breve e a lungo termine, permanenti e temporanei delle diverse azioni programmate.

3. Il piano generale degli interventi è elaborato per un arco di tempo di dieci anni, con programmi triennali di spesa annualmente aggiornati ed assicurati dalle norme e dalla copertura finanziaria di cui agli articoli 16 e 17. Il piano prevede un fondo per studi e ricerche ed è redatto entro un anno dalla data di entrata in vigore della presente legge.

4. Il piano generale degli interventi prevede direttive, indirizzi, prescrizioni, piani e programmi settoriali ed interventi concernenti:

- a) il recupero e la riqualificazione ambientali;
- b) il riequilibrio idrogeologico e morfologico della laguna, per contrastare il processo erosivo e la perdita di sedimenti fini nello scambio mare-laguna;
- c) la riduzione dei livelli di marea in laguna, per porre al riparo tutti gli insediamenti urbani dalle acque alte attraverso:
- 1) interventi di regolazione dei flussi di marea alle bocche di porto;
  - 2) interventi di iniezione su strati geologici profondi volti al sollevamento antropico, previ studi scientifici specifici e adeguati, valutati dal Consiglio superiore di cui all'articolo 3;
  - 3) interventi integrati per insulae e di innalzamento delle parti più basse dei centri storici e delle isole dell'estuario, da ottenere in connessione con i programmi di manutenzione urbana;
- d) il consolidamento delle difese a mare, il ripascimento dei litorali e il rafforzamento dei marginamenti lagunari, nonché interventi nei bacini fluviali in grado di ripristinare l'afflusso di sedimenti;
- e) l'apertura all'espansione delle maree delle valli da pesca, le quali, anche se in concessione, appartengono dall'origine al bacino demaniale marittimo costituente la laguna di Venezia, ai sensi dell'articolo 28 del codice della navigazione e dell'articolo 822 del codice civile;
- f) la tutela e la valorizzazione del paesaggio lagunare;
- g) il risanamento delle acque della laguna e del bacino idrografico direttamente sversanti nel corpo idrico ricettore lagunare;
- h) un piano di bonifica e recupero dei siti inquinati, localizzati nel sito di interesse nazionale (SIN) e nell'ambito della laguna, nonché nel sistema ambientale delle gronde lagunari individuato nel piano d'area della laguna di Venezia (PALAV);
- i) un piano per la riconversione e lo sviluppo dell'area di Porto Marghera e dell'area di «Isola Saloni», già Ponte Vecchio del comune di Chioggia che preveda altresì una sua gestione unitaria, con garanzia preliminare dei posti di lavoro e della sicurezza ambientale e dei cittadini;
- l) il riconoscimento della laguna di Venezia come area di rilievo internazionale ai sensi della convenzione relativa alle zone umide d'importanza internazionale, soprattutto come habitat degli uccelli acquatici, firmata a Ramsar il 2 febbraio 1971, resa esecutiva con decreto del Presidente della Repubblica 13 marzo 1976, n. 448;
- m) gli interventi per la manutenzione delle città di Venezia e di Chioggia e per la rivitalizzazione socio-economica dell'area veneziana, secondo le indicazioni di cui ai commi 6, 7 e 8;
- n) programmi per la tutela, il restauro e la conservazione dei beni culturali e del patrimonio storico-artistico-architettonico mobiliare e immobiliare pubblico delle città della laguna di Venezia;
- o) la promozione e la valorizzazione, anche in ambito internazionale, delle istituzioni e delle produzioni culturali e scientifiche, anche at-

traverso la creazione di centri di eccellenza e di dialogo interculturale ed interreligioso;

*p)* la previsione di strumenti di agevolazioni fiscali e finanziarie, anche in deroga alla disciplina ordinaria, nel rispetto dell'articolo 107, paragrafo 3, lettera *d)*, del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea, in quanto destinati a promuovere la cultura e la conservazione del patrimonio;

*q)* un piano della mobilità e della accessibilità alla città storica di Venezia dall'intero comprensorio dell'area veneziana;

*r)* un piano per la nautica da diporto per natanti-imbarcazioni compatibili con la tutela della laguna di Venezia;

*s)* lo sviluppo delle infrastrutture, della portualità e della logistica, anche attraverso la realizzazione di una struttura portuale d'altura, al fine di rendere Venezia un nodo logistico e di trasporto di interesse europeo e di realizzare la progressiva estromissione del traffico petrolifero e delle navi portacontainer dalla laguna di Venezia;

*t)* un piano per la produzione e la diversificazione delle fonti energetiche utilizzate nei processi produttivi e per i fabbisogni civili, privilegiando le fonti pulite e rinnovabili;

*u)* la promozione e la qualificazione delle imprese turistiche, commerciali, artigianali e industriali, in particolare dell'imprenditoria giovanile.

5. Il piano generale degli interventi è redatto, per quanto riguarda le lettere da *a)* ad *e)* del comma 4 del presente articolo, tenendo conto delle direttive e degli indirizzi del piano di gestione del distretto idrografico delle Alpi orientali istituito con il decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152.

6. Il ripopolamento residenziale nelle città e nelle isole delle città di Venezia e Chioggia, considerate le loro particolari condizioni storico-culturali, fisiche-strutturali ed economiche, è perseguito attraverso interventi integrati di manutenzione urbana, volti ad assicurare:

*a)* il risanamento igienico ed edilizio, mediante scavo e smaltimento dei fanghi dei rii, sistemazione di ponti e fondamenta, opere di sistemazione della rete fognaria con messa a norma degli scarichi, sistemazione e razionalizzazione dei sottoservizi a rete, consolidamento statico degli edifici pubblici e privati prospicienti i rii, opere di innalzamento delle parti basse della città, realizzazione di un completo piano sicurezza antincendio;

*b)* la manutenzione, il restauro, la ristrutturazione, la nuova edificazione e l'acquisizione di immobili da destinare al mantenimento ed allo sviluppo della residenzialità, dei servizi pubblici e delle attività socio-economiche negli insediamenti lagunari.

7. Per gli obiettivi, di cui al comma 6, possono essere previsti:

*a)* l'assegnazione di contributi da parte dei comuni di Venezia, Chioggia e Cavallino-Treporti per l'esecuzione di opere di restauro e risanamento conservativo del patrimonio immobiliare residenziale privato;

b) l'assegnazione di contributi per l'acquisto della prima abitazione e per la rivitalizzazione sociale attraverso la destinazione di specifici contributi a studenti, ricercatori e giovani coppie che stabiliscono la propria residenza a Venezia;

c) provvedimenti di tutela e salvaguardia dell'uso degli immobili per abitazioni ad uso esclusivamente residenziale, anche in deroga a normative nazionali e regionali;

d) provvedimenti per ridurre il moto ondoso ed assegnazione di contributi per l'adeguamento delle caratteristiche delle carene dei natanti e degli organi di propulsione meccanica;

e) una gestione della sanità dedicata e circoscritta a Venezia, a Chioggia ed alle isole della laguna.

8. La rivitalizzazione socio-economica della città di Venezia, al fine di contribuire ad assicurare una nuova fase dello sviluppo economico del territorio veneziano, impostata su prospettive occupazionali e su una migliore qualità del lavoro, nonché sui principi di compatibilità ambientale nel rispetto delle convenzioni internazionali e delle direttive comunitarie in materia, è perseguita anche attraverso:

a) interventi da realizzare, previa convenzione con i comuni di Venezia, di Chioggia e di Cavallino-Treporti, sul patrimonio edilizio di enti pubblici o di interesse pubblico, quali aziende sanitarie locali, istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza, fondazioni, enti religiosi e culturali, università;

b) l'acquisizione e l'urbanizzazione primaria e secondaria, da parte dei comuni di Venezia, di Chioggia e di Cavallino-Treporti, di aree site nei propri confini comunali da destinare ad insediamenti produttivi e ad altre attività socio-economiche, favorendo in particolare la popolazione e l'imprenditoria giovanile;

c) il restauro e la ristrutturazione di edifici demaniali di carattere storico ed artistico destinati all'uso pubblico, previa convenzione con i comuni di appartenenza;

d) il governo del turismo attraverso la promozione e lo sviluppo di un turismo consapevole e di qualità, l'organizzazione ed il controllo dei flussi, il miglioramento dell'offerta e dei servizi;

e) contributi o incentivi per la riconversione ecologica o per l'insediamento di attività ad alto contenuto tecnologico per quelle aziende o sistemi di aziende pubbliche e private localizzati o che si impegnino a localizzarsi nel territorio anche per recuperare il differenziale di costi dovuti alla particolare configurazione urbana della città;

f) la concessione di contributi a soggetti pubblici o privati che realizzano infrastrutture e reti a banda larga e per la connettività in movimento;

g) la concessione di contributi per la riconversione di imprese o di sistemi di imprese legati alla green economy e alla tecnologia dell'informazione e della comunicazione;

h) l'istituzione del parco nazionale della laguna di Venezia, nell'ambito degli indirizzi e delle direttive del piano generale degli interventi.

## Art. 2.

*(Comitato istituzionale per la salvaguardia di Venezia)*

1. È istituito il Comitato istituzionale per la salvaguardia di Venezia, di seguito denominato «Comitato», composto dal Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, che lo presiede, e dai Ministri delle infrastrutture e dei trasporti, dell'istruzione, dell'università e della ricerca e dell'economia e delle finanze, dal presidente della giunta regionale del Veneto, dai sindaci dei comuni di Venezia, Chioggia, Cavallino-Treporti e da un rappresentante dei restanti comuni della conterminazione lagunare (Codevigo, Campagna Lupia, Mira, Quarto d'Altino, Jesolo, Musile Di Piave) designato a maggioranza dai rispettivi sindaci.

2. Al Comitato sono attribuiti i seguenti compiti:

a) l'approvazione del piano generale degli interventi del sistema lagunare veneziano e dei relativi programmi di attuazione annuali e triennali, predisposti e redatti dal Consiglio superiore di cui all'articolo 3;

b) la fissazione dell'ammontare delle risorse finanziarie da mettere a disposizione annualmente, attraverso la legge di bilancio, sulla base delle priorità richieste dal piano generale degli interventi del sistema lagunare veneziano e dello stato di attuazione dello stesso;

c) l'approvazione della composizione del Consiglio superiore di cui all'articolo 3.

3. I componenti del Comitato, qualora non facciano già parte della conferenza istituzionale permanente dell'Autorità di bacino del distretto idrografico delle Alpi orientali di cui all'articolo 64, comma 1, lettera a), del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, ne integrano la composizione per tutte le decisioni riguardanti le lettere da a) ad e) dell'articolo 1, comma 4, della presente legge.

4. Il presidente del Comitato trasmette ogni anno al Parlamento una relazione sull'attività svolta nell'anno precedente e sui risultati raggiunti rispetto agli obiettivi del piano generale degli interventi. Le competenti Commissioni parlamentari esprimono parere sulla relazione entro venti giorni dalla data dell'assegnazione e, comunque, entro la data di presentazione del disegno di legge di bilancio. Nella relazione consuntiva e nel parere delle Commissioni sono in particolare analizzati gli eventuali ritardi o le difficoltà riscontrati e sono individuate le misure da adottare per superarli. Nel periodo transitorio, che va dalla data di entrata in vigore della presente legge alla data di approvazione del piano generale degli interventi del sistema lagunare veneziano, il Comitato provvede alla fissazione di risorse finanziarie, da erogare ai sensi degli articoli 16 e 17, per interventi prioritari ed urgenti riscontrabili all'interno del piano.

**Art. 3.**

*(Consiglio superiore di Venezia e della sua laguna)*

1. È istituito il Consiglio superiore di Venezia e della sua laguna, di seguito denominato «Consiglio superiore», con sede presso il comune di Venezia. Esso svolge le seguenti funzioni:

a) redige, monitora ed aggiorna il piano generale degli interventi del sistema lagunare veneziano;

b) gestisce il sistema informativo;

c) trasferisce i dati e le elaborazioni ai comuni di Venezia, di Chioggia, di Cavallino-Treporti e a quelli della conterminazione lagunare, che provvedono all'informazione alla cittadinanza in un quadro di democrazia partecipata;

d) verifica la correlazione sistemica del piano generale degli interventi del sistema lagunare veneziano:

1) con tutte le azioni finalizzate a rimuovere le cause del degrado dell'ambiente lagunare veneziano e, in particolare, con gli effetti che la realizzazione degli interventi diffusi produce sull'inversione del processo erosivo della laguna e sugli eventi di marea medio-alta a breve e medio periodo nonché, per le maree eccezionali, sugli interventi alle bocche di porto, in vista anche dei cambiamenti climatici in atto soprattutto su scala regionale, tenendo presente le dinamiche di sviluppo compatibile del traffico portuale;

2) con il piano per la prevenzione dell'inquinamento e il risanamento delle acque del bacino idrografico immediatamente versante nella laguna di Venezia redatto dalla regione Veneto e con i piani redatti dalla citata Autorità di bacino del distretto idrografico delle Alpi orientali;

3) con il programma degli interventi di manutenzione urbana e di rivitalizzazione socio-economica della città di Venezia e dell'area veneziana di cui ai commi 6, 7 e 8 dell'articolo 1;

e) ha competenza in via esclusiva in materia di bonifica dei siti contaminati all'interno della conterminazione lagunare e di autorizzazioni, in applicazione di quanto previsto dall'articolo 239, comma 2, lettera b), del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, e in deroga a quanto disposto dall'articolo 252 del medesimo decreto legislativo, così come precisato all'articolo 7 della presente legge;

f) fissa i termini perentori entro cui ogni ente deve provvedere alle rispettive incombenze.

2. Il Consiglio superiore è composto da tecnici di comprovata esperienza, provenienti dagli organici delle amministrazioni di seguito indicate e sono rispettivamente designati, uno per ogni ente:

- a) dal Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, preferibilmente tra appartenenti all'Istituto per la protezione e la ricerca ambientale (ISPRA);
- b) dal Ministro per i beni e le attività culturali;
- c) dal Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, preferibilmente tra appartenenti al Consiglio nazionale delle ricerche (CNR);
- d) dal Ministro delle infrastrutture e dei trasporti;
- e) dal presidente della giunta regionale del Veneto;
- f) dal sindaco del comune di Venezia;
- g) dal sindaco del comune di Chioggia;
- h) dal sindaco del comune di Cavallino-Treponti;
- i) dagli altri sindaci dei comuni della conterminazione lagunare;
- l) dall'Autorità portuale di Venezia;
- m) dall'Autorità di bacino del distretto idrografico delle Alpi orientali.

3. I membri del Consiglio superiore sono nominati con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri entro due mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge.

4. Il Consiglio superiore è presieduto dal sindaco del comune di Venezia o da un suo delegato, il quale provvede con cadenza quadrimestrale a trasmettere una relazione al Comitato sullo stato di avanzamento del piano generale degli interventi. Il presidente assicura l'indirizzo, il coordinamento ed il controllo per l'attuazione degli interventi previsti dalla presente legge; comunica immediatamente i termini perentori entro cui ogni ente deve provvedere alle rispettive incombenze e, in caso di inadempienza, informa il Comitato, il quale entro trenta giorni dispone la nomina di un commissario ad acta.

5. Il Consiglio superiore si avvale di un coordinatore, con grado dirigenziale, di comprovata esperienza nelle materie oggetto della presente legge, nominato dal Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, d'intesa con il sindaco del comune di Venezia e con il presidente della giunta regionale veneta, che svolge anche le funzioni di segretario del Comitato.

6. Il Consiglio superiore, nello svolgimento delle sue funzioni, si avvale inoltre di personale di ruolo comandato dalle amministrazioni rappresentate, privilegiando competenze già presenti e funzionali ai contenuti del piano generale degli interventi. Esso può avvalersi, in assenza di specifiche competenze all'interno delle amministrazioni rappresentate, di esperti anche esterni alla pubblica amministrazione. Il finanziamento del Consiglio superiore è garantito dalle risorse provenienti dal fondo per studi e ricerche di cui all'articolo 1, comma 3.

7. Entro un mese dalla nomina dei membri, il Consiglio superiore definisce la pianta organica e adotta un regolamento per il proprio funzionamento.

**Art. 4.**

*(Magistrato alle acque: trasferimento di funzioni)*

1. Il Governo è delegato ad adottare, entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, un decreto legislativo di modifica della legge 5 maggio 1907, n. 257, e delle norme attinenti alla navigazione marittima in laguna, per il trasferimento al sindaco del comune di Venezia, in qualità di presidente del Consiglio superiore, delle funzioni e delle competenze sulle acque della laguna di Venezia attualmente assegnate al Magistrato alle acque.

2. Il decreto, di cui al comma 1 dispone il trasferimento delle funzioni e degli uffici del Magistrato alle acque al sindaco di Venezia, in qualità di presidente del Consiglio superiore, con particolare riferimento alle funzioni svolte dall'Ufficio salvaguardia di Venezia e dalla sua sezione di vigilanza lagunare, dall'Ufficio tecnico del Magistrato alle acque, dall'Ufficio tecnico per l'antiquamento della laguna di Venezia, dal Centro sperimentale per modelli idraulici e dal suo Servizio informativo, garantendo ai nuovi uffici adeguata autonomia e capacità finanziaria.

3. Restano ferme le competenze del Magistrato alle acque per i canali portuali, nonché le altre sue attribuzioni.

4. In ogni caso, è trasferita esclusivamente al comune di Venezia la competenza sul bacino di San Marco e sul canale della Giudecca, per i quali ogni regolamentazione, limitazione o interdizione del traffico è attribuita al sindaco di Venezia, sentito il consiglio comunale.

**Art. 5.**

*(Norme di attuazione in materia ambientale)*

1. Gli investimenti per il sistema MOSE (Modulo sperimentale elettromeccanico) sono fatti rientrare nel capitolo della legge di bilancio che prevede lo stanziamento annuale e triennale indifferenziato volto al finanziamento del piano generale degli interventi.

2. In applicazione dell'articolo 6-bis, comma 1, del decreto-legge 29 marzo 1995, n. 96, convertito, con modificazioni, dalla legge 31 maggio 1995, n. 206, che ha disposto l'abrogazione dell'articolo 3, commi terzo e quarto della legge 29 novembre 1984, n. 798, il Governo provvede a disciplinare entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, la conclusione dei rapporti giuridici ed economici ancora in atto, e comunque sorti anteriormente al 31 luglio 2010, in base alla concessione in forma unitaria accordata ai sensi del citato articolo 3 della legge n. 798 del 1984, inclusi quelli definiti ai sensi dell'Atto aggiuntivo alla Convenzione generale tra il Magistrato alle acque e il Concessionario, di cui al repertorio n. 8067 dell'11 maggio 2005.

3. Nell'ambito degli interventi alle bocche di porto per la regolazione dei flussi di marea, sono introdotte misure, anche ad integrazione o variazione del progetto-sistema MOSE, volte a rendere gli interventi alle bocche di porto corrispondenti ai principi di sperimentabilità, reversibilità e gradualità e congrui rispetto alla riduzione dei livelli delle maree medio-alte. In tempi successivi, possono essere previsti progetti a medio e lungo termine conseguenti e sostenibili rispetto al principio di precauzione, rapportati alla previsione dell'aumento del livello dei mari.

4. In riferimento alle attività portuali, nelle operazioni di scavo dei canali portuali la quota dei fondali è correlata alla dinamica dell'inversione del processo erosivo, di dissesto e degrado dell'intero bacino lagunare.

### **Art. 6.**

#### *(Norme di attuazione in materia urbanistica e culturale)*

1. Nell'ambito delle azioni volte alla ricostruzione demografica e sociale che contrasti e inverta l'esodo della popolazione residente di Venezia insulare e delle isole della laguna, le competenti amministrazioni comunali, nei propri strumenti di pianificazione, possono regolamentare le destinazioni d'uso degli immobili censiti come residenza, anche in deroga a leggi nazionali e regionali vigenti. Nell'ambito delle assegnazioni di edilizia residenziale finanziata con fondi di legge speciale, sulla base di criteri fissati da deliberazioni dei rispettivi consigli comunali, viene prevista la priorità a favore dei soggetti colpiti da provvedimenti esecutivi di rilascio; vanno inoltre previste adeguate percentuali per giovani coppie e singoli. I comuni di Venezia, Chioggia e Cavallino-Treporti sono autorizzati, in deroga al codice dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture di cui al decreto legislativo 12 aprile 2006, n. 163, ad affidare a cooperative costituite al 90 per cento da cittadini residenti la gestione dei servizi di carattere prevalentemente locale, attribuendo a dette cooperative il diritto di prelazione sull'esecuzione di detti servizi fino al limite di 300.000 euro.

2. Il piano programma degli interventi integrati per il risanamento igienico ed edilizio della città di Venezia – progetto integrato rii, ridefinito dall'accordo di programma sottoscritto il 3 agosto 1993, ai sensi dell'articolo 5 della legge 5 febbraio 1992, n. 139, ed il programma attuativo degli interventi integrati per il risanamento igienico-edilizio della città di Venezia e delle isole della laguna sono parte integrante del piano generale degli interventi del sistema lagunare veneziano. Tutti i canali interni comprensivi dei marginamenti esterni della città di Venezia diventano di competenza del comune di Venezia ai sensi degli articoli 1, comma 6, lettera a), e 4.

3. Gli interventi di restauro e risanamento conservativo finanziati con legge speciale in Venezia insulare, nelle isole della laguna, nel centro sto-

rico di Chioggia e nel territorio entro la conterminazione lagunare del comune di Cavallino-Treporti, riguardano gli edifici ed i complessi di interesse monumentale, storico ed artistico d'uso pubblico individuati ai sensi dell'articolo 5 del decreto del Presidente della Repubblica 20 settembre 1973, n. 791.

4. Per il perseguimento degli obiettivi previsti all'articolo 1, comma 6, lettera a), le priorità programmatiche sono disciplinate da apposite deliberazioni dei rispettivi consigli comunali di Venezia, Chioggia e Cavallino-Treporti, che recepiscono quanto disposto dall'articolo 11 della legge 29 novembre 1984, n. 798. I proprietari di un immobile ad uso residenziale, che risulti inutilizzato da almeno quattro anni senza giusta causa, sono tenuti a versare al comune di Venezia l'imposta sui fabbricati calcolata sulla base catastale aggiornata, aumentata almeno cinque volte per ciascun anno di inutilizzo, nonché una addizionale all'imposta del reddito pari al 5 per cento. Il mancato pagamento delle imposte suddette determina la costituzione di un credito privilegiato sull'immobile ai sensi dell'articolo 2780, numero 1, del codice civile. A tutela del proprietario il comune, effettuati accertamenti ritenuti opportuni, notifica e trascrive atto di diffida per l'immediato utilizzo dell'immobile. Per i contratti stipulati per l'acquisto della prima casa di abitazione nei comuni di Venezia, di Chioggia e di Cavallino-Treporti e per i contratti stipulati per la vendita a detti comuni di immobili destinati alla residenza, i trasferimenti sono esenti dall'imposta di registro, di diritti catastali e delle imposte ipotecarie, e i diritti notarili sono ridotti della metà. Nell'ambito delle azioni volte alla incentivazione della residenza nel centro storico e nelle isole della laguna è fatto divieto alle amministrazioni pubbliche di alienare immobili con destinazione ad uso residenziale. Rimangono in vigore gli articoli 9, secondo comma, 10 e 19 della legge 29 novembre 1984, n. 798.

5. Per la tutela, il restauro e la conservazione dei beni culturali pubblici di cui all'articolo 1, comma 8, lettera c), il piano contenente le priorità è vidimato dal soprintendente per il patrimonio storico, artistico ed etnoantropologico e per il polo museale della città di Venezia e dei comuni della gronda lagunare e dal soprintendente per i beni architettonici e paesaggistici di Venezia e laguna e redatto entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge.

#### **Art. 7.**

*(Norme di attuazione per Porto Marghera e Sito di interesse nazionale)*

1. Nella redazione del piano per l'area di Porto Marghera di cui all'articolo 1, comma 4, lettera i), sono previsti:

a) la gestione unitaria di Porto Marghera quale area ecologicamente attrezzata, anche mediante processi integrati di trattamento dei reflui e recupero di rifiuti e di materie seconde;

b) la messa al bando dei cicli produttivi di materie prime, prodotti intermedi e prodotti finali classificati nelle categorie dei prodotti cancerogeni genotossici, seguendo il prioritario criterio del principio di precauzione;

c) la messa al bando dei cicli produttivi e degli stoccaggi rientranti nelle previsioni della direttiva 96/82/CE del Consiglio, del 9 dicembre 1996;

d) la definizione dei tempi per la dismissione degli impianti non più compatibili con l'ecosistema lagunare e con la sicurezza di cittadini e lavoratori, nonché per l'adeguamento degli impianti esistenti ai criteri di qualità ambientale perseguiti dalla presente legge;

e) l'individuazione di un'area ecologicamente attrezzata, in cui privilegiare azioni, metodologie e tecnologie miranti alla riduzione di rifiuti, potenziando al massimo la selezione, il recupero e il loro utilizzo, e tendenti ad agevolare la bonifica, il restauro e la difesa del territorio;

f) preliminari e inderogabili provvedimenti e forme di garanzie economiche per tutti i lavoratori coinvolti nella chiusura o ristrutturazione dei cicli produttivi, fino al loro reinserimento in attività di società o enti nell'area industriale veneziana, mediante il ricorso ad accordi tra enti pubblici e privati giuridicamente vincolanti;

h) la partecipazione della popolazione alle scelte da attuare a Porto Marghera, attraverso forme di coinvolgimento che assicurino l'informazione e la consultazione, secondo la metodologia e i principi di Agenda 21;

g) l'interesse pubblico generale nella realizzazione degli impianti, delle opere e di ogni altro intervento connesso e funzionale agli obiettivi di risanamento e sviluppo economico e produttivo.

2. Per tutte le aree inquinate comprese nei SIN e facenti parte del territorio comunale di Venezia e della gronda lagunare individuata nel PALAV, in applicazione della norma di cui all'articolo 239, comma 2, lettera b), del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, e in deroga all'articolo 252, commi da 4 a 8, del medesimo decreto, la titolarità delle procedure e delle autorizzazioni per bonifiche o messe in sicurezza previste dal titolo V della Parte IV del citato decreto legislativo n. 152 del 2006, è attribuita in via esclusiva al Consiglio superiore. L'autorizzazione del progetto di bonifica e dei relativi interventi sostituisce a tutti gli effetti le autorizzazioni, le concessioni, i concerti, le intese, i nulla osta, i pareri e gli assensi previsti dalla legislazione vigente, ivi compresi quelli relativi alla realizzazione e all'esercizio degli impianti e delle attrezzature necessarie alla loro attuazione. Se il progetto di bonifica prevede la realizzazione di opere sottoposte alla procedura di valutazione di impatto ambientale (VIA), l'approvazione del progetto di bonifica comprende anche tale valutazione. La proprietà dei siti inquinati che provvede ad avviare le operazioni di bonifica entro un anno dalla data di entrata in vigore della presente legge con oneri a proprio carico beneficia della defiscalizzazione dei costi della bonifica dagli oneri fiscali dovuti a qualsiasi titolo allo Stato o alla regione.

Tali benefici valgono anche a favore delle società dalla medesima controllate prima dell'acquisizione dell'area. I piani urbanistici attuativi per poter essere approvati devono indicare le destinazioni d'uso specifiche ed aver ottenuto l'approvazione del progetto di bonifica dell'area inquinata. I permessi di costruzione possono essere rilasciati solo dopo l'attuazione del progetto di bonifica.

### **Art. 8.**

*(Norme di attuazione in materia socio-economica)*

1. Per gli incentivi alle aziende di cui all'articolo 1, comma 8, lettera e), le amministrazioni comunali hanno facoltà di applicare, sentito il Ministro dell'economia e delle finanze, imposte inferiori all'aliquota applicata a livello nazionale. Gli incentivi ai privati sono assegnati dai comuni interessati a seguito di bando, sulla base di progetti finalizzati alla realizzazione di programmi valutati favorevolmente dai rispettivi consigli comunali.

2. Al fine di perseguire le finalità di cui all'articolo 1, comma 8, lettere e), f) e g), per favorire la riconversione dell'economia veneziana alla green economy e per contribuire al raggiungimento degli obiettivi posti dal Protocollo di Kyoto alla Convenzione quadro delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici, fatto a Kyoto l'11 dicembre 1997, reso esecutivo ai sensi della legge 1° giugno 2002, n. 120, e dalle direttive dell'Unione europea in materia, è previsto il finanziamento di progetti e di opere, compresi quelli di iniziativa privata, tesi a ridurre o ad azzerare l'impatto delle emissioni e dei fattori inquinanti dell'acqua, dell'aria e del suolo sull'ambiente lagunare, nonché a sperimentare produzioni a basso impatto ambientale, e di progetti di infrastrutturazione della città, compresi gli edifici civili, con reti in fibra ottica. Sono inoltre cofinanziati progetti indirizzati a progetti Smart cities, secondo quanto previsto dal programma dell'Unione europea Internet of things. Per tali finalità è, altresì, prevista l'erogazione di finanziamenti da parte del Consiglio superiore, per un periodo non eccedente i cinque anni dalla data di entrata in vigore della presente legge, finalizzati alla realizzazione di progetti e di opere, anche di iniziativa di soggetti di diritto privato, destinati all'implementazione o all'ammodernamento delle infrastrutture tecnologiche, produttive e di trasporto nell'area metropolitana veneziana. Ai fini dell'attuazione delle disposizioni di cui al presente comma, il Ministro dello sviluppo economico adotta, entro tre mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, con proprio decreto, le relative norme di attuazione, ai sensi dell'articolo 17, comma 3, della legge 23 agosto 1988, n. 400, prevedendo, in particolare, il loro raccordo con le disposizioni vigenti in materia di incentivi e di agevolazioni alle attività produttive in conformità alle norme previste dall'Unione europea in materia di aiuti di Stato alle imprese.

3. Il piano per la nautica di diporto di cui all'articolo 1, comma 4, lettera r), individua la localizzazione e la soglia limite dei posti di ormeggio e in darsena per natanti-imbarcazioni compatibili con la tutela della laguna di Venezia, riconfigura il confine del Polo nautico previsto dal Piano territoriale di coordinamento provinciale (PTCP) adottato, con l'esclusione dell'ambito di arenile e mare prospiciente il Lido e Pellestrina e Murano e prescrive, altresì, regole per la destinazione delle darsene e degli approdi a natanti di specifiche dimensioni, caratteristiche e potenza di motore.

4. La regione Veneto verifica il rispetto dell'obbligo da parte della competente azienda unità locale socio sanitaria di provvedere, entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, alla formazione di un bilancio della gestione amministrativa di Venezia insulare ed isole della laguna separato da quello di Mestre terraferma, adattando gli standard della ospitalità e dell'assistenza territoriale riconoscendo la specificità lagunare.

#### **Art. 9.**

##### *(Ulteriori norme di attuazione)*

1. Gli interventi di lavori pubblici facenti parte del piano generale degli interventi del sistema lagunare veneziano finanziati con la presente legge sono esenti dall'imposta sul valore aggiunto (IVA).

2. L'ammontare delle somme delle opere, degli incentivi e dei contributi compresi nel piano generale degli interventi è considerato al di fuori del conteggio dei limiti del patto di stabilità.

3. Nell'ambito del piano della mobilità del territorio veneziano, all'interno della conterminazione lagunare, per evitare sconvolgimenti degli equilibri idrogeologici di sedimenti consolidati, morfologie, falde acquifere e altri fluidi liquidi o gassosi, non possono essere eseguite operazioni di scavo al di sotto dello specchio acqueo lagunare per la posa di condotte adibite al trasporto di persone e merci; tale trasporto è organizzato con modalità e mezzi di trasporto ad alta e qualificata tecnologia, adeguata, compatibile a breve e sostenibile a lungo termine nell'ambiente lagunare. Detto piano recepisce le deliberazioni del consiglio comunale di Venezia sulla regolamentazione dei flussi turistici, che indica un numero massimo sostenibile di visitatori per Venezia insulare e differenzia la mobilità turistica, che non deve però prevedere tempi e percorsi più veloci rispetto a quelli previsti per residenti e lavoratori pendolari.

4. All'articolo 34, comma 1, della legge 6 dicembre 1991, n. 394, è aggiunta, in fine, la seguente lettera:

«f-bis) Laguna di Venezia.».

5. Entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, su propo-

sta del Consiglio superiore, provvede alla delimitazione territoriale del Parco nazionale della Laguna di Venezia, la cui direzione e gestione è affidata alle competenze del medesimo Consiglio superiore.

#### **Art. 10.**

*(Delega al Governo in materia di circolazione acqua del traffico)*

1. Il Governo è delegato ad adottare, entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, secondo i principi e criteri direttivi di seguito indicati, uno o più decreti legislativi recanti una disciplina della circolazione acqua del traffico, nonché delle relative autorizzazioni nell'ambito della laguna di Venezia, che persegua i seguenti obiettivi:

*a)* il coordinamento e la disciplina di ogni tipo di traffico, con l'individuazione dei traffici marittimi e portuali che ne rimangono esclusi, in conformità con quanto prescritto dall'articolo 4;

*b)* l'individuazione di un sistema di rilevamento dei natanti, al fine di garantire il controllo e la sicurezza della navigazione;

*c)* una disciplina delle materie inerenti i requisiti, i titoli professionali e le patenti, necessari per l'esercizio dei servizi di linea e non di linea e, in generale, per la conduzione dei mezzi;

*d)* una disciplina del sistema sanzionatorio, con particolare riferimento ad un sistema che privilegi le sanzioni di ordine amministrativo rispetto a quelle di carattere penale, nonché la validità, a fini sanzionatori, di infrazioni riscontrate attraverso sistemi satellitari o similari;

*e)* una definizione delle norme concernenti la determinazione e le caratteristiche dei natanti e degli organi di propulsione meccanica degli stessi, al fine di limitare il moto ondoso e le emanazioni inquinanti.

#### **Art. 11.**

*(Cessioni demaniali)*

1. Per le finalità di cui all'articolo 1, comma 4, lettera *m*), le sottolencate aree vengono sdemanializzate e cedute gratuitamente rispettivamente ai comuni di Venezia e Chioggia: Bacino di San Marco, Canale della Giudecca, Idroscalo G. Miraglia, forte di S. Andrea-Vignole, Arsenale, S. Basilio ex scalo ferroviario a nord della Marittima, ex lavaggio carrozze delle Ferrovie dello Stato lungo il canale della Scomenzera lato est, caserma Pepe-Lido, forte Ca' Bianca-Lido, forte Malamocco-Lido, tutto l'arenile del Lido, forte Ca' Roman-Pellestrina, forte Penzo-Chioggia.

2. I progetti di utilizzo previsti dalla legislazione vigente possono essere presentati anche in collaborazione con soggetti di diritto privato o pubblico scelti attraverso gara ad evidenza pubblica.

3. I progetti sono corredati di adeguata strumentazione urbanistica e del piano finanziario.

4. Le amministrazioni proprietarie, dopo l'approvazione dei progetti da parte del Comitato provvedono, entro e non oltre tre mesi dalla data della loro approvazione, a concedere il bene al soggetto aggiudicatario della gara di cui al comma 2, in regime di concessione, per un tempo necessario a remunerare il capitale investito nella realizzazione del progetto stesso.

5. Per i beni demaniali loro concessi, le amministrazioni comunali di Venezia e Chioggia hanno la facoltà di prevedere la concessione della gestione a soggetti terzi.

6. L'amministrazione comunale di Venezia ha la facoltà di rivedere, anche con potere di revoca, eventuali concessioni esistenti sulle aree suddette del proprio territorio, tenendo in debita considerazione eventuali atti adottati, effetti prodotti e rapporti giuridici sorti antecedentemente alla data di entrata in vigore della presente legge.

#### **Art. 12.**

##### *(Arsenale di Venezia)*

1. L'Arsenale è un patrimonio inalienabile e indivisibile della città di Venezia. Le aree e gli insediamenti militari di Venezia sono trasferiti al comune di Venezia.

2. Il comune di Venezia procede al trasferimento in concessione a titolo oneroso ai soggetti che, alla data di entrata in vigore della presente legge, occupano legittimamente i compendi immobiliari situati nell'area di cui al comma 1.

3. Le somme ricavate per effetto della concessione degli immobili di cui al comma 2 sono esclusivamente impiegate per la gestione e per la valorizzazione dell'Arsenale.

4. Il comune di Venezia si dota degli strumenti operativi volti a gestire unitariamente l'Arsenale e a garantirne la conservazione e il recupero fisici e funzionali.

5. L'Arsenale è sottoposto ai normali strumenti urbanistici previsti per la città di Venezia.

#### **Art. 13.**

##### *(Delega al Governo in materia culturale)*

1. Il Governo è delegato ad adottare, entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, su proposta del Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, con il Ministro dello sviluppo economico, con il Ministro per i beni e le attività culturali e con il Ministro per la pubblica

amministrazione e la semplificazione, uno o più decreti legislativi diretti a favorire lo sviluppo, quali centri di eccellenza di produzione culturale a vocazione internazionale, degli istituti universitari, degli enti culturali e delle fondazioni con sede a Venezia.

2. I decreti di cui al comma 1 sono adottati sulla base dei seguenti principi e criteri direttivi:

a) patrimonializzare gli istituti universitari, gli enti culturali e le fondazioni garantendo l'autonomia finanziaria;

b) prevedere formule istituzionali idonee ad assicurare l'ingresso di investitori privati per il rafforzamento delle attività;

c) delineare gli obiettivi degli enti e delle fondazioni culturali, favorendo l'alta formazione e la specializzazione a livello internazionale;

d) promuovere corsi di studio in lingua straniera;

e) favorire il reclutamento di professori di chiara fama provenienti da istituzioni universitarie o di alta cultura straniere e individuati sulla base di reclutamenti pubblici internazionali;

f) favorire la migrazione delle istituzioni di cui al comma 1 verso istituzioni plurilingue a riferimento internazionale;

g) promuovere, con iniziative di livello scientifico e didattico, le realtà di eccellenza del territorio lagunare in ambito culturale, artistico e artigianale;

h) promuovere iniziative idonee a garantire la residenzialità universitaria degli studenti italiani e stranieri nella città di Venezia provvedendo alla costruzione di apposite residenze gestite dalle istituzioni universitarie.

#### **Art. 14.**

*(Commissione di salvaguardia)*

1. La Commissione di salvaguardia di cui all'articolo 5 della legge 16 aprile 1973, n. 171, e all'articolo 4 della legge 8 novembre 1991, n. 360, esprime i propri pareri vincolanti per le autorizzazioni edilizie e per i piani negli ambiti territoriali di competenza e per i settori di intervento sino al momento in cui vengono approvati i piani di assetto territoriale (PAT) comunali, il nuovo piano regolatore del porto, il piano regolatore aeroportuale, il piano morfologico della laguna, il piano di bacino ed il piano di assetto idrogeologico del bacino scolante in adeguamento al PALAV.

2. La Commissione di salvaguardia di cui al comma 1 esprime, successivamente, i pareri paesaggistici ai sensi del codice dei beni culturali e del paesaggio di cui al decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, nell'ambito della conterminazione lagunare.

3. La Commissione di salvaguardia di cui al comma 1 è composta da:

a) il Presidente della regione Veneto, che la presiede;

b) un rappresentante dell'Unesco;

c) un rappresentante del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare;

- d) un rappresentante del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti;
- e) un rappresentante del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca – Consiglio nazionale delle ricerche;
- f) il soprintendente ai beni architettonici e paesaggistici di Venezia e laguna;
- g) il soprintendente per il patrimonio storico, artistico ed etnoantropologico e per il polo museale della città di Venezia e dei comuni della gronda lagunare;
- h) il coordinatore del Consiglio superiore, di cui all'articolo 3, comma 5;
- i) il rappresentante dell'Azienda unità locale socio sanitaria competente;
- l) tre rappresentanti della regione Veneto eletti dal consiglio regionale con voto limitato a due;
- m) un rappresentante della provincia di Venezia;
- n) tre rappresentanti del comune di Venezia eletti dal consiglio comunale con voto limitato a due;
- o) due rappresentanti degli altri comuni della conterminazione lagunare, designati dai rispettivi sindaci con voto limitato;
- p) un rappresentante dei vigili del fuoco del comando di Venezia;

#### **Art. 15.**

*(Città metropolitana di Venezia)*

1. La legge che provvede alla definizione dell'assetto istituzionale della città metropolitana di Venezia, ne mette in relazione gli organi e le funzioni con gli organismi e le relative attribuzioni previsti dalla presente legge.

#### **Art. 16.**

*(Finanziamento delle opere)*

1. All'onere derivante dall'attuazione della presente legge, valutato in 4 miliardi di euro a decorrere dall'anno 2012, si provvede mediante le entrate a bilancio dello Stato relative ad imposte dirette ed indirette, diritti e tasse relative ad attività svolte nell'ambito del porto di Venezia, di competenza dello Stato.

2. Le somme di cui al comma 1 sono assegnate annualmente, entro il 31 marzo di ciascun anno a decorrere dall'anno 2012, al Fondo per l'attuazione del piano generale degli interventi del sistema lagunare veneziano, istituito presso il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, e vincolate all'attuazione degli interventi del piano generale degli interventi di cui all'articolo 1. Al comune di Chioggia, per le finalità

di cui alla presente legge, è assegnato almeno il 12 per cento delle risorse attribuite al comune di Venezia.

3. Le somme di cui al comma 1, qualora siano inferiori a 4 miliardi di euro, sono integrate annualmente, fino a concorrenza dei relativi oneri, a valere su quota parte dei maggiori risparmi di cui all'articolo 17.

### **Art. 17.**

#### *(Copertura finanziaria)*

1. Ai maggiori oneri di cui all'articolo 16, comma 3, fino alla concorrenza con la somma di 4 miliardi di euro a decorrere dall'anno 2012, si provvede a valere su quota parte dei maggiori risparmi di spesa di cui ai commi da 2 a 4.

2. Al fine di consentire alle amministrazioni centrali di pervenire ad una progressiva riduzione della spesa corrente primaria in rapporto al prodotto interno lordo (PIL), nel corso degli anni, 2012, 2013 e 2014 le spese di funzionamento relative alle missioni di spesa di ciascun Ministero sono ridotte, rispetto alle dotazioni previste dalla legge di bilancio, del 2,5 per cento per ciascun anno. Per gli stessi anni le dotazioni finanziarie delle missioni di spesa di ciascun Ministero, previste dalla legge di bilancio, relative alla categoria interventi, sono ridotte dello 0,5 per cento. Per gli stessi anni le dotazioni finanziarie per le missioni di spesa per ciascun Ministero previste dalla legge di bilancio, relative alle categorie oneri comuni di conto capitale e oneri comuni di parte corrente sono ridotte dello 1,5 per cento. A decorrere dall'anno 2015, le dotazioni finanziarie delle missioni di spesa di ciascun Ministero possono aumentare in termini nominali, in ciascun anno rispetto alla spesa corrispondente registrata nel conto consuntivo dell'anno precedente, di una percentuale non superiore al 50 per cento dell'incremento del PIL nominale previsto dal documento di economia e finanza di cui all'articolo 10 della legge 31 dicembre 2009, n. 196, e fissato nella risoluzione parlamentare approvativa della stessa.

3. Al solo scopo di consentire alle Amministrazioni centrali di pervenire al conseguimento degli obiettivi fissati dal comma 2, in deroga alle norme in materia di flessibilità di cui all'articolo 23 della legge 31 dicembre 2009, n. 196, limitatamente al quinquennio 2012-2016, anche al fine di rispettare l'invarianza degli effetti su saldi di finanza pubblica fissati con legge di bilancio, possono essere rimodulate le dotazioni finanziarie tra i capitoli di ciascuno stato di previsione, con riferimento alle spese di cui all'articolo 21, commi 6 e 7, della medesima legge n. 196 del 2009. In appositi allegati degli stati di previsione della spesa sono indicate le autorizzazioni di spesa di cui si propongono le modifiche e i corrispondenti importi. Resta precluso l'utilizzo degli stanziamenti in conto capitale per finanziare spese correnti.

4. Il Governo, al fine di conseguire gli obiettivi di cui al comma 2, propone ogni anno, nel disegno di legge di bilancio, tutte le modificazioni legislative che ritenga indispensabili e associa alla legge 4 marzo 2009, n. 15, per ogni anno del triennio, precisi obiettivi di risparmio.

## POLITICHE DELL'UNIONE EUROPEA (14<sup>a</sup>)

Mercoledì 11 luglio 2012

### Sottocommissione per i pareri (fase ascendente)

102<sup>a</sup> Seduta

*Presidenza del Presidente*  
Mauro Maria MARINO

*Orario: dalle ore 8,45 alle ore 9,20*

La Sottocommissione ha adottato le seguenti deliberazioni per i provvedimenti deferiti:

*alla 8<sup>a</sup> Commissione:*

**Proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio sulle procedure di appalto degli enti erogatori nei settori dell'acqua, dell'energia, dei trasporti e dei servizi postali (n. COM (2011) 895 definitivo);**

**Proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio sugli appalti pubblici (n. COM (2011) 896 definitivo):** osservazioni favorevoli con rilievi;

**Proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio sull'aggiudicazione dei contratti di concessione (n. COM (2011) 897 definitivo):** osservazioni contrarie;

*alla 9<sup>a</sup> Commissione:*

**Proposta di decisione del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica la decisione 2003/17/CE del Consiglio estendendo il periodo della sua applicazione e aggiornando i nomi di un paese terzo e delle autorità incaricate di certificare e controllare la produzione (n. COM (2012) 343 definitivo):** osservazioni favorevoli con rilievi;

**Proposta di decisione del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica la decisione 2008/971/CE del Consiglio per quanto riguarda l'inclusione di materiali forestali di moltiplicazione della categoria «qualificati» nel campo d'applicazione di detta decisione e l'aggiornamento dei nomi delle autorità responsabili dell'ammissione e del controllo della produzione (n. COM (2012) 355 definitivo):** osservazioni favorevoli con rilievi.

**Plenaria****215<sup>a</sup> Seduta**

*Presidenza della Presidente*  
**BOLDI**

*Intervengono il ministro della giustizia Severino Di Benedetto i sottosegretari di Stato per lo stesso Dicastero Gullo e alla Presidenza del Consiglio dei ministri Malaschini.*

*La seduta inizia alle ore 13,10.*

*IN SEDE REFERENTE*

**(3129) Disposizioni per l'adempimento degli obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia alle Comunità europee – Legge comunitaria 2011**, approvato dalla Camera dei deputati

**- e petizione n. 1421 ad essi attinente**  
(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Riprende l'esame del provvedimento in titolo, sospeso nella seduta del 4 luglio 2012.

La PRESIDENTE informa che il senatore Bornacin ha presentato l'ordine del giorno G/3129/33/14 e che il senatore D'Ambrosio Lettieri ha presentato una ulteriore versione (testo 2) dell'emendamento 14.0.1.

Ritiene opportuno, inoltre, in attesa della trasmissione del parere sulle varie proposte emendative da parte delle Commissioni 1<sup>a</sup> e 5<sup>a</sup>, di procedere all'illustrazione delle stesse proposte riferite, però, all'articolo 25 del disegno di legge, considerata la presenza, all'odierna seduta, del ministro Severino e del sottosegretario Gullo, oltre che del sottosegretario Malaschini, che ringrazia per la loro disponibilità.

Concorda la Commissione.

Preliminarmente, chiede di intervenire il senatore DI GIOVAN PAOLO (PD), relatore, per ribadire la constatazione circa il cattivo utilizzo dello strumento della legge comunitaria annuale, realizzato con l'introduzione degli articoli 14 e 25 di cui all'Atto Senato 3129.

L'oratore, pur apprezzando il tentativo di mediazione esercitato dal Ministro della Giustizia mediante la presentazione dell'emendamento

25.11, che può essere reputato più o meno condivisibile, rivolge all'Esecutivo in quanto tale la richiesta di assolvere ad un eguale mandato di mediazione anche per quanto riguarda l'articolo 14.

Per entrambi i casi si sente di indicare, come soluzione preferibile, lo stralcio delle rispettive disposizioni contenute nel disegno di legge comunitaria 2011, affinché le competenti Commissioni possano approfondire e riflettere *iuxta modum* sulle delicate tematiche sottese ai suddetti articoli, lasciando, ovviamente, i singoli senatori componenti di tali Commissioni liberi di sostenere le loro legittime argomentazioni.

Prende, quindi, la parola il senatore NESSA (*PdL*), relatore, per dissentire con l'impostazione del collega relatore, ritenendo non sufficientemente convincente la tesi secondo cui le materie presenti nel disegno di legge comunitaria 2011 debbano più opportunamente essere dibattute presso le altre Commissioni di merito.

Si tratta di un punto di vista, tra l'altro, che depotenzia la valenza specifica della 14<sup>a</sup> Commissione, titolata ad affrontare tutti i settori ed i profili che hanno attinenza con l'attuazione del diritto europeo.

La PRESIDENTE, quindi, annuncia che si passerà all'illustrazione puntuale dei singoli emendamenti e subemendamenti.

Il senatore PEDICA (*IdV*) illustra l'emendamento 25.1, interamente soppressivo dell'articolo in questione, rilevando come la formulazione introdotta dalla Camera dei deputati si risolva, in realtà, in un tentativo, neanche troppo velato, di punire la categoria dei magistrati.

Il senatore MARITATI (*PD*), nel motivare la presentazione dell'emendamento 25.2, osserva che l'introduzione della responsabilità diretta dei giudici equivale ad un vero e proprio *vulnus* dell'ordinamento costituzionale italiano.

A suo modo di vedere, il problema non va disaminato secondo la vettura e sterile contrapposizione tra chi è a favore e chi è contro i magistrati: più concretamente, occorre prendere atto che una soluzione come quella prospettata dall'articolo 25 non apporta nessun vantaggio agli utenti della giustizia e, soprattutto, non contribuisce a «responsabilizzare», in maniera regolata, coloro che, ogni giorno, forniscono ai cittadini il «servizio giustizia».

Il senatore D'ALIA (*UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI*), svolgendo un intervento mirante ad illustrare tutte le proposte emendative a sua firma, tiene a precisare, preliminarmente, che il problema riguardante la responsabilità civile dei magistrati deve essere trattato in maniera distinta, in quanto esso, da un lato, va a toccare l'aspetto connesso al recepimento di sentenze della Corte di giustizia dell'Unione europea, dall'altro, afferisce a modifiche della legislazione italiana vigente in materia.

A suo avviso, la competenza della 14<sup>a</sup> Commissione a disaminare il suddetto articolo 25 – e, similmente, l'articolo 14 – sussiste in pieno solo per quanto riguarda i profili di attuazione della normativa europea.

Purtroppo, con l'introduzione della norma in parola presso la Camera dei deputati, non si è provveduto solamente alla mera trasposizione, nell'ordinamento interno, delle sentenze della Corte europea, ma si è «allargato» il suddetto adeguamento anche ad un'area legislativa – con la modifica della legge Vassalli – che nulla ha a che vedere con i *petita* della stessa Corte.

Per tali motivi, egli ha ritenuto di presentare delle proposte emendative che spaziano dallo stralcio all'integrazione dell'emendamento governativo, rispetto al quale, ove si verificasse una ipotesi di larga convergenza tra le forze politiche, si dichiara pronto a ritirare gli altri emendamenti ed i connessi subemendamenti presentati a sua firma.

Conclude riaffermando la propria posizione, incentrata sul presupposto della assoluta impossibilità di accettare qualsivoglia forma di responsabilità diretta del magistrato, che, tuttavia, non escluda l'opzione volta a migliorare il procedimento di accertamento della mentovata responsabilità, in tempi certi e rapidi.

Gli emendamenti 25.6 e 25.7 sono dati per illustrati.

Anche la senatrice DELLA MONICA (*PD*) illustra il complesso degli emendamenti a sua firma, ricordando, preliminarmente, che, presso l'altro ramo del Parlamento giacciono – anche anteriormente all'adozione dell'emendamento Pini – un disegno di legge costituzionale, nonché vari disegni di legge di riforma della legge 117 del 1988.

Rammenta altresì che tuttora persistono le condizioni per dare piena attuazione al procedimento di cui all'articolo 144-*ter* del Regolamento del Senato, azionato presso la Commissione Giustizia.

A suo modo di vedere, punto di partenza imprescindibile per l'esame di tale materia deve essere quello per cui occorre convintamente dare una risposta ai quesiti posti dalla Corte di Lussemburgo, cercando, al contempo, di aggiornare la normativa interna vigente.

In tale prospettiva, non si può prescindere dalla circostanza per cui, per la stessa Corte, quando si palesa una condotta irregolare ad opera di un magistrato, risulta responsabile, in ultima istanza, esclusivamente lo Stato, mostrandosi essa indifferente alle modalità attraverso le quali il medesimo Stato realizza l'eventuale rivalsa nei confronti di un proprio operatore o attiva una possibile clausola di salvaguardia.

In tal senso, è stato scritto l'emendamento 25.5 – con il quale si esclude, ad esempio, che la colpa grave possa concretare la manifesta violazione della legge – nonché i subemendamenti all'emendamento 25.11, il quale, a suo modo di vedere, presenta lo svantaggio di accomunare tutti i gradi di giurisdizione alla fattispecie della manifesta violazione del diritto dell'Unione, e, va, in tal modo, ad intaccare il «diritto costituzionale comunitario» che è germogliato ormai da tempo nell'ordinamento nazionale.

Nel riconoscere poi lo sforzo esercitato dal Ministro mediante l'elaborazione di una proposta emendativa *ad hoc*, ritiene, pur tuttavia, non accoglibile la suddetta proposta per i citati problemi di costituzionalità, che si rinvergono, *inter alia*, nell'eliminazione del principio di salvaguardia e nella nuova disciplina riguardante il vaglio delle prove.

Conclude segnalando l'ipotesi dello stralcio dell'articolo 25 come opzione principale e, come *second best*, l'approvazione dell'emendamento 25.5, e richiamando, infine, la necessità di non porre sullo stesso piano, del diritto interno e del diritto comunitario, problemi che, avendo una diversa genesi, devono ottenere risposte necessariamente differenziate.

Il senatore BERSELLI (*PdL*) dà conto delle ragioni sottese alla predisposizione dell'emendamento 25.10 (testo 2), a sua firma, tenendo a rilevare, in primo luogo, che esso si atteggia come interamente sostitutivo dell'attuale formulazione e che assume egualmente imprescindibile la nozione per cui non può sussistere alcuna forma di responsabilità diretta del magistrato, come, peraltro, previsto in ambito UE.

A tale riguardo, l'oratore ricorda che la legge 13 aprile 1988, n. 117, che regola attualmente la responsabilità dei magistrati, fu redatta a seguito del referendum popolare del 1987, allo scopo di dare finalmente corso ad una richiesta profondamente sentita dai cittadini italiani, richiesta che, però, nei fatti, è stata largamente elusa nel corso degli anni che hanno registrato la concreta implementazione della stessa legge.

Tale implementazione, purtroppo, con l'attivazione del filtro di ammissibilità e delle numerose possibilità di ricorso, ha reso evanescente e del tutto inefficiente il risarcimento per il danno ingiusto patito, a vario titolo, dagli utenti della giustizia.

Basti considerare, in proposito, che delle circa 400 cause promosse dall'entrata in vigore della legge, la metà sono state bloccate dal filtro di ammissibilità e, successivamente, si è pervenuti solo a 4-5 sentenze di riparazione del danno, delle quali, peraltro, ancora non si è in grado di conoscere quante azioni di rivalsa siano state effettivamente esperite.

L'emendamento in parola mira, appositamente, a ovviare a tali problematiche, non solo adempiendo pienamente a quanto richiesto dalla Corte di giustizia dell'Unione europea, ma anche aggiungendo l'eliminazione del filtro di ammissibilità – che, ricorda, secondo la Corte costituzionale non è incompatibile con il dettato della Costituzione – e prevedendo l'istituto del litisconsorzio necessario, il quale non può essere interpretato come una forma di azione diretta verso il giudice, essendo stato applicato con successo anche in settori come quello assicurativo della responsabilità civile.

Il subemendamento 25.11/7 è dato per illustrato.

Prende, quindi, la parola la senatrice MARINARO (*PD*), la quale osserva criticamente come la presente legge comunitaria, negli articoli 14 e 25, palesi una evidente forzatura del suo scopo proprio ed ordinamentale,

che è quello mirante esclusivamente alla ricezione del diritto dell'Unione europea.

Lo stravolgimento dell'utilizzo di tale strumento legislativo è dimostrato dalla redazione dell'articolo 14, la quale, di per sé, se accolta, costringe il Parlamento italiano, a norma dell'articolo 2 della relativa direttiva in recepimento, a infrangere in maniera plateale il diritto comunitario.

Suggerisce, inoltre, al collega Berselli di dare seguito all'attivazione dell'articolo 143-ter del Regolamento del Senato, e al ministro Severino di approfondire la mediazione, peraltro già avviata, volta a dare soluzione alla trasposizione delle sentenze della Corte UE.

Il ministro Paola SEVERINO DI BENEDETTO, nel tentativo di riassumere i termini dei diversi punti di vista testé esposti, ritiene, comunque, che, nonostante le differenti proposte emendative presentate – sulle quali si riserva di elaborare in seguito il parere del Governo, stante la proposta di stralcio annunciata da uno dei relatori – sia possibile evidenziare due punti rispetto ai quali esiste la convergenza di tutti i Gruppi politici: la necessità di intervenire tempestivamente e seriamente per regolare la materia della responsabilità dei giudici, a seguito delle pronunce della Corte di Lussemburgo; il rigetto di qualsiasi fattispecie che preveda la responsabilità diretta del magistrato.

Considerata, pertanto, la necessità di pervenire a una decisione equilibrata mirante a disciplinare un ambito legislativo alquanto delicato, propone – visto che la Commissione ha davanti a sé ancora un lasso temporale sufficiente per ulteriori consultazioni tra le forze politiche – di procedere ad un approfondimento e ad un aggiornamento della disamina in corso.

Concorda, al riguardo, la PRESIDENTE, la quale rammenta che la possibilità per la Commissione di iniziare le votazioni è condizionata dall'espressione dei pareri da parte delle Commissioni Affari costituzionali e Bilancio.

Seguono, quindi, brevi interventi del senatore MARITATI (PD), secondo il quale la previsione del litisconsorzio necessario di cui all'emendamento 25.10 (testo 2), prefigura, in realtà, la responsabilità diretta del giudice, e del senatore DI GIOVAN PAOLO (PD), relatore, il quale chiede, tra l'altro, la integrale applicazione del Regolamento al momento della votazione degli emendamenti, nonché, da parte della 5<sup>a</sup> Commissione, un pronunciamento puntuale sugli effetti finanziari di tutti gli articoli dell'Atto Senato 3129.

Il seguito dell'esame congiunto è, quindi, rinviato.

*La seduta termina alle ore 14,25.*

## **ORDINE DEL GIORNO ED EMENDAMENTO AL DISEGNO DI LEGGE N. 3129**

**G/3129/33/14**

BORNACIN

Il Senato,

in sede di discussione del disegno di legge A.S. 3129 recante «Disposizioni per l'adempimento degli obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia alle Comunità europee – Legge comunitaria 2011»;

premesso che:

l'Organizzazione Mondiale della Sanità ha dichiarato l'alcool cancerogeno come il fumo di sigaretta,

l'alcol di qualsiasi tipo contiene etanolo. Questa sostanza nel fegato si trasforma in acetaldeide ed è scientificamente provato che favorisce la formazione di tumori nella cavità orale, nella faringe, nella laringe, nell'esofago, nell'intestino, al fegato e alla mammella,

una corretta etichettatura dei prodotti alimentari è essenziale per garantire non solo la qualità degli stessi, ma anche una scelta consapevole da parte dei consumatori che necessitano di informazioni chiare circa il contenuto di alcool, i rischi per la salute che derivano dal consumo di bevande alcoliche, e gli effetti collaterali,

considerato che:

il Governo italiano, al fine di prevenire, di curare e di prevedere il reinserimento sociale degli alcol dipendenti, in ottemperanza alla risoluzione del Parlamento europeo del 12 marzo 1982 sui problemi dell'alcolismo nei Paesi della Comunità, della risoluzione del Consiglio e dei rappresentanti dei governi degli Stati membri riuniti in sede di Consiglio, del 29 maggio 1986, concernente l'abuso di alcool, e alle indicazioni della Organizzazione mondiale della sanità, con particolare riferimento al piano d'azione europeo per l'alcol di cui alla risoluzione del 17 settembre 1992, adottata a Copenaghen dal Comitato regionale per l'Europa della Organizzazione stessa, ed alla Carta europea sull'alcol, adottata a Parigi nel 1995, ha approvato la legge 30 marzo 2001, n. 125 (legge quadro in materia di alcool e di problemi alcolcorrelati),

impegna il Governo:

ad intraprendere ogni utile iniziativa presso le sedi europee, volta a imporre l'etichettatura delle bevande alcoliche al fine di informare i consumatori sugli effetti pericolosi dell'alcool sulla salute e in particolare ad informare che l'etanolo e l'acetaldeide contenuti nelle bevande alcoliche sono cancerogeni per l'uomo, prevedendo l'obbligo di indicare sull'etichetta la concentrazione di «acetaldeide libera».

---

## **Art. 14.**

### **14.0.1 (testo 2)**

D'AMBROSIO LETTIERI, TOMASSINI, SACCOMANNO, MORRA, BIANCONI, CALABRÒ

*Dopo l'articolo 14, aggiungere il seguente:*

#### **«Art. 14-bis.**

*(Principi e criteri direttivi per l'attuazione della direttiva 2011/62/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, dell'8 giugno 2011, che modifica la direttiva 2001/83/CE, recante un codice comunitario relativo ai medicinali per uso umano, al fine di impedire l'ingresso di medicinali falsificati nella catena di fornitura legale)*

1. Ai fini dell'attuazione della direttiva 2011/62/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, dell'8 giugno 2011, che modifica la direttiva 2001/83/CE, recante un codice comunitario relativo ai medicinali per uso umano, al fine di impedire l'ingresso di medicinali falsificati nella catena di fornitura legale, il Governo è tenuto a seguire, oltre ai principi e criteri direttivi di cui all'articolo 2 della presente legge, in quanto compatibili, anche i seguenti principi e criteri direttivi:

*a)* vietare la vendita *on-line* dei medicinali fino a quando non saranno adottate dallo Stato italiano tutte le iniziative necessarie a governare la vendita *on-line*, tra cui anche l'attivazione reale e concreta del sito *web* nazionale;

*b)* disporre l'assoluto divieto di vendita a distanza dei medicinali».

---

**COMMISSIONE STRAORDINARIA**  
**per la tutela e la promozione**  
**dei diritti umani**

Mercoledì 11 luglio 2012

**Plenaria**  
**126<sup>a</sup> Seduta**

*Presidenza del Presidente*  
**MARCENARO**

*Intervengono, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, Muratbek Ketebayev, capo del movimento kazako «Attività Civile», Igor Vinyavskiy, capo redattore del giornale di opposizione «Vzglyad», Mikhail Sizov, vice presidente del partito «Alga», Assel Nurgaziyeva, avvocato, osservatore dell'Osce ai processi di Atkau, Irina Petrushova, capo redattore del giornale e portale on line «Respublika».*

*La seduta inizia alle ore 14,05.*

*SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI*

Il presidente MARCENARO comunica che, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento, è stata chiesta l'attivazione dell'impianto audiovisivo a circuito interno e la trasmissione radiofonica, e che la Presidenza del Senato ha fatto preventivamente conoscere il proprio assenso.

Poiché non vi sono osservazioni, tale forma di pubblicità è dunque adottata per il prosieguo dei lavori.

*PROCEDURE INFORMATIVE*

**Seguito dell'indagine conoscitiva sui livelli e i meccanismi di tutela dei diritti umani, vigenti in Italia e nella realtà internazionale: audizione di personalità impegnate nella difesa dei diritti umani in Kazakistan**

Prosegue l'indagine conoscitiva in titolo sospesa nella seduta del 4 luglio scorso.

Il presidente MARCENARO, in apertura di seduta, ricorda la tragedia che si è verificata nel mare Mediterraneo nella giornata di ieri, di cui hanno parlato gli organi di informazione, tragedia che ha portato alla morte di 54 esseri umani. Rivolge un accorato appello al Governo italiano affinché, d'intesa con gli altri paesi coinvolti, si adoperi per impedire che fatti simili possano verificarsi ancora. Successivamente presenta le personalità che partecipano alla seduta odierna nonché la Fondazione Open Dialog che le accompagna, sottolineando l'importanza del Kazakistan nello scacchiere geopolitico asiatico. Ricorda da ultimo come sulle questioni che verranno sollevate nel corso della seduta odierna i senatori Della Seta e Perduca abbiano presentato una interrogazione al Ministro degli affari esteri.

La senatrice Mariapia GARAVAGLIA (PD) si associa alle parole del Presidente sulla tragedia in mare di cui si è avuta notizia quest'oggi.

Muratbek KETEBAYEV, capo del movimento kazako «Attività Civile», nel ringraziare per l'opportunità offerta, ricorda come dalla presa del potere dell'attuale presidente Nazarbaev ad oggi, nonostante il ruolo tuttora ingombrante della Russia, molte cose siano cambiate in Kazakistan con riguardo alla crescita della società civile ed alla consapevolezza dei cittadini sui loro diritti, e ciò anche in ragione di una situazione economica che, a dispetto della ricchezza del paese in termini di risorse naturali, si va aggravando ogni giorno di più.

Igor VINYAVSKIY, capo redattore del giornale di opposizione «Vzglyad», ricorda di essere stato arrestato lo scorso 13 gennaio, in ragione della sua attività di giornalista connessa con i fatti legati alle proteste di dicembre nella città di Zhanaozen, proteste che hanno portato alla morte di 17 persone, e di essere stato tenuto in isolamento con accuse del tutto fantasiose, che avrebbero potuto portare ad una condanna a sette anni di reclusione. La sua liberazione, come anche quella del noto regista kazako Atabaev, è stata possibile solo grazie ad una massiccia campagna di sensibilizzazione che ha coinvolto l'opinione pubblica in Kazakistan e importanti istituzioni internazionali e europee. Invita la Commissione ad inviare osservatori al processo contro il *leader* del partito «Alga», Vladimir Kozlov, che avrà luogo nel prossimo autunno.

Mikhail SIZOV, vice presidente del partito «Alga», ricorda le persecuzioni subite dai dirigenti e dal partito, che conta 60 mila iscritti nel paese e che invano chiede da ben 13 anni di essere ufficialmente registrato, persecuzioni attuate attraverso arresti e perquisizioni arbitrari, intercettazioni illecite, confische dei beni. Nel chiedere che la Commissione per i diritti umani tenga alta l'attenzione sul rispetto dei diritti umani in Kazakistan, si associa all'invito di Igor Vinyavskiy riguardo all'invio di osservatori al processo contro Vladimir Kozlov.

Prende la parola il senatore DELLA SETA (*PD*) per ricordare l'interrogazione 4-07607 presentata insieme al senatore Perduca sui fatti richiamati dalle personalità audite, interrogazione che ancora attende una risposta da parte del Ministro degli affari esteri.

Assel NURGAZIYEVA, avvocato, osservatore dell'Osce ai processi di Atkau, seguiti ai fatti di Zhanaozoen, ricorda di aver rinunciato all'incarico di osservatore per assumere la difesa dei familiari delle persone colpite dalla polizia in occasione delle manifestazioni del 16 dicembre 2011 a Zhanaozoen. I processi instaurati a seguito di quei fatti sono stati caratterizzati da evidenti e relevantissime irregolarità ed hanno fatto venire alla luce casi molto gravi di torture sui quali la stessa polizia è stata chiamata ad indagare, lasciando i fatti impuniti. In questo senso una indagine condotta a livello internazionale sarebbe estremamente opportuna e metterebbe le autorità in seria difficoltà.

Irina PETRUSHOVA, capo redattore del giornale e portale on line «Respublika», sottolinea come, a suo avviso, i fatti di Zhanaozoen possano costituire un punto di svolta per la lotta a favore dei diritti umani in Kazakistan, e denuncia i tanti episodi di persecuzione di cui sono stati vittima i giornalisti dei pochi giornali indipendenti del paese, caratterizzati da interrogatori arbitrari, percosse e minacce. La presenza di osservatori internazionali aiuterebbe, come dimostra l'efficacia che in passato hanno avuto le iniziative di talune ambasciate straniere, come quella francese o statunitense.

Intervengono quindi i senatori FLERES (*CN:GS-SI-PID-IB-FI*), PERDUCA (*PD*) e CONTINI (*Per il Terzo Polo:ApI-FLI*) per rivolgere domande e fare osservazioni.

Il presidente MARCENARO, nel chiudere la seduta, ringrazia le personalità audite assicurando il suo impegno per portare a conoscenza dei contenuti della seduta odierna il Ministro degli affari esteri e le rappresentanze diplomatiche italiana in Kazakistan e kazaka in Italia.

Il seguito dell'indagine conoscitiva è pertanto rinviato.

*La seduta termina alle ore 15.*

**COMMISSIONE PARLAMENTARE**  
**per le questioni regionali**

Mercoledì 11 luglio 2012

**Plenaria**

*Presidenza del Presidente*  
Davide CAPARINI

*La seduta inizia alle ore 8,15.*

*SEDE CONSULTIVA*

**DL 87/12: Misure urgenti in materia di efficientamento, valorizzazione e dismissione del patrimonio pubblico, di razionalizzazione dell'amministrazione economico-finanziaria, nonché misure di rafforzamento del patrimonio delle imprese del settore bancario**

**S. 3382 Governo**

Parere alle Commissioni riunite 5ª e 6ª del Senato

*(Esame e conclusione – Parere favorevole con osservazione)*

La Commissione avvia l'esame del provvedimento.

Il deputato Luciano PIZZETTI (*PD*), *relatore*, illustra il provvedimento in esame, recante misure urgenti in materia di valorizzazione e dismissione del patrimonio pubblico, di razionalizzazione dell'amministrazione economico-finanziaria, nonché misure di rafforzamento del patrimonio delle imprese del settore bancario. Riferisce che l'articolo 1 attribuisce a Cassa Depositi e Prestiti S.p.A. il diritto di opzione per l'acquisto delle partecipazioni azionarie detenute dallo Stato in Fintecna S.p.A., Sace S.p.A. e Simest S.p.A., mentre l'articolo 2 reca modifiche e integrazioni all'articolo 33 del decreto-legge 6 luglio 2011, n. 98, con il quale è stata istituita una Società di gestione del risparmio (SGR), posseduta dal Ministero dell'economia e delle finanze, con il compito di istituire fondi che partecipano a quelli immobiliari costituiti da enti territoriali a cui siano conferiti immobili oggetto di progetti di valorizzazione. Precisa che tali previsioni sono finalizzate ad introdurre ulteriori modalità operative della società di gestione del risparmio: allo scopo di conseguire la riduzione del

debito pubblico, si prevede che il Ministro dell'economia e delle finanze, attraverso la SGR promuova la costituzione di uno o più fondi comuni d'investimento immobiliare, a cui trasferire immobili di proprietà dello Stato non utilizzati per finalità istituzionali. Evidenzia che l'articolo 3 reca disposizioni di riorganizzazione di alcuni enti della amministrazione economico-finanziaria: l'incorporazione dell'Amministrazione autonoma dei monopoli di Stato nell'Agenzia delle dogane e dell'Agenzia del territorio nell'Agenzia delle entrate; la soppressione dell'Agenzia per lo sviluppo del settore ippico. Osserva che l'articolo 4 riduce il personale del Ministero dell'economia e delle finanze e delle Agenzie fiscali; trasferisce alcune funzioni dalla Consip alla Sogei. Riferisce che gli articoli da 5 a 11 prevedono e regolano la sottoscrizione, da parte del Ministero dell'economia e delle finanze, di nuovi strumenti finanziari emessi dalla Banca Monte dei Paschi di Siena S.p.A.. Manifesta criticità in ordine alle previsioni di cui all'articolo 3 sulla riorganizzazione delle amministrazioni decentrate dello Stato; rammenta, al riguardo, i contenuti di una risoluzione esaminata dalla VI Commissione della Camera.

Il senatore Gianvittore VACCARI (*LNP*) ritiene opportuno che l'agenzia del territorio possa, in tale fase di riordino organizzativo, mantenere in vigore le convenzioni stipulate con gli enti locali in ordine alla gestione ed al controllo di profili afferenti alla regolamentazione del catasto e delle dismissioni di immobili.

Il deputato Luciano PIZZETTI (*PD*), *relatore*, nel condividere l'osservazione del senatore Vaccari, formula una proposta di parere favorevole con osservazione (*vedi allegato 1*).

Nessun altro chiedendo di intervenire, la Commissione approva la proposta di parere del relatore.

#### **DL 83/12: Misure urgenti per la crescita del Paese**

##### **C. 5312 Governo**

Parere alle Commissioni riunite VI e X della Camera

(*Esame e conclusione - Parere favorevole con condizioni e osservazioni*)

La Commissione avvia l'esame del provvedimento.

Il deputato Mario PEPE (*PD*), *relatore*, riferisce che la Commissione è tenuta a rendere, alle Commissioni riunite VI e X della Camera, il parere sui profili di competenza del provvedimento in titolo, recante disposizioni per favorire la crescita, lo sviluppo e la competitività nei settori delle infrastrutture, dell'edilizia e dei trasporti, nonché per il riordino degli incentivi per la crescita e lo sviluppo sostenibile, finalizzate ad assicurare, nell'attuale situazione di crisi internazionale, un sostegno al sistema produttivo del Paese, anche al fine di garantire il rispetto degli impegni assunti

in sede europea. Si sofferma sulle misure per le infrastrutture, l'edilizia ed i trasporti (articoli 1-22) Rileva che viene in primo luogo introdotto un regime fiscale agevolato per gli interessi derivanti dalle obbligazioni emesse dalle società di progetto per finanziare gli investimenti in infrastrutture o nei servizi di pubblica utilità, consistente nell'assimilazione ai titoli di Stato. Al fine di assicurare la sostenibilità economica dell'operazione di partenariato pubblico privato, sottolinea, viene esteso l'ambito di applicazione della normativa in materia di finanziamento di infrastrutture mediante defiscalizzazione, già introdotta dalla legge di stabilità 2012, alla realizzazione di tutte le nuove opere infrastrutturali in partenariato pubblico-privato. Evidenzia che si introduce l'obbligo di indire sempre la conferenza di servizi preliminare nella procedura di finanza di progetto, che dovrà esprimersi sulla base del documento progettuale posto a base di gara. Rileva che al fine di favorire una maggiore partecipazione degli operatori economici, anche di medie e piccole dimensioni, nella realizzazione degli interventi presenti nel piano degli investimenti previsti nelle convenzioni di concessione, si eleva dal 50 al 60 per cento la percentuale minima che i titolari di concessioni sono tenuti ad affidare a terzi. Fa notare che si elimina il limite massimo di 516 mila euro per la compensazione dei crediti d'imposta per gli enti locali che abbiano maturato il credito di imposta in relazione ai dividendi distribuiti dalle *ex* aziende municipalizzate trasformate in società per azioni, introducendo un vincolo di destinazione alla realizzazione di infrastrutture necessarie al miglioramento dei servizi pubblici. Riferisce che sono assoggettate all'imposizione IVA le operazioni relative a cessioni e locazioni di abitazioni effettuate dai costruttori anche oltre il limite dei cinque anni dall'ultimazione dei lavori. Evidenzia che per la ricostruzione e la ripresa economica nel territorio delle province di Bologna, Modena, Ferrara, Mantova, Reggio Emilia e Rovigo colpite dagli eventi sismici del 20-29 maggio 2012, oltre all'apprestamento urgente di moduli abitativi provvisori e di moduli destinati ad uso scolastico ed edifici pubblici, si prevede il procedimento per la ripianificazione del territorio comunale definendo le linee di indirizzo strategico per assicurarne la ripresa socio-economica e la riqualificazione dell'abitato. In relazione alle spese documentate per le ristrutturazioni edilizie sostenute dal 26 giugno 2012 fino al 30 giugno 2013, precisa che si dispone l'innalzamento della detrazione a fini Irpef dal 36 al 50 per cento. È inoltre prorogata fino al 30 giugno 2013, segnala, la detrazione per le spese per interventi di riqualificazione energetica degli edifici; sono istituiti un Fondo per l'attuazione del Piano nazionale per le città per la riqualificazione di aree urbane e un Fondo per interventi infrastrutturali nei porti. In ordine alle misure per lo sviluppo economico (articoli 23-59), rileva che, con l'obiettivo prioritario di finanziare programmi ed interventi per la competitività e il sostegno dell'apparato produttivo sulla base di progetti di rilevante interesse nazionale, si provvede al riordino e alla riprogrammazione degli strumenti esistenti per l'incentivazione alle attività imprenditoriali, mediante abrogazione di norme, semplificazione di procedure e rimodulazione di precedenti normative.

Inoltre, sottolinea, il Fondo speciale rotativo per l'innovazione tecnologica (FIT) viene rinominato in Fondo per la crescita sostenibile e ad esso sono assegnate nuove finalità tra cui: promozione di progetti di ricerca, sviluppo e innovazione, rafforzamento della struttura produttiva, in particolare del Mezzogiorno. Fa notare che si istituisce un credito di imposta a favore di tutte le imprese che effettuano nuove assunzioni a tempo indeterminato di profili altamente qualificati; sono rese più appetibili le obbligazioni emesse dalle imprese per autofinanziarsi; si agevola la gestione delle crisi aziendali e, al contempo, si semplificano le procedure per gestire le crisi delle imprese da sovraindebitamento e favorire in tal modo la continuità aziendale. Nell'ambito delle misure per lo sviluppo e il rafforzamento del settore energetico, osserva, sono introdotte norme volte alla semplificazione delle procedure per la realizzazione di infrastrutture energetiche e alla liberalizzazione nel mercato del gas naturale; si prevede la revisione del sistema delle accise sull'elettricità e sui prodotti energetici per le imprese a forte consumo di energia. Segnala che tra le misure a sostegno delle imprese, assumono rilievo quelle volte all'internazionalizzazione delle imprese italiane, l'istituzione della società a responsabilità limitata a capitale ridotto, le misure per l'occupazione giovanile nella *green economy* e per le imprese nel settore agricolo, le norme di semplificazione per l'accesso al contratto di rete. Si sofferma quindi sulle misure per la ricerca scientifica e tecnologica (articoli 60-63) Riferisce che, al fine di rendere più funzionale il sistema pubblico della ricerca allo sviluppo ed all'innovazione del Paese, sono ridefiniti gli interventi di competenza del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca diretti al sostegno delle attività di ricerca fondamentale e di ricerca industriale, estese ai processi di sviluppo sperimentale. Fa notare che sono previste norme tese ad indirizzare le disponibilità finanziarie verso progetti collegati funzionalmente alle politiche economiche del Paese, specializzando la ricerca verso settori nel quale si intende raggiungere un'eccellenza a livello internazionale. Rileva che si prevede, nell'ambito del Fondo per gli investimenti in ricerca scientifica e tecnologica (FIRST), una modalità di «copertura a garanzia» degli anticipi concessi alle imprese mediante la trattenuta dell'accantonamento di una quota del finanziamento dei progetti. In relazione alle misure per il turismo e lo sport (articoli 64-67), osserva che viene istituito il Fondo per lo sviluppo e la diffusione della pratica sportiva, finalizzato alla realizzazione di nuovi impianti sportivi ovvero alla ristrutturazione di quelli esistenti; si prevede il riconoscimento alle federazioni sportive nazionali e alle discipline sportive associate svolgenti attività sportiva per disabili la natura di associazione con personalità giuridica di diritto privato.

Il deputato Luciano PIZZETTI (PD) valuta negativamente la circostanza che il provvedimento, in tale congiuntura recessiva della produzione e dei consumi, non contempli adeguate risorse da destinare ai comparti economici in difficoltà. Sostiene che le misure per la crescita recate dal decreto-legge assumono carattere indiretto e forniscono incentivi evi-

denziando di fatto carenze sotto il profilo dei finanziamenti diretti ai settori produttivi che dovrebbero trainare lo sviluppo. Apprezza, tuttavia, le previsioni volte a semplificare procedure amministrative ed adempimenti funzionali alla crescita.

Il deputato Isidoro GOTTARDO (*PdL*), nel condividere le considerazioni del deputato Pizzetti in ordine alla carenza di risorse recate dal provvedimento, auspica un miglioramento dei contenuti del decreto-legge affinché sia possibile porre le condizioni per un superamento della crisi economica anche attraverso una ulteriore semplificazione dell'eccessiva regolamentazione amministrativa, che frena lo sviluppo nei settori produttivi. Fa notare che la disciplina del Titolo V della Costituzione costituisce sovente ostacolo alla piena affermazione di politiche di sviluppo in quanto rende non agevole la separazione di competenze e funzioni tra lo Stato e le autonomie regionali, soprattutto in relazione al profilo della competenza concorrente.

Il senatore Gianvittore VACCARI (*LNP*) ritiene insufficiente il contenuto del decreto-legge che, in una fase di grave recessione economica, avrebbe dovuto fornire risorse più adeguate a sostegno dello sviluppo e della crescita. Evidenzia che anche il decreto-legge sulla cosiddetta *spending review* non incide favorevolmente sul profilo dei finanziamenti e delle risorse e quindi rischia di rappresentare uno strumento del tutto inadeguato di fronte alla gravità della crisi economica. In relazione all'articolo 39, ritiene opportuno valorizzare il ruolo delle autonomie regionali relativamente alla disciplina delle accise sui prodotti energetici.

Il deputato Mario PEPE (*PD*), *relatore*, in esito alle considerazioni emerse nel corso del dibattito, formula una proposta di parere favorevole con condizioni e osservazioni (*vedi allegato 2*).

Nessun altro chiedendo di intervenire, la Commissione approva la proposta di parere del relatore.

#### **Disposizioni per favorire lo sviluppo della mobilità mediante veicoli a basse emissioni complessive**

##### **Ulteriore nuovo testo unificato C. 2844 ed abb.**

Parere alle Commissioni riunite IX e X della Camera

(*Esame e conclusione – Parere favorevole con condizione*)

La Commissione avvia l'esame del provvedimento.

Davide CAPARINI, *presidente*, in sostituzione del relatore senatore Claudio Molinari, illustra il provvedimento in esame, recante al Capo I le disposizioni generali e i principi fondamentali della materia. Riferisce che l'articolo 1 enuncia le definizioni del provvedimento; l'articolo 2 in-

dica le finalità nell'incentivazione della mobilità sostenibile attraverso la realizzazione di reti infrastrutturali per la ricarica dei veicoli alimentati ad energia elettrica, la diffusione di flotte di veicoli a basse emissioni complessive e l'acquisto di veicoli a trazione elettrica. Precisa che lo Stato, le regioni e gli enti locali perseguono tali obiettivi secondo le rispettive competenze costituzionali. Rileva che l'articolo 3 prevede che le Regioni emanino le disposizioni legislative di loro competenza nel rispetto dei principi fondamentali del Capo I, nonché dei contenuti dell'intesa che il Governo promuove con le Regioni per assicurare l'armonizzazione degli interventi sul territorio nazionale; le Regioni a statuto speciale e le province autonome di Trento e Bolzano provvedono in conformità ai rispettivi statuti. Segnala che l'articolo 4 prevede che le reti infrastrutturali di ricarica siano rispondenti agli *standard* fissati dagli organismi di normazione europea ed internazionale. Evidenzia che l'articolo 5 prevede che entro il 1° giugno 2014 i comuni adeguino i propri regolamenti sull'attività edilizia in modo da prevedere che per gli edifici di nuova costruzione ad uso diverso da quello residenziale e per i relativi interventi di ristrutturazione, l'installazione di infrastrutture elettriche per la ricarica dei veicoli sia obbligatoria ai fini del conseguimento del titolo abilitativo edilizio. Fa notare che l'articolo 6 prevede modalità di approvazione in assemblea condominiale delle opere per l'installazione delle infrastrutture di ricarica elettrica, mentre l'articolo 7 prevede che le infrastrutture destinate alla ricarica dei veicoli alimentati ad energia elettrica costituiscano opere di urbanizzazione primaria realizzabili su tutto il territorio comunale in regime di esenzione dal contributo di costruzione. Evidenzia che le leggi regionali stabiliscono contenuti, modalità e termini temporali tassativi affinché gli strumenti urbanistici generali e di programmazione territoriale comunali siano adeguati con la previsione di uno *standard* minimo di dotazione di impianti pubblici di ricarica dei veicoli alimentati ad energia elettrica ed in coerenza con il Piano nazionale. Il Capo II, precisa, reca disposizioni per la realizzazione di un piano nazionale infrastrutturale; l'articolo 8 prevede che con DPCM, d'intesa con la Conferenza unificata, venga approvato il Piano nazionale per definire le linee guida per garantire lo sviluppo unitario del servizio di ricarica dei veicoli alimentati ad energia elettrica sul territorio nazionale. L'articolo 9, precisa, prevede che il piano sia finanziato da un apposito fondo, mentre l'articolo 10 prevede l'attivazione di una linea di finanziamento per programmi di ricerca finalizzati alla pianificazione delle stazioni di ricarica dei veicoli alimentati ad energia elettrica. Osserva che l'articolo 11 prevede che il Presidente del Consiglio dei ministri formuli indicazioni all'Autorità per l'energia elettrica e il gas circa l'individuazione di un sistema tariffario idoneo ad incentivare l'uso dei veicoli alimentati ad energia elettrica. Sottolinea che il Capo III reca incentivi: l'articolo 12 prevede un contributo per l'acquisto di un veicolo nuovo a basse emissioni complessive previa consegna di un veicolo per la rottamazione immatricolato da almeno dieci anni; l'articolo 13 istituisce un Fondo per l'erogazione dei contributi statali; l'articolo 14 prevede che le Regioni possano disporre l'esenzione dei veicoli a

basse emissioni dalla tassa di proprietà. Precisa che il Capo IV, composto dal solo articolo 15, reca le disposizioni finanziarie.

Il deputato Mario PEPE (*PD*) ritiene opportuno che sia potenziato il ruolo delle autonomie regionali in ordine alle previsioni di cui agli articoli 5 e 7.

Davide CAPARINI, *presidente e relatore*, nel condividere l'intervento del deputato Pepe, formula una proposta di parere favorevole con condizione (*vedi allegato 3*).

Nessun altro chiedendo di intervenire, la Commissione approva la proposta di parere del relatore.

#### **Disposizioni in materia di razionalizzazione dell'utilizzo degli spazi da parte delle amministrazioni dello Stato**

##### **Nuovo testo C. 4149 e C. 4843**

Parere alla VI Commissione della Camera

(*Esame e conclusione – Parere favorevole con osservazioni*)

La Commissione avvia l'esame del provvedimento.

La senatrice Adriana POLI BORTONE (*CN:GS-SI-PID-IB*), *relatore*, illustra il provvedimento in esame, recante disposizioni in materia di razionalizzazione dell'utilizzo degli spazi da parte delle amministrazioni dello Stato. Riferisce che l'articolo 1 stabilisce, modificando la legge 23 dicembre 2009, n. 191, che l'Agenzia del demanio e l'Agenzia del territorio promuovono congiuntamente tutte le iniziative, anche attraverso la stipula di apposita convezione con l'Associazione nazionale comuni italiani, per mettere a disposizione dei comuni, a titolo gratuito, strumenti di carattere tecnico e informatico, ed attuano altresì tutte le azioni necessarie per finalità di razionalizzazione e ottimizzazione degli immobili di proprietà dei predetti enti. Osserva che si prevede altresì che le amministrazioni realizzano la riduzione ed ottimizzazione degli spazi ad uso ufficio, rapportando gli spazi stessi alle effettive esigenze funzionali degli uffici e alle risorse umane impiegate, avuto riguardo ad un parametro di riferimento complessivo medio compreso tra 20 e 25 metri quadrati per addetto, definito con provvedimento del Direttore dell'Agenzia del demanio. Precisa che il parametro comprende sia gli spazi complementari (stanze per riunioni, biblioteche, archivi e mense), sia gli spazi relativi alla distribuzione ambientale funzionale (corridoi, scale e servizi). In presenza di specifiche esigenze funzionali, osserva, ovvero qualora gli immobili utilizzati presentino caratteristiche strutturali, storiche o artistiche peculiari, le amministrazioni possono chiedere all'Agenzia del demanio di autorizzare, in via eccezionale, deroghe al parametro; sulla base del suddetto parametro l'Agenzia del demanio verifica l'effettiva necessità dell'utilizzo, da parte delle singole amministrazioni, di

immobili in locazione passiva, disponendo, in caso di verifica negativa, la disdetta dei relativi contratti di locazione in essere con congruo anticipo rispetto alla scadenza dei contratti stessi. Rileva che tali disposizioni costituiscono principi a cui le Regioni e gli enti locali, negli ambiti di rispettiva competenza, adeguano i propri ordinamenti. Fa notare che l'articolo 2 dispone che il Governo, nell'ambito del disegno di legge di stabilità ed in coerenza con gli obiettivi individuati dal Documento di economia e finanza, previo parere in sede di Conferenza unificata, propone norme di coordinamento dinamico della finanza pubblica volte a realizzare l'obiettivo di accelerare il processo di valorizzazione territoriale di cui all'articolo 3-ter del decreto-legge 25 settembre 2001, n. 351, convertito, con modificazioni, dalla legge 23 novembre 2001, n. 410, al fine prioritario di ridurre ed ottimizzare gli spazi in uso da parte delle amministrazioni regionali e locali. Rileva che l'articolo 3 stabilisce che le pubbliche amministrazioni di cui all'articolo 1, comma 2, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, individuano al proprio interno, senza nuovi oneri per la finanza pubblica, uno o più soggetti responsabili della gestione e manutenzione degli immobili in uso da parte di ciascuna amministrazione (*facility manager*), i quali curano la predisposizione e la tenuta di una rendicontazione contabile concernente le spese relative ai singoli immobili affidati alla loro responsabilità. Segnala che l'articolo 4 prevede che i risparmi di spesa derivanti dall'attuazione della presente legge, al netto della previsione di cui all'articolo 1, comma 1, lettera d), sono conferiti al Fondo per l'ammortamento dei titoli di Stato. Manifesta perplessità, relativamente alle misure di razionalizzazione degli uffici pubblici, in ordine alla previsione del suddetto parametro tra metri quadri di superficie degli uffici e numero di dipendenti.

Il senatore Gianvittore VACCARI (*LNP*) ritiene opportuno che le previsioni del testo in esame siano coordinate con le disposizioni recate dal decreto-legge 27 giugno 2012, n. 87, e con le norme di cui al decreto-legge 6 luglio 2012, n. 95.

La senatrice Adriana POLI BORTONE (*CN:GS-SI-PID-IB*), *relatore*, nel condividere l'osservazione del senatore Vaccari, formula una proposta di parere favorevole con osservazioni (*vedi allegato 4*)

Nessun altro chiedendo di intervenire, la Commissione approva la proposta di parere del relatore.

#### **DL 89/12: Proroga di termini in materia sanitaria**

##### **C. 5323 Governo**

Parere alla XII Commissione della Camera

(*Esame e conclusione – Parere favorevole con osservazione*)

La Commissione avvia l'esame del provvedimento.

Il senatore Antonio FOSSON (*UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI*), *relatore*, illustra il provvedimento in esame, composto di un unico articolo recante la proroga di alcuni termini in materia sanitaria e di un Allegato. Rileva che l'articolo 1, comma 1, proroga al 31 ottobre 2012 la facoltà di utilizzare, in via straordinaria e previa autorizzazione aziendale, il proprio studio professionale per l'esercizio dell'attività libero-professionale intramuraria, termine già prorogato al 30 giugno 2012 dall'articolo 10, commi 2 e 3, del decreto-legge 29 dicembre 2011, n. 216, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 febbraio 2012, n. 14. Evidenzia che il comma 2 dispone che, fino a quando non sia stato completato il processo di riorganizzazione e razionalizzazione degli organismi operanti presso il Ministero della salute, e comunque non oltre il 31 dicembre 2012, gli stessi organi collegiali e organismi elencati nell'Allegato 1, siano prorogati. Entro la medesima data, segnala, il Ministro della salute, può, con propri decreti, rinnovarne la composizione, senza accrescere il numero dei componenti: si tratta, in particolare, di 31 organismi, menzionati specificamente nell'Allegato al testo del decreto. Il comma 3, fa notare, attribuisce al Ministro della salute la facoltà di rinnovare con proprio decreto la composizione del Consiglio superiore di sanità, fatti salvi i componenti di diritto, nominando il Presidente e i componenti non di diritto e riducendo questi ultimi al numero di quaranta.

Formula quindi una proposta di parere favorevole con osservazione (*vedi allegato 5*).

La senatrice Adriana POLI BORTONE (*CN:GS-SI-PID-IB*) ritiene opportuno che siano previste puntuali sanzioni nei casi di inosservanza delle norme recate dal provvedimento ed in particolare riguardo al rispetto della disciplina sull'attività libero-professionale intramuraria.

Il senatore Antonio FOSSON (*UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI*), *relatore*, fa notare che la normativa prevede compiti di controllo da parte del direttore sanitario sull'osservanza della disciplina; ritiene, quindi, particolarmente utile che siano messi in rete gli studi sanitari utilizzati per la predetta attività libero-professionale intramuraria.

Nessun altro chiedendo di intervenire, la Commissione approva la proposta di parere del relatore.

*La seduta termina alle ore 9.*

ALLEGATO 1

**DL 87/12: Misure urgenti in materia di efficientamento, valorizzazione e dismissione del patrimonio pubblico, di razionalizzazione dell'amministrazione economico-finanziaria, nonché misure di rafforzamento del patrimonio delle imprese del settore bancario (S. 3382 Governo)**

**PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE**

La Commissione parlamentare per le questioni regionali

esaminato, per i profili di propria competenza, il disegno di legge di conversione del decreto-legge 27 giugno 2012, n. 87, in corso di esame presso le commissioni riunite 5<sup>a</sup> e 6<sup>a</sup> del Senato, recante Misure urgenti in materia di efficientamento, valorizzazione e dismissione del patrimonio pubblico, di razionalizzazione dell'amministrazione economico-finanziaria, nonché misure di rafforzamento del patrimonio delle imprese del settore bancario;

considerati gli obiettivi perseguiti dal provvedimento, volti, all'articolo 2, a consolidare la disciplina sulla valorizzazione e dismissione di immobili pubblici ed introdurre una nuova modalità operativa della società di gestione del risparmio, basata sulla implementazione del sistema integrato di fondi immobiliari, al fine di conseguire la riduzione del debito pubblico e liberare risorse economiche a favore degli enti territoriali;

rilevata l'opportunità di attivare incisive modalità di interlocuzione con le autonomie territoriali in relazione all'attuazione dell'articolo 2;

esprime

**PARERE FAVOREVOLE**

con la seguente osservazione:

valutino le Commissioni di merito, all'articolo 3, l'opportunità di precisare che l'Agenzia del territorio possa mantenere e valorizzare le eventuali convenzioni definite con enti ed associazioni di categoria locali.

ALLEGATO 2

**DL 83/12: Misure urgenti per la crescita del Paese (C. 5312 Governo)****PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE**

La Commissione parlamentare per le questioni regionali,

esaminato, per i profili di propria competenza, il disegno di legge di conversione del decreto-legge 22 giugno 2012, n. 87, in corso di esame presso le Commissioni riunite VI e X della Camera, recante disposizioni per favorire la crescita, lo sviluppo e la competitività nei settori delle infrastrutture, dell'edilizia e dei trasporti, nonché per il riordino degli incentivi per la crescita e lo sviluppo sostenibile, finalizzate ad assicurare, nell'attuale situazione di crisi internazionale, un sostegno al sistema produttivo del Paese, anche al fine di garantire il rispetto degli impegni assunti in sede europea;

evidenziato che il provvedimento reca misure afferenti ad una pluralità di materie, quali, in particolare, infrastrutture, edilizia e trasporti, pubblica amministrazione, concorrenza, ricerca, sport e turismo;

considerato che agli ambiti riconducibili alla competenza legislativa esclusiva dello Stato, ai sensi del secondo comma dell'articolo 117 della Costituzione, attengono specificamente alla «tutela della concorrenza», al «sistema tributario e contabile dello Stato», all'«ordinamento e organizzazione amministrativa dello Stato e degli enti pubblici nazionali», alle «norme generali sull'istruzione» ed alla «tutela dell'ambiente, dell'ecosistema e dei beni culturali»;

rilevato che, in merito alle materie di legislazione concorrente tra lo Stato e le Regioni, si segnalano, in particolare, i profili d'intervento relativi al «governo del territorio»; alle «professioni»; alla «ricerca scientifica e tecnologica e sostegno all'innovazione per i settori produttivi»; al «coordinamento della finanza pubblica e del sistema tributario»; alla «produzione, trasporto e distribuzione nazionale dell'energia»; alla «valorizzazione dei beni culturali e ambientali» e «promozione e organizzazione di attività culturali»; all'«ordinamento sportivo»; preso atto altresì che il «turismo» rientra tra le materie di competenza legislativa residuale, in riferimento alle quali le Regioni non sono soggette ai limiti dei principi fondamentali stabiliti dalle leggi statali;

esprime

#### PARERE FAVOREVOLE

con le seguenti condizioni:

1) sia previsto che le politiche di coordinamento della crescita e dello sviluppo siano concordate, in sede di Conferenza Stato-Regioni, con i governi regionali e nella salvaguardia delle competenze costituzionali nel quadro dei vincoli dell'Unione europea;

2) sia previsto che le politiche dello sviluppo siano raccordate e connesse ad un chiaro ed oggettivo *screening* delle risorse provenienti dal quadro economico di sostegno europeo, dai fondi FAS e dalle risorse già previste nei provvedimenti afferenti ai programmi di intervento;

3) sia previsto che le risorse dei piani finanziari previsti per le aree colpite dal sisma del 20-29 maggio, in ordine alla rinascita produttiva in gran parte dell'Emilia, in parte della Lombardia e del Veneto, in proporzione ai danni accertati ed asseverati, siano nella disponibilità delle regioni interessate e siano organicamente programmati per tutti quei settori (imprese artigianali – impianti industriali – officine manifatturiere – attività dell'agro filiera e imprese di trasformazione) che passano assecondare e rilanciare la crescita economico-sociale nei territori suddetti;

4) siano mantenute in capo alle Regioni, all'articolo 37, le attuali competenze in materia di procedure di gara nel settore idroelettrico;

5) sia previsto, all'articolo 39, che i parametri delle aliquote delle accise sull'elettricità e sui prodotti energetici impiegati soprattutto nei settori produttivi siano definiti attraverso modalità di coordinamento e collaborazione istituzionale in sede di Conferenza Stato-Regioni;

e con le seguenti osservazioni:

a) valutino le commissioni di merito l'opportunità di prevedere che, in ordine alle materie che incidono sui profili di competenza concorrente Stato-Regioni, sia fatta salva la piena potestà normativa in capo alle autonomie regionali, in conformità ai principi generali fissati dal decreto-legge ed ai sensi delle prescrizioni del Titolo V della Costituzione;

b) valutino le commissioni di merito l'opportunità di riservare alla esclusiva competenza regionale la disciplina recata dagli articoli 66 e 67 in materia di turismo.

ALLEGATO 3

**Disposizioni per favorire lo sviluppo della mobilità mediante veicoli a basse emissioni complessive (Ulteriore nuovo testo unificato C. 2844 ed abb.)**

**PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE**

La Commissione parlamentare per le questioni regionali,

esaminato, per i profili di propria competenza, il testo unificato delle proposte di legge C. 2844 e abb., in corso di esame presso le commissioni riunite IX e X della Camera, recante disposizioni per favorire lo sviluppo della mobilità mediante veicoli a basse emissioni complessive;

considerato che il provvedimento persegue la finalità di incentivare la diffusione dei veicoli elettrici rispetto a quelli che utilizzano carburanti tradizionali a maggiore impatto ambientale, al fine di abbattere le emissioni inquinanti, la disciplina da esso recata appare riconducibile alla materia «tutela dell'ambiente e dell'ecosistema», riservata, ai sensi dell'articolo 117, secondo comma, lettera *s*), della Costituzione, alla competenza legislativa esclusiva dello Stato;

evidenziato che, considerati gli effetti positivi sul piano della salubrità dell'aria, il provvedimento attiene anche alla materia della tutela della salute, di competenza legislativa concorrente di Stato e Regioni e preso atto del pieno coinvolgimento delle Regioni che si desume, particolarmente, dalle previsioni di cui agli articoli 3, 7, 8 e 14 del testo;

esprime

**PARERE FAVOREVOLE**

con la seguente condizione:

in ordine alle previsioni di cui agli articoli 5 e 7, sia potenziato il ruolo svolto dalle autonomie regionali.

ALLEGATO 4

**Disposizioni in materia di razionalizzazione dell'utilizzo degli spazi da parte delle amministrazioni dello Stato (Nuovo testo C. 4149 e C. 4843)****PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE**

La Commissione parlamentare per le questioni regionali,

esaminato il nuovo testo della proposta di legge C. 4149 e abb., in corso di esame presso la VI Commissione della Camera, recante disposizioni in materia di razionalizzazione dell'utilizzo degli spazi da parte delle amministrazioni dello Stato;

considerato che il provvedimento, al fine di una razionalizzazione complessiva delle dotazioni degli uffici pubblici funzionale ad un necessario contenimento delle risorse, intende definire parametri numerici che le amministrazioni dello Stato devono applicare nella determinazione dei rispettivi fabbisogni di spazio allocativo;

ritenuto che la materia disciplinata dal disegno di legge afferisce all'ambito materiale «ordinamento e organizzazione amministrativa dello Stato e degli enti pubblici nazionali», affidata alla competenza legislativa esclusiva dello Stato ai sensi dell'articolo 117, secondo comma, lettera g) della Costituzione; preso atto che le disposizioni recate dall'articolo 1 costituiscono principi a cui Regioni ed enti locali, negli ambiti di rispettiva competenza, sono tenute ad adeguare i propri ordinamenti;

rilevate le previsioni di cui all'articolo 2, in materia di razionalizzazione e ottimizzazione degli spazi in uso da parte delle amministrazioni regionali e locali;

esprime

**PARERE FAVOREVOLE**

con le seguenti osservazioni:

a) valuti la Commissione di merito l'opportunità di prevedere che le norme di coordinamento dinamico della finanza pubblica richiamate all'articolo 2, volte a realizzare l'obiettivo di accelerare il processo di valorizzazione territoriale, siano definite d'intesa tra il Governo e la Conferenza unificata;

b) valuti la Commissione di merito l'opportunità di coordinare le previsioni del testo in esame con le disposizioni recate dal decreto-legge 27 giugno 2012, n. 87, recante «Misure urgenti in materia di efficientamento, valorizzazione e dismissione del patrimonio pubblico, di raziona-

lizzazione dell'amministrazione economico-finanziaria, nonché misure di rafforzamento del patrimonio delle imprese del settore bancario», nonché con le norme di cui al decreto-legge 6 luglio 2012, n. 95, recante «Disposizioni urgenti per la revisione della spesa pubblica con invarianza dei servizi ai cittadini».

ALLEGATO 5

**DL 89/12: Proroga di termini in materia sanitaria (C. 5323 Governo)****PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE**

La Commissione parlamentare per le questioni regionali,

esaminato, per i profili di propria competenza, il disegno di legge di conversione del decreto-legge 22 giugno 2012, n. 89, in corso di esame presso la XII Commissione della Camera, recante proroga di termini in materia sanitaria;

rilevato che il provvedimento appare riconducibile, per quanto attiene alla proroga relativa all'attività professionale intramuraria, alla materia «tutela della salute», oggetto di competenza legislativa concorrente, ai sensi dell'articolo 117, comma 3, della Costituzione, e con riferimento al riordino degli organismi collegiali, alla materia «ordinamento e organizzazione amministrativa dello Stato e degli enti pubblici nazionali», oggetto di competenza legislativa esclusiva ai sensi dell'articolo 117, secondo comma, lettera g) della Costituzione;

esprime

**PARERE FAVOREVOLE**

con la seguente osservazione:

valuti la commissione di merito l'opportunità di prevedere che alla proroga dell'attività libero-professionale intramuraria si accompagni anche quella delle disposizioni volte a consentire a ciascuna regione di completare il programma finalizzato alla realizzazione di strutture sanitarie per la predetta attività.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE**  
**di controllo sull'attività degli enti gestori**  
**di forme obbligatorie di previdenza e assistenza sociale**

Mercoledì 11 luglio 2012

**Plenaria**

*Presidenza del Presidente*  
Giorgio JANNONE

*La seduta inizia alle ore 8,30.*

*AUDIZIONI*

**Seguito dell'audizione del Ministro del lavoro e delle politiche sociali, Elsa Fornero, sulle nuove disposizioni in materia di enti previdenziali pubblici e privati**  
(Svolgimento, ai sensi dell'articolo 143, comma 2, del regolamento, e conclusione)

Il deputato Giorgio JANNONE, *presidente*, propone che, se non vi sono obiezioni, la pubblicità dei lavori sia assicurata anche mediante l'attivazione dell'impianto audiovisivo a circuito chiuso. Non essendovi obiezioni, ne dispone l'attivazione. Introduce quindi il tema all'ordine del giorno.

Elsa FORNERO, *ministro del lavoro e delle politiche sociali*, svolge una relazione sui temi oggetto dell'audizione.

Intervengono, a più riprese, per porre domande e formulare osservazioni, il deputato Giorgio JANNONE, *presidente*, il senatore Elio LAN-  
NUTTI (*IdV*), i deputati Giuliano CAZZOLA (*PdL*), Carmen MOTTA (*PD*), Nedo Lorenzo POLI (*UdC*), Giulio SANTAGATA (*PD*), il senatore Adriano MUSI (*PD*) e il deputato Antonino LO PRESTI (*FLI*).

Elsa FORNERO, *ministro del lavoro e delle politiche sociali*, replica ai quesiti posti fornendo ulteriori elementi di valutazione.

Il deputato Giorgio JANNONE, *presidente*, nel ringraziare il Ministro per la sua partecipazione all'odierna seduta, dichiara conclusa l'audizione.

*La seduta termina alle ore 9,30.*

## **COMITATO PARLAMENTARE per la sicurezza della Repubblica**

Mercoledì 11 luglio 2012

### **Plenaria**

*Presidenza del Presidente*  
Massimo D'ALEMA

*La seduta inizia alle ore 8,45.*

**Audizione del Direttore dell'Agenzia informazioni e sicurezza esterna (AISE), generale Adriano SANTINI**

Il Comitato procede all'audizione del Direttore dell'Agenzia informazioni e sicurezza esterna (AISE), generale Adriano SANTINI, il quale svolge una relazione e risponde alle osservazioni e ai quesiti formulati dall'onorevole Massimo D'ALEMA (PD), presidente, e dai senatori Giuseppe ESPOSITO (PdL), vicepresidente, e Francesco RUTELLI (*Per il Terzo Polo-ApI-FLI*).

#### *COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE*

L'onorevole Massimo D'ALEMA (PD), presidente, svolge alcune comunicazioni concernenti l'organizzazione dei lavori.

*La seduta termina alle ore 9,50.*

## **COMMISSIONE PARLAMENTARE per l'attuazione del federalismo fiscale**

Mercoledì 11 luglio 2012

### **Plenaria**

*Presidenza del Presidente*  
Enrico LA LOGGIA

*La seduta inizia alle ore 14,10.*

#### *COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE*

Comunico che i Presidenti di Camera e Senato hanno convenuto sulla decisione presa dall'Ufficio di presidenza della Commissione, integrato dai rappresentanti dei gruppi, nella seduta del 27 giugno 2012, di avvalersi, ai fini delle competenze che l'articolo 3 della legge n. 42 del 2009 affida alla Commissione parlamentare per l'attuazione del federalismo fiscale, della collaborazione del professor Massimo Bordignon, professore di scienza delle finanze presso la facoltà di economia dell'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano, in sostituzione del professor Alberto Zanardi, che si è dimesso dall'incarico.

#### *AUDIZIONI*

**Audizione della Commissione tecnica paritetica per l'attuazione del federalismo fiscale (COPAFF), della società Soluzioni per il Sistema Economico SpA – SOSE e dell'Istituto per la finanza e l'economia locale (IFEL) sullo stato di attuazione del procedimento di determinazione dei costi e fabbisogni standard**

(Svolgimento, ai sensi dell'articolo 5 del regolamento della Commissione, e conclusione)

Enrico LA LOGGIA, *presidente*, propone che la pubblicità dei lavori sia assicurata anche mediante impianti audiovisivi a circuito chiuso.

Non essendovi obiezioni, così rimane stabilito.

Introduce quindi l'audizione.

Luca ANTONINI, *presidente della Commissione tecnica paritetica per l'attuazione del federalismo fiscale (COPAFF)*, Alberto ZANARDI, *componente della Commissione tecnica paritetica per l'attuazione del federalismo fiscale (COPAFF)*, Ernesto LONGOBARDI, *componente della Commissione tecnica paritetica per l'attuazione del federalismo fiscale (COPAFF)*, Giampietro BRUNELLO, *presidente della società Soluzioni per il Sistema Economico SpA – SOSE*, Giuseppe Franco FERRARI, *presidente dell'Istituto per la finanza e l'economia locale (IFEL)*, Silvia SCOZZESE, *direttore scientifico dell'Istituto per la finanza e l'economia locale (IFEL)*, e Salvatore PARLATO, *responsabile dell'ufficio studi e ricerche economico finanziarie dell'Istituto per la finanza e l'economia locale (IFEL)*, svolgono una relazione sui temi oggetto dell'audizione.

Intervengono per formulare quesiti ed osservazioni il presidente Enrico LA LOGGIA, i deputati Linda LANZILLOTTA (*Misto*), Maurizio LEO (*PdL*) e Rolando NANNICINI (*PD*), nonché il senatore Walter VITALI (*PD*).

Luca ANTONINI, *presidente della Commissione tecnica paritetica per l'attuazione del federalismo fiscale (COPAFF)*, Alberto ZANARDI, *componente della Commissione tecnica paritetica per l'attuazione del federalismo fiscale (COPAFF)* e Giampietro BRUNELLO, *presidente della società Soluzioni per il Sistema Economico SpA – SOSE*, forniscono ulteriori precisazioni.

Enrico LA LOGGIA, *presidente*, ringrazia i rappresentanti della COPAFF, della SOSE e dell'IFEL per il loro intervento e dichiara conclusa l'audizione.

*La seduta termina alle 15,55.*

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO  
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

L'Ufficio di presidenza si è riunito dalle ore 15,55 alle ore 16.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA**  
**sull'efficacia e l'efficienza del Servizio sanitario nazionale**

Mercoledì 11 luglio 2012

**Plenaria**  
**171<sup>a</sup> Seduta**

*Presidenza del Presidente*  
Ignazio MARINO

*Interviene il senatore Giuseppe Caforio.*

*La seduta inizia alle ore 14.*

*SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI*

Il PRESIDENTE avverte che sarà redatto e pubblicato il resoconto stenografico della seduta odierna.

**Seguito dell'inchiesta sui fenomeni di corruzione nell'ambito del Servizio sanitario nazionale: audizione del senatore Giuseppe Caforio**

Il PRESIDENTE introduce i temi dell'audizione all'ordine del giorno.

Il senatore Giuseppe CAFORIO, riallacciandosi alle dichiarazioni rese dal senatore Alberto Tedesco nel corso della seduta dell'11 aprile 2012, fornisce una serie di precisazioni in relazione ad alcuni comportamenti a lui ascritti; nonché elementi informativi in merito alle numerose anomalie che, a suo avviso, caratterizzano le prassi di acquisto delle protesi ortopediche nel Servizio sanitario pugliese e il sistema che vi ruota attorno. Segnala, quale ulteriore aspetto ritenuto meritevole di approfondimento, l'oneroso contratto, tuttora in essere, con il quale è stata realizzata la PET-TAC presso il Policlinico di Bari.

Intervengono, per formulare quesiti e considerazioni, i senatori ASTORE, SACCOMANNO, D'AMBROSIO LETTIERI, BIONDELLI, MASCITELLI, POLI BORTONE e COSENTINO.

Il senatore CAFORIO risponde alle domande a lui rivolte.

Il PRESIDENTE, ringraziato il senatore Caforio per le informazioni fornite, dichiara conclusa l'audizione. Comunica che l'Ufficio di Presidenza della Commissione sarà convocato quanto prima per valutare l'opportunità di eventuali attività consequenziali alla seduta odierna.

*La seduta termina alle ore 14,45.*





